

Indagine “Rischio vascolare nelle attività sportive nelle aree montane”

La popolazione dei frequentatori della montagna veneta e gli incidenti montani

Tiziano Tempesta*
e
Mara Thiene **

Dipartimento Territorio e Sistemi Agro-forestali dell’Università di Padova.
e-mail tiziano.tempesta@unipd.it tel. 049 8272762

** Dipartimento Territorio e Sistemi Agro-forestali dell’Università di Padova. E-mail
mara.thiene@unipd.it tel 049 8272760

La ricerca è stata concepita e realizzata congiuntamente dai due autori. La dott. Mara Thiene ha coordinato la rilevazione dei dati, ha collaborato alla loro elaborazione ed ha redatto i paragrafi 2.4.2 e 3.1 del presente rapporto. Il prof. Tiziano Tempesta ha elaborato i dati ed ha provveduto alla stesura della rimanente parte della presente relazione.

1 Premessa

Come è stato riconosciuto dal Protocollo Turismo della Convenzione delle Alpi, la montagna costituisce una delle più importanti aree utilizzate a fini turistici e ricreativi per gli Europei in generale e per gli Italiani in particolare. Numerosissime sono le persone che, mosse dai più svariati interessi, raggiungono i territori montani ogni anno dando luogo ad una fiorente economia turistica ma determinando, al contempo, complesse problematiche gestionali. Il turista, così come il visitatore giornaliero¹, è portatore di una forte domanda di servizi di varia natura tra i quali, non ultimi, quelli di carattere medico e sanitario.

L'entità ed il tipo di servizi richiesti dipende dalla numerosità dei visitatori, dalle loro caratteristiche sociali, dal tipo di attività svolte, dall'epoca di frequentazione e dal luogo di svolgimento delle attività stesse. Per gestire in modo coerente e programmato le problematiche connesse alla presenza di rilevanti flussi di visitatori in un determinato territorio è quindi necessario rispondere alle cosiddette quattro W (Who is Where When doing What?) (Daniel, 2002).

Bisogna però osservare come il quadro conoscitivo in Italia (ma spesso anche nel resto d'Europa) sia da questo punto di vista assolutamente carente ed incompleto. Fino a metà degli anni novanta, con l'eccezione di alcune ricerche pionieristiche, che peraltro avevano per oggetto la frequentazione del bosco e, solo in senso lato, della montagna (Tosi, 1989; Scrinzi et Al., 1996), le notizie disponibili erano assolutamente frammentarie quando non del tutto assenti. Solo a partire dalla fine degli anni Novanta principalmente presso le Università di Padova, Milano e Udine, è stato avviato un filone di ricerche che ha consentito di colmare, almeno in parte tale vuoto conoscitivo.

Al fine di inquadrare le problematiche mediche connesse alla frequentazione turistico-ricreativa della montagna si è quindi reso necessario cercare di approfondire il quadro conoscitivo relativo alla popolazione che frequenta la montagna. Come si avrà modo di osservare in seguito, tale obiettivo risulta per molti versi arduo e richiede il ricorso ad una pluralità di fonti informative solo parzialmente coerenti e confrontabili. Si è comunque cercato di effettuare una indagine che consentisse quanto di delineare in modo coerente il fenomeno ricreativo nella montagna veneta. Anche per quanto riguarda i dati relativi agli incidenti in montagna, in genere si dispone di dati aggregati che riassumono la lodevole attività del CNSA. Ovviamente, dati gli scopi della ricerca si è

¹ L'ISTAT, facendo propria la classificazione proposta dal World Tourism Organisation distingue i visitatori di una determinata area in due grandi categorie: gli escursionisti e i turisti. In tale accezione gli escursionisti sono coloro che effettuano la visite senza pernottare al contrario di quanto avviene per i turisti.

In Italia però il termine escursione significa generalmente una gita fatta in montagna finalizzata alla frequentazione della rete sentieristica, indipendentemente dalla sua durata. Il CAI stesso presenta al suo interno una Commissione Centrale Escursionismo che si occupa delle problematiche connesse alla frequentazione e gestione della rete sentieristica. In questa sede, coerentemente con la definizione implicitamente fatta propria dal CAI con il termine escursione si farà riferimento alla frequentazione di sentieri montani di moderata difficoltà, in antitesi quindi alle più impegnative attività alpinistiche. Riguardo ai rapporti con la ricettività turistica, i frequentatori della montagna saranno ripartiti in visitatori giornalieri e turisti a seconda che pernottino o meno.

reso necessario cercare di avere informazioni maggiormente dettagliate dal punto di vista temporale e, specialmente, spaziale. Al riguardo assai preziosa si è rivelata la collaborazione del CAI e del CNSA che hanno consentito una più attenta analisi dei fenomeni in esame. Non bisogna comunque trascurare che anche i dati del CNSA non si possono considerare completi e del tutto esaustivi. Infatti, una buona parte degli interventi di soccorso nel periodo invernale sono fatti dallo speciale corpo addestrato dalla Polizia di Stato. Ad esempio, nel Veneto, gli interventi di soccorso effettuati dalla Polizia interessano quasi tutti i principali comprensori sciistici, con la sola esclusione di quello del Civetta.

Pur nella parzialità e delle informazioni disponibili, si è cercato di delineare un quadro il più possibile articolato delle caratteristiche dei visitatori della montagna ponendo particolare attenzione alle principali attività che vi vengono svolte ed alle dinamiche in atto nei flussi di visitatori.

2 L'indagine sui frequentatori della montagna veneta

2.1 Le fonti informative utilizzate

La conoscenza del numero e delle caratteristiche dei frequentatori della montagna a fini turistico-ricreativi è particolarmente complessa per la notevole articolazione del fenomeno, sia dal punto di vista spaziale che temporale. E' noto che gli unici dati statistici relativi alla frequentazione della montagna rilevati in modo sistematico riguardano la presenza e gli arrivi nelle strutture ricettive. Questi dati sono particolarmente carenti ai fini della ricerca poiché:

- non forniscono alcuna informazione riguardo alle caratteristiche individuali e socio-economiche né sul tipo di attività svolte (niente dicono ad esempio riguardo al numero di gite svolte);
- trascurano completamente il fenomeno dei visitatori giornalieri;
- trascurano la presenza nelle seconde case;
- danno informazioni molto parziali sulla ricettività in case date in affitto dai privati.

Con riferimento al Veneto ciò implica poter disporre solo di alcune informazioni che riguardano una frazione dei frequentatori della montagna che non supera sicuramente il 50%.

Per avere maggiori informazioni bisogna quindi rifarsi ad indagini effettuate ad hoc.

Le due principali modalità di investigazione utilizzabili (rilevazioni dirette sul campo e interviste postali/telefoniche) risentono infatti di limitazioni che devono essere tenute debitamente in considerazione nell'analisi dei risultati conseguiti.

Le indagini fatte sul campo in genere si esplicano:

- a) nell'effettuazione di conteggi per stimare il numero dei visitatori;
- b) nella compilazione di questionari in cui vengono raccolte informazioni di varia natura sull'intervistato e sull'attività svolta.

La stima del numero di visitatori attraverso conteggi diretti può essere particolarmente semplice e poco onerosa nelle aree di modesta estensione e con pochi accessi. Al contrario diviene estremamente complessa e articolata qualora, come spesso avviene nelle zone montane, vi siano numerosi accessi (Muhar, Arnenberg e Brandenburg, 2002; Tempesta, Visintin e Marangon, 2002). Problematica è anche l'interpretazione delle informazioni ottenibili con le interviste dirette. Innanzitutto perché esse sono in grado di fornire informazioni solo su quanto accade in una data area ma non possono in alcun modo assumere carattere generale. L'estrema varietà delle condizioni ambientali riscontrabili nell'arco alpino fa sì che anche i caratteri delle persone che lo frequentano tendano a diversificarsi da zona a zona. Spesso le indagini svolte in un dato massiccio non possono essere considerate rappresentative di aree poste anche a poche decine di chilometri di distanza. Le rilevazioni fatte sul campo sono inoltre estremamente onerose e risentono inevitabilmente del momento in cui le interviste vengono fatte (ad esempio, in agosto i turisti sono più numerosi dei giornalieri, mentre l'opposto accade a giugno o settembre)². Le indagini telefoniche o postali presentano problematiche diverse ed altrettanto difficili da superare.

In esse per quantificare il flusso di visitatori si rende necessario che l'intervistato indichi il numero di visite effettuate in ognuna delle aree considerate rilevanti ai fini della ricerca in un certo arco temporale. Come si può facilmente intuire, raramente le persone contattate per via telefonica o postale sono in grado di ricordare correttamente tutte le visite fatte, specie quando siano molto numerose o quando venga chiesto loro di indicare in quale area le hanno fatte, specie se le aree sono poco estese o poco note. In generale, più sono dettagliate sul piano territoriale le informazioni che si vogliono ottenere più inesatte esse sono. Così, mentre il margine di errore in cui si può incorrere nella stima dei frequentatori del territorio montano di una regione può essere modesto, molto più alto è quello delle stime relative a singoli massicci montuosi o, in genere, di ambiti di ridotta dimensione. Tale fenomeno è anche accentuato dalla forte dispersione territoriale del luogo di residenza dei villeggianti³. Un campione casuale per risultare statisticamente significativo diviene necessariamente molto grande e quindi assai costoso. In secondo luogo bisogna ricordare che sia la telefonata che il questionario postale comportano fenomeni non voluti di selezione degli intervistati. Ad esempio, telefonando a determinate ore del giorno saranno sovra rappresentati nel campione i non attivi. Spesso, nell'ambito della famiglia è difficoltoso contattare telefonicamente proprio la persona che frequenta la montagna se non in orari molto particolari. Ai questionari postali tendono a rispondere in prevalenza le persone maggiormente motivate che, nel caso in questione, corrispondo

² Ciò deriva essenzialmente dal fatto che raramente è nota a priori la distribuzione temporale dei frequentatori il che rende complesso definire una corretta stratificazione delle interviste svolte.

a quelli che frequentano maggiormente la montagna o che hanno un titolo di studio più elevato⁴.

Molti questionari possono essere restituiti incompleti il che riduce ulteriormente la disponibilità di dati e informazioni.

Un problema comune sia alle interviste dirette che a quelle telefoniche e postali è la contemporanea presenza nel nucleo familiare di sono soggetti che frequentano la montagna con intensità e modalità diverse. In questo caso è molto complesso raccogliere informazioni di dettaglio sulle attività svolte distintamente dai familiari.

Partendo da queste constatazioni si è cercato impiegare metodologie di ricerca diverse nel tentativo di integrarle vicendevolmente limitando il più possibile gli aspetti negativi richiamati. Innanzitutto è stata effettuata una indagine telefonica sui rapporti tra popolazione residente nel Veneto e l'utilizzazione turistico-ricreativa della montagna che ha coinvolto 767 intervistati.

Le informazioni raccolte sono state integrate con altri dati:

- statistiche sul turismo montano nel Veneto
- indagini effettuate in loco nei seguenti massicci montuosi tramite interviste dirette:

Massicci	intervistati	anno
Pasubio	307	1998
Pale di S. Martino	177	1999
Parco delle Dolomiti Bellunesi	388	1999
Parco delle Dolomiti Ampezzane	977	1999
Territorio sud del comune di Cortina	552	2000
Totale	2401	

Fonte: Da Pozzo, Tempesta e Thiene 2002; Tempesta e Thiene 1999, 2000a, 2000b, 2000c, 2001.

- Indagine sulla domanda turistico-ricreativa delle aree sciabili di Cortina, S.Vito e Misurina, (600 interviste) realizzata tramite interviste dirette nella stagione invernale 2000-01⁵.
- Indagine su 1632 soci CAI del Veneto realizzata tramite interviste guidate nel 1998.

³ Ad esempio, in estate nelle Dolomiti sono molti i turisti provenienti dall'Italia centrale, oltre che dal nord nel suo complesso.

⁴ Si noti che i problemi connessi alle interviste telefoniche e postali possono essere in parte bypassati inviando solleciti o studiando adeguatamente il momento in cui la telefonata viene fatta, ma questo si traduce però in un incremento notevole dei costi delle rilevazioni.

⁵ Indagine finanziata dal Consorzio Esercenti Impianti a Fune di Cortina e dal Consorzio Dolomiti.

2.2 Le presenze turistiche nel Veneto

Le statistiche ufficiali non consentono di avere un'informazione precisa circa il fenomeno turistico-ricreativo nella montagna veneta. Non si può però trascurare che anche questi dati, quando ne siano chiariti i limiti e la portata, possono fornire indicazioni di una certa utilità per una corretta interpretazione del fenomeno in esame. E' opportuno puntualizzare quindi preliminarmente il tipo di informazioni ottenibili e la loro attendibilità.

Le statistiche ufficiali forniscono dati relativi ad arrivi e presenze articolati tra alcune strutture ricettive:

1) Alberghi 5 stelle 2) Alberghi 4 stelle 3) Alberghi 3 stelle e residence. 4) Alberghi 2 e 1 stella	Strutture ricettive alberghiere
5) Campeggi e villaggi turistici 6) Alloggi agro-turistici 7) Alloggi privati 8) Altri esercizi	Strutture ricettive complementari

Le voci da 1 a 4 costituiscono le strutture ricettive alberghiere; quelle da 5 a 8 le strutture ricettive complementari.

A causa del cambiamento nelle modalità di rilevazione conseguente all'abolizione della tassa di soggiorno, a partire dal 1988 l'ISTAT non pubblica più dati relativi alla totalità degli alloggi privati, ma solo quelli delle imprese iscritte al REC. Ne consegue che non si può disporre di informazioni riguardo alle case date in affitto da una gran parte dei privati (fenomeno molto diffuso in montagna). Fuori del campo di osservazione rimangono anche le seconde case. I dati ufficiali possono comunque essere in qualche modo corretti per avere un inquadramento sia pure di massima del fenomeno.

I dati forniti dal servizio statistica della Regione Veneto consentono di distinguere le gli arrivi e le presenze in montagna in base al mese in cui è avvenuto il pernottamento al tipo di struttura ricettiva, ed al comprensorio di appartenenza. E' così possibile avere informazioni relative all'andamento temporale (estate e inverno) e, almeno in parte spaziale, del fenomeno. Riguardo all'andamento temporale i dati sono stati raggruppati in due classi:

- a) inverno – dicembre, gennaio, febbraio e marzo;
- b) estate – resto dell'anno.

Ovviamente si tratta di una classificazione in parte arbitraria. Per molti versi potrebbe essere più opportuno depurare i dati dalle cosiddette stagioni morte (ottobre e novembre in autunno, aprile e maggio in primavera). Le presenze in questi periodi non si possono considerare turistiche ma sono

probabilmente da ascrivere almeno in parte a persone in viaggio per motivi di lavoro⁶. Si è però preferito utilizzare i dati nel loro complesso poiché qualsiasi metodo per depurarli sarebbe stato in qualche misura arbitrario.

I comprensori in cui è ripartita la montagna veneta nelle statistiche sul turismo fanno riferimento alle principali APT:

- 1) **Cortina** che comprende tutti i comuni dell'Agordino, della val Zoldana, del Cadore, della valle del Biois, e del Comelico
- 2) **Belluno** che comprende il Feltrino, la Val Belluna e l'Alpago
- 3) **Asiago** che comprende i comuni dell'altipiano
- 4) **Il resto della montagna veneta** in cui rientrano principalmente comuni del veronese e di realtà minori del vicentino e del trevigiano.

Nelle Tab.1, 2, 3, 4 e 5 sono riportati i dati relativi alle presenze turistiche nei comprensori elencati per il periodo 1997-2001, mentre nella tab. 6 è riportata la media del quinquennio considerato. Le presenze sono state in media pari a 6,8 milioni per anno di cui il 35,7% negli alberghi ed il 64,3% nelle strutture ricettive complementari. La presenza nelle strutture alberghiere è proporzionalmente maggiore in inverno rispetto all'estate.

Il 30% delle presenze riguarda il periodo invernale. La montagna veneta manifesta quindi una spiccata vocazione per il periodo estivo.

Riguardo alla ripartizione per comprensori si vede che l'area dolomitica attrae ben il 65% delle presenze ufficiali, seguita in termini di importanza dal bellunese (15%) e dall'Altopiano di Asiago (20%). La predominanza del comprensorio afferente all'APT di Cortina è ancora maggiore riguardo alle strutture alberghiere (80%) ed al periodo invernale (77%).

Il turismo montano nel Veneto gravita quindi in prevalenza sulle Dolomiti, anche se gli errori connessi alle rilevazioni statistiche sul turismo tendono a sopravvalutare il fenomeno.

Le rilevazioni relative alle strutture complementari non considerano se non marginalmente il fenomeno dell'affitto da privati a privati. Il problema è divenuto estremamente rilevante dopo il 1988 con l'abolizione della tassa di soggiorno. Per cercare almeno di correggere i dati ufficiali si è proceduto all'analisi delle serie storiche delle presenze turistiche in strutture ricettive alberghiere ed extra-alberghiere nella provincia di Belluno, dato disponibile per un lungo arco temporale. Nella Fig.1 si vede che le dinamiche delle presenze alberghiere e nelle strutture complementari sono assai diverse. Le presenze negli alberghi paiono in espansione costante dal 1975 al 1995, solo nella seconda metà degli anni '90 vi è stato un vistoso rallentamento che ha riguardato in maniera più marcata il turismo estivo. Del tutto diverso è invece in trend delle presenze nelle strutture

⁶ Le presenze nei mesi di aprile, maggio, ottobre e novembre sono pari al 9,1% delle presenze riportate nelle statistiche

complementari. Oltre alla sua maggiore ciclicità colpisce il brusco calo che si verifica alla fine degli anni '80 e nella seconda metà degli anni '90. Il primo è sicuramente ascrivibile al cambiamento delle modalità di rilevazione. Si evidenzia quindi una riduzione delle presenze registrate ascrivibile alle modalità di rilevazione dell'ordine di 500.000 presenze all'anno tra il periodo 1975 – 1987 e periodo 1988 – 1995 (-9,1%).

Probabilmente da addebitare alla distorsione nelle rilevazioni è anche l'improvviso e drastico calo che si manifesta a partire dal 1995.

L'analisi delle serie storiche permette di vedere che le presenze alberghiere ed extra-alberghiere hanno un andamento abbastanza simile, con l'esclusione dei salti dovuti alle distorsioni statistiche. E' stata quindi stimata per il periodo 1973-1994 un funzione il cui la variabile dipendente sono le presenze nelle strutture complementari e le variabili indipendenti sono costituite da: a) presenze nelle strutture alberghiere; b) variabile dummy che separa la serie storica prima e dopo il 1987⁷. Con la funzione è stata stimata una nuova serie storica depurata dall'effetto distorsivo.

Per il quinquennio 1997-2001 sono stati ottenuti i seguenti valori medi:

	presenze
Dati ufficiali presenze alberghieri provincia Belluno	2.175.820
Stima presenze nelle strutture complementari	5.038.090
Totale presenze Belluno	7.213.910
Totale presenze comprensorio montano	8.141.285
di cui alberghieri	2.435.969
di cui complementari	5.705.316

Le presenze totali sarebbero pari al 15% in più della media del periodo 1997-2001 e quelle delle strutture complementari sono superiori del 29%.

I turisti sarebbero ripartiti tra estate e inverno in modo in parte diverso da quello visto:

alberghi	inverno	1.111.709
	estate	1.324.261
	totale	2.435.969
complementari	inverno	1.255.170
	estate	4.450.146
	totale	5.705.316
totale	inverno	2.366.878
	estate	5.774.407
	Totale	8.141.285

ufficiali.

⁷ La funzione ottenuta è la seguente:

$$\text{COMPL} = 56.514.509 * e^{-0,067 \text{ D88}} * \text{ALB}^{-0,1656}$$

$$r2 \text{ corretto} = 0,66$$

Dove COMPL = presenze nelle strutture ricettive complementari; ALB = presenze nelle strutture ricettive alberghiere; D88 = dummy anni dall'87 in poi pari a 1.

A fronte di circa 8 milioni di presenze in strutture ricettive di vario genere sta però la mancanza assoluta di informazioni relative alle vacanze trascorse in seconde case. Anche in questo caso si può procedere ad una stima di larga massima utilizzando informazioni di altro tipo. In particolare, l'indagine telefonica effettuata presso le famiglie venete ha consentito di calcolare che per ogni giornata passata in vacanza in montagna nel Veneto utilizzando strutture alberghiere, ne vengono trascorse 3,63 in case private. Considerando che secondo le rilevazioni della SISTAN –Regione Veneto i residenti nella regione hanno passato in media negli ultimi 5 anni 538.652 giornate in albergo, si può stimare che le vacanze in seconde case di proprietà assommino a circa 1.895.535 giornate.

Una stima diversa può essere effettuata partendo dal dato relativo al numero di famiglie che hanno dichiarato di andare in vacanza in montagna nella regione in una casa di proprietà che è pari al 6,64%. Ne consegue che 297.000 persone utilizzerebbero case di proprietà per fare vacanze. Poiché il numero medio di giornate di vacanza di questa categoria di villeggianti è pari a 15,4 il totale delle presenze assommerebbe a 4,5 milioni. Si tratta quindi di un dato profondamente diverso da quello ottenuto in precedenza e risulta d'altro canto difficile stabilire quale sia quello corretto. Merita quindi un approfondimento il confronto tra le stime ottenibili facendo riferimento alle statistiche ufficiali con quelle derivanti dall'indagine telefonica che sarà descritta nel dettaglio in seguito⁸.

Le stime riportate nella tab.8 si differenziano abbastanza sensibilmente dai dati ufficiali riportati nella tab.7. Sia il numero degli arrivi che quello delle presenze sono ampiamente maggiori. Analoga è invece la durata media delle vacanze svolte in strutture complementari (poco più di 15 giorni) mentre assai sottostimata è quella relativa alle strutture alberghiere (4,3 giorni rispetto a 7,2).

Appare probabile che, da un lato, l'indagine telefonica sovrastimi la frazione della popolazione che va in vacanza in montagna e, dall'altro, che le statistiche ufficiali sottostimino la permanenza nelle strutture ricettive ufficiali. Ad esempio, considerando una permanenza media di 7,2 giorni le presenze nelle strutture alberghiere nel 2000 sarebbero state 850.000 (+66%). Ristimando le presenze nelle seconde case partendo da questo dato si perviene ad un valore di 3.100.000 presenze che è assai più prossimo a quello indicato in precedenza. Si può anche notare (tab.8) che il limite inferiore dell'intervallo di confidenza delle presenze in montagna dei residenti nella regione è pari a 3,1 milioni di presenze a testimoniare che sul piano strettamente statistico le due stime non si possono considerare diverse (almeno riguardo alla totalità delle presenze). Al lato pratico si può quindi ritenere che il numero di presenze nelle strutture ricettive ottenibile dalle stime ufficiali sia orientativamente accettabile. Riguardo alla presenza nelle seconde case si può ritenere precauzionalmente accettabile il valore ottenibile dal limite inferiore dell'intervallo di confidenza e

quindi di 2,9 milioni di presenze⁹. In totale le presenze nelle montagne venete sarebbero di poco superiori agli 11 milioni.

Si può quindi stimare che i giorni di vacanza passati nella montagna veneta siano:

Presenze per comprensorio e stagione

	inverno	estate	totale
Cortina	2.617.672	4.627.614	7.245.286
Belluno	505.506	1.527.415	2.032.921
Asiago	146.555	1.042.818	1.189.373
Altri comuni montani	109.113	484.592	593.705
Totale	3.378.846	7.682.439	11.061.285

%

	inverno	estate	totale
Cortina	23,7	41,8	65,5
Belluno	4,6	13,8	18,4
Asiago	1,3	9,4	10,8
Altri comuni montani	1,0	4,4	5,4
Totale	30,5	69,5	100,0

Si tratta ovviamente di una valutazione largamente orientativa e sicuramente sottostimata ma che in ogni caso può fornire un ordine di grandezza più preciso rispetto alle fonti statistiche ufficiali.

2.3 Il rapporto tra la popolazione veneta e la montagna: un'indagine tramite interviste telefoniche

2.3.1 Le caratteristiche generali dei frequentatori della montagna

Per chiarire i rapporti tra i residenti nel Veneto e la montagna è stata effettuata un'indagine telefonica che su un campione stratificato di 767 intervistati. Gli strati sono stati definiti suddividendo i comuni della regione in sette strati definiti considerando:

- la distanza rispetto alla montagna (comuni montani; comuni di collina; comuni di pianura posti a meno di 60 km dalla montagna; comuni di pianura posti a più di 60 km dalla montagna);
- il grado di ruralità (comuni urbani e metropolitani; altri comuni).

Tale stratificazione è stata realizzata ipotizzando che la frequentazione della montagna sia condizionata dalla distanza dalle Alpi e dalle Prealpi nonché dal fatto di vivere in una zona urbana o

⁸ E' opportuno segnalare che data la ridotta numerosità dal campione dei villeggianti analizzato il confronto ha esclusivamente un significato di massima.

⁹ Si consideri però che allo stato attuale nulla si è in grado di dire riguardo alle presenze in seconde case di proprietà di soggetti residenti fuori della regione.

rurale, e quindi dalla possibilità o meno di vivere in un ambiente congestionato e scarsamente dotato di risorse naturali.

Le interviste sono state ripartite in modo proporzionale alla popolazione residente in ognuno degli stati selezionati secondo lo schema riportato nella tab.9.

E' ovviamente difficile poter stabilire se ed in che misura il campione possa essere considerato rappresentativo dell'intera popolazione. A puro titolo orientativo è stata posta a confronto la distribuzione per classi di età dei soggetti appartenenti alle famiglie intervistate con quelli della popolazione della regione nel suo complesso:

Classi di età	Intervistati		Residenti nel Veneto	
	n.	%	n.	%
minore o uguale a 14	479	18,81	599.236	13,28
da 15 a 24	320	12,57	491.143	10,89
da 25 a 44	941	36,96	1.462.196	32,41
da 45 a 64	614	24,12	1.157.722	25,66
65e più	192	7,54	801.417	17,76
Totale	2.546	100,00	4.511.714	100,00

Nel campione sono meno rappresentate le persone con più di 64 anni, quindi soggetti che, presumibilmente, svolgono un minor numero di giornate di vacanza o di gite giornaliere, fatto che dovrà essere tenuto nel debito conto per una corretta interpretazione dei dati.

Nel 68,1% delle famiglie almeno un componente ha frequentato la montagna nell'anno precedente l'intervista (tab.10) durante una vacanza o in una gita fatta in giornata. Già questo primo dato pone in evidenza che il rapporto tra i veneti e la montagna è molto stretto. Riguardo alle modalità ed al periodo di frequentazione il quadro emergente è assai articolato.

Vi sono infatti persone che frequentano la montagna sia nel in estate ¹⁰ che in inverno ma anche altre che prediligono esclusivamente uno dei due periodi (tab.10). Del pari, vi sono soggetti che vanno in montagna solo in visite giornaliere, altri che vi effettuano solo vacanze ed altri ancora che fanno sia vacanze che uscite giornaliere. In generale, comunque, i giornalieri sono assai più numerosi dei villeggianti (rispettivamente il 48,4% ed 30,4% degli intervistati). Tra coloro che sono andati in montagna in estate i giornalieri sono pari al 44,4% contro il 23,2% dei vacanzieri. Tra quelli che vi si sono recati in inverno i giornalieri erano il 20,2% contro il 9,9% dei vacanzieri¹¹. La frequentazione nel periodo estivo è inoltre più diffusa di quella invernale (54,8% in estate rispetto al 23,9% dell'inverno). La popolazione dei visitatori giornalieri è sufficientemente distinta

¹⁰ Per semplicità espositiva è stato definito estivo il periodo che va dalla tarda primavera all'autunno.

¹¹ E' opportuno richiamare che questi dati rispecchiano le peculiari caratteristiche geografiche della regione che consentono a molte persone di raggiungere nel giro di poche ore tutti i principali massicci montuosi e non possono essere considerati rappresentativi ne della situazione nazionale ne di quella, pur simile, delle regioni del nord Italia.

da quella dei villeggianti. Circa il 26% dei frequentatori della montagna vi effettua sia periodi di vacanza che visite in giornata e si tratta spesso di proprietari di seconde case¹².

I frequentatori della montagna si diversificano abbastanza nettamente dal resto della popolazione sia in relazione alla luogo di residenza che ad alcune caratteristiche socioeconomiche (tab.11).

Per quanto attiene il luogo di residenza paiono agire tre fattori: la familiarità, la prossimità e il grado di ruralità. I residenti nei comuni montani a causa della familiarità con il territorio manifestano una propensione inferiore all'utilizzo a fini ricreativi, fenomeno che riguarda come ovvio lo svolgimento di vacanze. Con riferimento alla distanza si nota che il maggior saggio di partecipazione si ha tra i residenti nella fascia collinare e nelle province più prossime alla montagna dolomitica (Vicenza, Treviso e Venezia). A parità di distanza si hanno tassi maggiori di frequentazione tra coloro che abitano nei comuni urbani o di prima fascia periurbana, a testimonianza della più elevata domanda di verde dei residenti nelle città rispetto a quelli della campagna.

Riguardo alle caratteristiche socioeconomiche emerge con estrema evidenza è che la montagna esercita una maggiore attrazione nei confronti dei giovani. Il tasso di frequentazione passa da oltre il 90% di coloro che hanno meno di 30 anni al 34% di chi ne ha più di 60. In parte correlato a questo dato è quello relativo alle dimensioni del nucleo familiare ed al numero di attivi. Vanno infatti di più in montagna gli appartenenti a famiglie più numerose e con più attivi poiché le famiglie di uno o due componenti sono costituite in prevalenza da anziani pensionati.

Riguardo al settore occupazionale va posto i risalto che in generale gli occupati nel primario e nell'artigianato frequentano meno la montagna, al contrario di quanto avviene per gli attivi nel commercio. Probabilmente ciò è da porre in relazione alla diversa disponibilità di tempo libero ed all'organizzazione del lavoro dei settori in questione, nonché al reddito ritraibile dalle varie attività economiche. Ciò trova riscontro nel fatto che la percentuale di coloro che vanno in montagna è maggiore tra imprenditori e liberi professionisti.

Da ultimo può essere interessante sottolineare il fatto che un ruolo importante è svolto dal titolo di studio: all'aumentare del grado di istruzione aumenta anche la frazione di chi va in montagna. Anche questa informazione può in parte essere riferita al reddito individuale: è noto infatti che all'aumentare del titolo di studio tende ad aumentare anche il reddito individuale. D'altro canto però si può supporre che le persone con un grado di istruzione più elevato presentino una maggiore sensibilità verso l'ambiente naturale (Tempesta, Marangon e Visintin, 2002).

¹² Il 6,6% degli intervistati ha dichiarato di avere una seconda casa in montagna.

Focalizzando l'attenzione sui soli frequentatori della montagna possono essere evidenziati alcuni fattori soggettivi che influiscono sulla propensione a frequentare la montagna in estate o in inverno, nonché in giornata o nell'ambito di una vacanza (tab.12 e 13).

Una tendenza a frequentare maggiormente la montagna durante gite è manifestata dai residenti nelle zone montane o collinari, dai più giovani, dai membri delle famiglie più numerose, dagli attivi nell'agricoltura o nell'artigianato. In genere al crescere del livello di istruzione e della qualificazione professionale si ha una tendenza a favorire la vacanza a scapito della gita in giornata. Riguardo alla stagione (tab.13) particolarmente rilevante pare il ruolo dell'età poiché i più anziani preferiscono nettamente la stagione estiva rispetto a quella invernale, fatto da riferire ovviamente alla diversa natura delle attività praticabili nei due periodi. Frequentano in proporzione di più la montagna in entrambe le stagioni i residenti nella zona alpina e prealpina o in quella collinare. All'aumentare del reddito e del titolo di studio si ha infine il manifestarsi di una maggiore preferenza per il periodo invernale.

Per chiarire quali fattori possano influire sulla decisione di frequentare la montagna durante una vacanza o in una gita giornaliera, sono stati stimati due modelli logistici in cui le possibili covariate sono state selezionate tramite un approccio di forward selection (tab.14). I modelli pongono in evidenza che la probabilità che venga effettuata una vacanza o una gita dipende da una pluralità di fattori sia di carattere socioeconomico che insediativo. E' anche interessante osservare che i modelli si diversificano abbastanza nettamente tra giornalieri e turisti.

La probabilità che una famiglia sia andata in vacanza in montagna è correlata positivamente al reddito come testimoniato dal fatto che nel modello sono presenti con un segno positivo le variabili numero di attivi familiari, capofamiglia imprenditore, capofamiglia attivo nel commercio e capofamiglia laureato. Si può anche notare che lo svolgimento di gite in giornata non costituisce un'alternativa alla vacanza poiché nelle famiglie in cui si effettuano gite giornaliere è maggiore la probabilità che la montagna sia scelta anche come luogo di villeggiatura. Il modello evidenzia anche che la domanda di vacanze in montagna è un fatto prevalentemente urbano, mentre sicuramente minore è la propensione manifestata dalle famiglie residenti nelle zone rurali del basso Veneto. Infine si nota che la presenza di iscritti al CAI aumenta considerevolmente la probabilità che venga fatta una vacanza in montagna.

Per i giornalieri meno importanti paiono le variabili che in qualche modo indicano la disponibilità di un reddito elevato anche se in genere i pensionati hanno una propensione inferiore all'effettuazione di gite. Tale dato sembra però essere più una conseguenza dell'età che del reddito. Nel modello rientrano anche due variabili di tipo prettamente socioeconomico e cioè la numerosità della famiglia (che assume un ruolo positivo) e la presenza di figli di età inferiore a 6 anni (che

invece svolge una funzione negativa). L'importanza delle attitudini soggettive nei confronti dell'ambiente e della montagna nel caso dei giornalieri pare essere ancora più spiccata di quella dei villeggianti. In questo caso svolgono un ruolo di rilievo sia l'iscrizione al CAI che ad una associazione ambientalista. Infine, nel caso delle gite giornaliere pare sussistere una relazione inversa tra la distanza del luogo di residenza dall'arco alpino e il numero di famiglie che vanno in montagna. La probabilità infatti decresce passando dai residenti nei comuni montani, a quelli collinari ed a quelli rurali della bassa pianura veneta.

2.3.2 Il rapporto con la montagna veneta

Nel passare a considerare la frequentazione della sola montagna veneta, va posto in risalto che, mentre la quasi totalità delle escursioni giornaliere viene fatta nella regione, più articolata è la situazione riguardo alle vacanze. Benché in quasi un terzo delle famiglie intervistate almeno una persona abbia svolto vacanze in montagna, il fenomeno ha riguardato solo nel 15% dei casi le Alpi e le Prealpi venete (tab.15). Tale tendenza è maggiormente accentuata per la stagione invernale rispetto a quella estiva. Il 54% dei veneti che vanno in vacanza in estate lo fa nella regione, percentuale che scende al 45,9% per il periodo invernale.

Per avere un quadro più preciso del rapporto con la montagna della popolazione bisogna considerare inoltre che spesso nelle famiglie intervistate solo alcuni membri hanno effettuato vacanze o gite (tab.16).

Riferendo il dato della frequentazione al totale dei componenti delle famiglie si può stimare che la frazione dei frequentatori si riduca al 44% dei residenti così ripartiti tra periodo dell'anno:

	Persone in montagna	
	n.	%
In vacanza in estate	293	11,4
in vacanza in inverno	139	5,4
In gita in estate	862	33,6
in gita in inverno	406	15,8
In estate	997	38,9
In inverno	466	18,2

Le famiglie che sono andate in vacanza hanno trascorso in media 12,85 giorni in estate e 7,76 in inverno¹³. I gitanti avrebbero effettuato in media 3,74 uscite in estate e 3,02 uscite in inverno¹⁴.

Il numero medio di gite e di giorni di vacanza risente però di alcune caratteristiche individuali e del nucleo familiare, esattamente come visto per la decisione di frequentare o meno la montagna.

¹³ Ogni famiglia della regione effettua in media 1,59 giornate di vacanza nella montagna veneta in estate e 0,42 in inverno.

¹⁴ Ogni residente avrebbe quindi effettuato in media 1,58 uscite in estate e 0,61 uscite in inverno.

Per quanto riguarda il numero medio di gite fatte sia in estate che in inverno i fattori che maggiormente paiono influire sull'intensità della frequentazione della montagna veneta sono il luogo di residenza e, specialmente, l'età (tab.17).

I più giovani compiono in media 2,3 gite in estate e 1,6 in inverno; gli ultra sessantenni più di 6 in entrambe le stagioni. Un tendenza simile, benché meno marcata, esiste anche per le vacanze (tab.18). I più giovani tendono quindi ad andare in montagna di più ma con minore intensità rispetto alle persone più avanti con l'età.

Poiché, come visto, la frazione di coloro che vanno in montagna diminuisce all'aumentare dell'età, sono i soggetti appartenenti alle classi di età intermedia a passare il numero totale di giornate in montagna più elevato (tab. 19). Per quanto attiene nello specifico i villeggianti un ruolo di rilievo è svolto dal tipo di struttura ricettiva utilizzata (dato già analizzato in parte precedentemente).

I proprietari di seconde case hanno fatto circa la metà dei giorni di vacanza in estate dichiarati dagli intervistati ed il 38% di quelli in inverno (tab.20). All'opposto un'importanza decisamente minore hanno le strutture alberghiere in cui sono stati effettuati l'11% dei giorni di vacanza in estate ed il 24% in inverno¹⁵.

Il numero medio e totale di giornate trascorse in montagna nella regione si differenzia inoltre notevolmente tra le varie categorie di intervistati (tab.21).

Pur essendo vero che la maggior parte delle persone contattate va in montagna in giornata, sono le coloro che effettuano vacanze a trascorrervi più tempo. Gli intervistati e i loro familiari hanno passato 3.741 giornate in montagna in vacanza in estate (40,3% delle giornate complessive), 3.243 giornate in estate durante una visita giornaliera (34,9%), 1.085 giornate in vacanza in inverno (11,7%) e 1.197 giornate in inverno in visita giornaliera (12,9%) (tab.21). Tramite i dati riportati nella tab.21 si può stimare che nel 1999 i residenti nel Veneto abbiano trascorso in montagna il numero di giornate riportate nel prospetto che segue:

	Giornate passate in montagna dai residenti nel Veneto	
	Totale	Per abitante
giornalieri in estate	5.654.886	1,27
giornalieri in inverno	2.087.234	0,47
vacanze estate	6.523.259	1,46
vacanze inverno	1.891.937	0,42
Totale	16.157.315	3,62

Si è però visto in precedenza che le stime ottenute analizzando il comportamento degli intervistati conducono ad una stima del numero effettivo di presenze turistiche dei residenti nel Veneto che per certi versi si può considerare sovrastimata. In realtà si è osservato che un dato circa 6,81 milioni di

¹⁵ Viene quindi nuovamente confermata l'inadeguatezza delle fonti statistiche ufficiali, che come noto riguardano quasi esclusivamente le strutture alberghiere e (anche se in modo non del tutto attendibile) l'affitto di appartamenti, a fornire un quadro realistico della frequentazione della montagna (AAVV, 1997).

presenze turistiche sarebbe da considerarsi più corretto. Per avere un quadro complessivo più esaustivo bisogna anche considerare la frazione dei non residenti in vacanza nelle montagne venete. In definitiva un quadro orientativo del numero di giornate trascorse nella montagna veneta nelle diverse stagioni da gitanti e villeggianti provenienti sia dalla regione che da altrove può essere il seguente:

	Giornate in montagna
giornalieri in estate	5.654.886
giornalieri in inverno	2.087.234
vacanze estate	8.517.189
di cui dai residenti nel Veneto	5.243.700
vacanze inverno	2.544.096
di cui dai residenti nel Veneto	1.566.300
Totale	18.803.405

2.3.3 Le attività svolte

I dati rilevati con l'indagine telefonica hanno consentito di delineare un quadro, sia pure orientativo, delle attività svolte durante le giornate passate in montagna (tab.22).

Le attività di maggior impegno fisico e sportivo riguardano in genere non più del 60% degli intervistati. Tra coloro che frequentano la montagna in estate poco più del 58% ha dichiarato di effettuare escursioni, percentuale sostanzialmente analoga tra visitatori giornalieri e villeggianti, mentre gli alpinisti oscillano dal 4% dei giornalieri al 7% dei villeggianti. Assai numerosi sono, specie tra i villeggianti, coloro che effettuano picnic o semplici passeggiate (tab.22).

Per certi versi sorprende che tra chi va in montagna in inverno non più del 60% frequenti le piste da sci. Per moltissimi villeggianti (oltre il 46%) la montagna significa essenzialmente relax.

In sostanza si possono individuare due categorie tendenzialmente distinte di fruitori:

- coloro che vedono nella montagna un luogo dove effettuare attività di medio-elevato impegno fisico che costituiscono circa il 60% dei frequentatori;
- coloro che la considerano principalmente un luogo dove rilassarsi che sono circa il 40%.

Nella fig.2 viene proposto un quadro di sintesi del rapporto tra residenti nel Veneto e attività svolte in montagna (sia nel Veneto che fuori regione) con particolare riferimento al loro impegno fisico.

Si può stimare che circa il 15-20% della popolazione vada in montagna per svolgere attività di ridotto impegno fisico, mentre il 13% scia, il 23% effettui escursioni e una frazione molto modesta (intorno al 3%) si dedichi ad attività estremamente impegnative quali l'alpinismo.

2.3.4 Una stima del totale delle visite

Il dato relativo al numero di persone che frequentano la montagna fornisce una prima informazione relativa all'importanza economica e sociale del fenomeno, ma non da una misura quantitativa dell'effettivo carico di frequentatori nel territorio. A ben vedere infatti sia i benefici dovuti alle attività ricreative, sia le problematiche gestionali che ne conseguono (ed in particolare l'entità degli incidenti) sono da porre in relazione non già alla semplice presenza nel territorio montano, quanto piuttosto alla sua reale utilizzazione. Se, come visto, nella montagna veneta vengono trascorse mediamente circa 18 milioni di giornate questo dato nulla ci dice sul numero effettivo di persone che percorrono i sentieri, le vie di roccia o le piste da sci, dato da cui, in definitiva, dipendono le problematiche mediche e sociali connesse alla frequentazione della montagna. In altri termini il vero problema è costituito dalla quantificazione del numero di uscite fatte nel territorio. Ovviamente tale dato coincide in buona sostanza con il numero di giorni passati in montagna per i visitatori giornalieri, ma ciò non avviene per i villeggianti ai quali, come visto, è da addebitare oltre la metà delle giornate passate in montagna.

Ipotizzando che i villeggianti svolgano un'uscita in nel territorio montano mediamente ogni 2,5 giorni di vacanza, e che il rapporto tra giornate passate sulle piste da sci e giornate di vacanza sia pari a 0,63¹⁶, si potrebbe stimare che in estate e in inverno il carico di frequentatori sia:

	carico territoriale annuale di frequentatori	
	totale	per ha
estate	9.061.762	16,97
inverno	3.388.115	6,35
totale	12.449.877	23,31

Si noti che il carico riferito all'unità di superficie risulta essere decisamente elevato. I dati riportati nella tab.23 e nella tab.24 relativi ad altre ricerche effettuate nel territorio montano utilizzando sia conteggi in loco che indagini telefoniche. I carichi stimati sono comunque dello stesso ordine di grandezza di quelli ottenuti per il Veneto.

Utilizzando i dati relativi alle attività svolte e infine possibile cercare di effettuare una stima di larga massima del carico di visitatori per tipo di attività:

Estate			
Attività	giornalieri	villeggianti	totale
escursioni	3.325.073	2.006.650	5.331.723
scalate	226.195	252.109	478.304
funghi, ecc.	452.391	340.688	793.078
altro	1.651.227	807.430	2.458.656
totale	5.654.886	3.406.876	9.061.762

¹⁶ Questo dato è emerso da un'indagine svolta nel comprensorio sciistico di Cortina nel 2000 (Da Pozzo et al, 2002).

Inverno			
Attività	giornalieri	villeggianti	totale
sci alpino	1.185.549	961.668	2.147.217
altro	901.685	339.213	1.240.898
totale	2.087.234	1.300.881	3.388.115

Il numero di escursioni sarebbe pari a 5,3 milioni mentre il carico per le altre attività avrebbe un'entità decisamente inferiore. Rilevante è anche il numero di giornate passate sulle piste da sci che supererebbe i due milioni all'anno.

Infine nella tab.25 viene proposto un tentativo di disaggregazione del carico di visitatori tra i principali gruppi montuosi del Veneto stimato partendo dalle interviste telefoniche ed integrando tali informazioni con le indagini svolte presso i soci del CAI del Veneto.

Per quanto riguarda l'attività di roccia i gruppi montuosi più frequentati sono in prevalenza quelli dolomitici (Tofane e Cristallo, Tre Cime di Lavaredo e Civetta) anche se l'area più frequentata in assoluto sono le Piccole Dolomiti, presumibilmente a causa della vicinanza alla pianura.

Dal punto di vista escursionistico, al contrario, le zone più frequentate sono decisamente quelle prealpine come l'Altopiano di Asiago, le Piccole Dolomiti e il Pasubio, il Monte Grappa, il Consiglio e l'Alpago. Importante è comunque anche l'area delle Tofane e del Cristallo a causa della vicinanza a Cortina.

2.4 Un approfondimento relativo ad alcune categorie particolari di frequentatori.

2.4.1 Le caratteristiche degli escursionisti e degli alpinisti

Le ricerche svolte sul campo nelle cinque zone montane del nord-est indicate in precedenza (cfr. par.2.1) e l'indagine sui soci del CAI del Veneto consentono di avere alcune informazioni più approfondite sugli escursionisti e sugli alpinisti. E' opportuno richiamare però i limiti delle due fonti utilizzate. La prima può risentire delle caratteristiche del territorio ove i rilievi sono stati fatti. Si è già osservato al riguardo che a seconda delle caratteristiche ambientali della montagna si modificano anche quelle dei frequentatori. D'altro canto i soci del CAI costituiscono un gruppo di frequentatori presumibilmente più esperti e che vedono nella montagna anche un luogo in cui cementare rapporti umani e culturali. I soci CAI non possono pertanto essere considerati rappresentativi della totalità degli escursionisti e degli alpinisti anche se costituiscono una frazione assai elevata degli stessi.

Le rilevazioni effettuate nei cinque massicci hanno posto in evidenza che i soci CAI costituiscono circa il 33% degli escursionisti ed il 63% degli alpinisti, ma svolgono quasi il 47% delle escursioni fatte dalle persone intervistate ed il 72% delle scalate. Gli iscritti al CAI effettuano, quindi, un

numero di uscite per anno mediamente assai superiore alle altre categorie di escursionisti ed alpinisti (tab.26) (quasi l'80% in più).

Gli escursionisti intervistati effettuano mediamente 13,5 uscite all'anno e gli alpinisti circa 20. Sia gli escursionisti che gli alpinisti paiono essere abbastanza allenati anche se, tra gli escursionisti la frazione di coloro che vanno in montagna meno di 6 volte all'anno è pari a circa un terzo del totale (tab.27).

Per quanto riguarda la composizione per classe di età, prevalgono nettamente i soggetti appartenenti alle classi centrali¹⁷ sia tra gli alpinisti che tra gli escursionisti. E' interessante osservare che la frazione degli escursionisti si mantiene abbastanza costante tra le varie classi di età (gli alpinisti sono un po' meno del 30%) (tab.28). Anche in questo caso viene comunque confermato il fatto che il numero medio di uscite in montagna aumenta con l'età passando dalle 10 di coloro che hanno meno di 20 anni alle 17 di quelli che più di 50 anni (tab.28).

2.4.2 L'indagine sui soci CAI del Veneto

Il grado di preparazione

L'indagine sui soci CAI del Veneto consente di avere ulteriori informazioni sul grado di preparazione degli escursionisti e degli alpinisti.

L'indagine ha interessato un campione di 1632 individui iscritti al CAI (pari al 3.24% del totale) distribuiti in modo sostanzialmente omogeneo nella regione.

I dati sono stati raccolti tramite un questionario, strutturato seguendo una modalità consolidata, in cinque parti:

- descrizione delle finalità dell'indagine
- informazioni generali sull'attività alpinistica ed escursionistica
- informazioni relative alle escursioni
- informazioni di carattere socio economico
- informazioni di carattere medico

La partecipazione a corsi preparatori alle attività escursionistiche ed alpinistiche è assai elevata specie tra gli alpinisti, che nel 71.3% dei casi li hanno frequentato, al contrario di quanto accade tra gli escursionisti (25.5% dei casi). In media questi corsi vengono seguiti, almeno una volta nell'arco della carriera, dal 43% degli intervistati (tab.29).

Come ovvio, il grado di preparazione richiesto a chi arrampica è molto maggiore di chi intende percorrere esclusivamente i sentieri montani. Ciò spiega quindi, le notevoli diversità riscontrate.

¹⁷ Gli intervistati di età compresa tra 25 e 44 anni sono il 60,7% mentre tra i residenti della regione le persone che appartengono alla medesima classe di età sono solo il 32,4%.

La frequentazione di palestre di roccia, essendo un'attività più specifica, denota una diversa distribuzione delle partecipazioni. Dei 606 soci che frequentano le palestre, il 33.4% lo fa meno di cinque volte l'anno, mentre il 27.7% vi si reca dieci o più volte (tab.30).

Tuttavia, 236 intervistati (pari al 38.9% dei rocciatori e al 14.4% degli intervistati totali) si preparano con più di dieci allenamenti annui all'interno di palestre specializzate.

Il numero di escursioni che vengono mediamente effettuate nel corso di un anno, varia notevolmente. Si passa da frequentatori occasionali che si dilettono in poche uscite, fino agli appassionati più assidui che praticano più di trenta escursioni all'anno (tab.31).

Su 32.167 uscite totali nel 1998, ogni intervistato ne ha effettuato in media 20. Anche in questo caso vi è una netta distinzione fra escursionista ed alpinista. Quest'ultimo, infatti, effettua mediamente oltre 25 uscite (9 in più) contro le 16 degli escursionisti.

Nel corso delle arrampicate, il grado medio di difficoltà con il quale gli alpinisti si cimentano è di poco inferiore al 5°. La grande maggioranza (66.1%) dichiara di non superare il 4° grado, un buon 22.8% può superare vie di roccia con difficoltà dell'ordine del 5° grado, mentre gli alpinisti che affrontano arrampicate del 6-7° grado non superano l'11.1% (tab.32).

Agli intervistati è stato inoltre richiesto di fornire una descrizione soggettiva del proprio modo di rapportarsi alla montagna scegliendo fra le categorie indicate nella tab.33. Si è così potuto osservare che chi si considera escursionista, non si spinge di norma oltre questa pratica, mentre la categoria degli alpinisti è molto più dinamica nella scelta delle attività svolte. Il 50% di questi ultimi, infatti, si definisce anche escursionista per lo più abituale, mentre il 36.1% pratica anche attività sci-alpinistiche. Di contro, solo nel 17.4% l'escursionista si definisce anche alpinista e solo per il 7.6% uno sci-alpinista.

Un'analisi delle tendenze evolutive

Attraverso le interviste è stato chiesto ai soci CAI del Veneto di indicare l'anno in cui si è iniziato ad effettuare escursioni e scalate. Ciò ha permesso di conoscere da quanto tempo gli intervistati praticano tali attività e, di conseguenza, di avere una misura del loro livello di esperienza. Si è inoltre potuto avere un'indicazione circa il numero di persone che annualmente si sono avvicinate alla montagna e, quindi, dell'andamento nel tempo di quella che potremo definire "la domanda" di spazi alpini e prealpini.

In merito al momento di inizio dell'attività escursionistica e di arrampicata, si osserva che, mentre i soci che praticano l'attività escursionistica sembrano in possesso di una discreta esperienza, diverso è il quadro relativo alla pratica dell'arrampicata. Al riguardo, solo il 16% degli intervistati si può considerare alle prime armi come escursionista, mentre il 22.5% cammina in montagna da 6-10 anni, il 25.2% da 15-25 anni ed addirittura il 22.5% da oltre 26 anni (tab.34 e tab.35).

L'arrampicata, invece, sembra essere divenuta un'attrattiva solo negli ultimi anni per un gran numero di persone. Infatti, ben il 44.2% affronta le vie di roccia da meno di cinque anni, il 23.7% da 6-10 anni, il 13.1% da 16-25 anni e solo il 7.3% da oltre 26 anni.

Tale tendenza può essere ascritta a numerosi fattori tra i quali giocano un ruolo preponderante il diverso tenore di vita e le moderne attrezzature che consentono con maggiore facilità imprese un tempo considerate ardue. Di conseguenza sono emerse nuove forme di alpinismo (ad es. le palestre di roccia) che pur non prevedendo il raggiungimento della vetta, sono in grado di fornire emozioni forti ma associate ad un rischio contenuto, spesso garantendo il contatto con la montagna.

Una ulteriore conferma della recente esplosione del fenomeno si ha dall'analisi del fig.3, che pone in relazione l'età media di inizio dell'alpinismo con l'anno in cui si è iniziato a scalare. Ancora una volta si nota un'impennata del grafico negli ultimi 13 anni. L'analisi dei dati consente di dedurre che mentre nel periodo compreso tra 1950 al 1985 l'età media di inizio dell'attività alpinistica era nell'ordine dei 22 anni, oggi questa si è innalzata di oltre 10 anni seguendo un andamento costante. Ne consegue che allo stato attuale, persone sempre più mature si avvicinano per la prima volta all'arrampicata in parete.

Analisi simili sono state condotte anche per gli escursionisti. Del pari, anche l'età media di inizio dell'escursionismo è aumentata negli ultimi due decenni, con un andamento simile a quello degli alpinisti, anche se i valori sono più contenuti. (fig. 5 e 6).

Anche per l'escursionismo si è verificato un fortissimo incremento delle persone che annualmente hanno iniziato l'attività. Si è passati dai circa 100 nuovi adepti nel 1950 agli oltre 2.000 nuovi escursionisti che ogni anno si registrano nelle sezioni venete alla fine degli anni '90.

Per gli escursionisti un'attenta analisi dei dati dichiarati dai soci CAI del Veneto, di un'indagine svolta a livello nazionale su un campione più esteso di soci del CAI, nonché delle interviste fatte in campo paiono evidenziare una certa flessione del numero di persone che hanno iniziato a praticare l'attività a partire dal 1994 (fig.7). Ciò porta ad ipotizzare che la popolazione degli alpinisti sia stia sempre più diversificando da quella degli escursionisti e che, d'altro canto, la stessa pratica alpinistica vada assumendo connotati diversi da quelli di un tempo.

Caratteristiche fisico-mediche

Dall'analisi delle informazioni forniteci è stato possibile tracciare il seguente profilo medio dei soci CAI:

- sono nel complesso persone molto attive che praticano, con una media di 2.4 ore ciascuno, un elevatissimo numero di sport (tab.36), con prevalenza per la bici, la corsa, il nuoto e lo sci;

- la gran parte degli iscritti non fa uso di tabacco (84.8%) ed in ogni caso la maggioranza di chi fuma non eccede con il numero di sigarette (tab. 37);
- anche il consumo degli alcolici non è molto diffuso poiché solo il 52.1% ha dichiarato di assumerne. Secondo la tradizione alpina è il vino l'alcolico più consumato tra gli i bevitori che per il 61.3% dichiarano di assumerne una quantità giornaliera dell'ordine di 250-500cc (2/4 bicchieri); seguono birra e super alcolici nelle quantità specificate in tab.38;
- sono nel complesso persone che non soffrono o non hanno sofferto di particolari disturbi anche se non va trascurato il numero di soci che soffre di disturbi lievi/moderati di pressione, infezioni broncopulmonari, asma, allergie e patologie gastriche.

I sintomi riconducibili Mal Acuto di Montagna (AMS)

La sindrome del “Mal di montagna” sembra essere una patologia piuttosto frequente. Da ricerche effettuate in zone alpine ad altitudini superiori ai 4000 metri (4559 m della Capanna Regina Margherita) si è constatato che circa il 50% degli alpinisti presenta sintomi leggeri (AMS leggero), il 22% presenta sintomi che rendono necessaria una riduzione dell'attività alpinistica (AMS moderato), mentre l'8% necessita di riposo forzato a letto (AMS grave)

Questa sindrome si può manifestare attraverso sintomi diversi. Nelle situazioni più frequenti si tratta di mal di testa, nausea, scarso appetito, insonnia e piccoli edemi, mentre in casi meno frequenti, ma che denotano alta specificità, sono vomito, vertigini, atassia, disturbi mentali, tachipnea, rantoli polmonari e temperatura ascellare superiore ai 37.5°C.

Nella “Consensus Conference” di Lake Louise del 1921, la sindrome del mal acuto d'alta montagna è stata definita come segue: “presenza di cefalea più uno dei seguenti sintomi: inappetenza, nausea, vomito sensazione di debolezza, vertigini e insonnia. La presenza di un edema celebrale (HACE) corrisponde allo stadio terminale dell'AMS ed è definito da disturbi della funzione mentale congiuntamente ai sintomi dell'AMS” come meglio precisato nella tab.39. Recentemente si riconosce come AMS anche la manifestazione contemporanea di 3 sintomi senza la necessaria presenza di cefalea.

Dalle informazioni forniteci è emerso che un elevato numero di soci CAI ha accusato, durante le sue escursioni, sintomatologie particolari che potrebbero essere ricondotte all'AMS (tab.40).

Si può notare che i disturbi più frequenti tra gli intervistati sono cefalea, difficoltà di addormentarsi, scarso appetito, palpitazioni, capogiri e nausea, che costituiscono, come sopra menzionato, anche le sintomatologie che più frequentemente definiscono il mal di montagna.

La maggior parte di questi si verifica a quote medie o medio basse con maggiore incidenza dai 2500 ai 3500 m s.l.m. (44.4%) (tab.41). Si può inoltre operare una distinzione fra escursionisti ed

alpinisti, in base alla quale per i primi la quota media alla quale si accusano sintomi è 2699 m, per i secondi invece questa si innalza a 3306 m.

Anche i dislivelli superati (tab.42) sono significativi, in quanto la grande maggioranza supera dislivelli di quota molto più cospicue rispetto ai 300 metri consigliati dai medici. Si tratta infatti mediamente di dislivelli di ca. 1100 m per gli escursionisti mentre per gli alpinisti si arriva a 1340 m.

Da una prima analisi sono stati individuati, in base alla definizione di Lake Louise, due gruppi di soggetti che soffrono di sindrome d'alta montagna. Nel primo gruppo costituito da 189 persone, si è riscontrata cefalea associata ad uno qualsiasi degli altri sintomi; mentre nel secondo gruppo, le 160 persone individuate, hanno accusato contemporaneamente tre dei sintomi menzionati sul questionario.

In entrambe i casi, il numero di alpinisti che accusano questi disturbi è maggiore di quello degli escursionisti sia in valore assoluto (107 contro 82 nel primo caso e 85 contro 75 nel secondo) che in termini percentuali (55% di alpinisti contro il 45% degli escursionisti).

E' comunque importante sottolineare che tra quadro anamnestico, pratica di attività sportive e sofferenza di sintomi ascrivibili al mal di montagna non è stata rilevata alcuna relazione di carattere statistico. In altre parole ne lo stato fisico della persona, ne il suo grado di allenamento paiono essere in relazione con l'accusare dei sintomi in questione.

Anche le caratteristiche socio economiche dell'individuo non influiscono sul manifestarsi di questi disturbi.

E' comunque interessante evidenziare come sussista una relazione tra l'accusare il mal di montagna e l'aver subito incidenti (tab.43). Tra gli escursionisti, è l'11% di chi ha subito incidenti ad avere manifestato questa sindrome, mentre tra gli alpinisti il valore sale a 34%.

2.4.3 Le caratteristiche degli sciatori

Lo sci alpino costituisce, come visto, una delle attività ricreative svolte in montagna più diffuse tra la popolazione, almeno nel Veneto. Le informazioni sugli sciatori in Italia sono però estremamente carenti. Per fornire un quadro almeno indicativo del fenomeno saranno utilizzati alcuni dati raccolti nell'ambito di una ricerca effettuata nel comprensorio sciistico di Cortina (Tempesta, 2001). E' bene sottolineare comunque che l'estrema peculiarità dell'area in questione non può assolutamente consentire di estendere le considerazioni svolte all'intera realtà nazionale ma può, al più, porre in evidenza alcuni caratteri di fondo della popolazione degli sciatori.

Gli sciatori costituiscono uno dei gruppi di frequentatori della montagna più giovani, specie per quanto attiene i giornalieri. Ben il 68% ha infatti un'età inferiore a 39 anni a fronte, ad esempio, degli alpinisti per il quali tale percentuale è del 62% (tab. 44).

Non si tratta però di frequentatori molto assidui delle piste. Molti di loro infatti sciano esclusivamente durante le vacanze invernali. Non stupisce quindi che circa la metà degli sciatori non vada a sciare per più di 10 giorni all'anno (tab.45). Da tale punto di vista si può supporre che il grado di allenamento e di preparazione fisica sia spesso piuttosto inadeguato. Ciò è tanto più vero se si osserva che il 43% degli intervistati ha dichiarato di affrontare in genere le piste nere, percentuale che tra chi ha più di 50 anni raggiunge il 58% (tab.46).

Il numero di persone che annualmente hanno iniziato a sciare è progressivamente aumentato nel tempo come si può osservare nel prospetto che segue:

Periodo di inizio dell'attività sciistica	Intervistati o loro familiari che hanno iniziato a sciare	
	n.	%
prima del 1950	9	0,7
dal 1950 a 1959	49	3,8
dal 1960 al 1969	159	12,5
dal 1970 al 1979	286	22,4
dal 1980 al 1989	357	28,0
dal 1990 al 1999	415	32,5
Totale*	1275	100,0

* Il dato fa riferimento al totale di persone che sciano nel nucleo familiare dell'intervistato

L'interesse per lo sci alpino, almeno nell'Ampezzano, è in espansione essendosi progressivamente ampliata l'entità dei potenziali frequentatori delle piste. Tale fenomeno è da ascrivere, come già nel caso dell'alpinismo, anche all'aumento dell'età media di coloro che si avvicinano a questo sport.

Fino al 1960 mediamente si iniziava a sciare intorno ai 7 anni. Con gli anni Sessanta e Settanta l'età media si è attestata sui 9 anni e mezzo; ha superato i 10 anni negli anni Ottanta e i 12 negli anni Novanta. Dal 1970 in poi è diventato assai significativo il numero di coloro che hanno iniziato dopo

i 20 anni, e dopo il 1980 anche quello delle persone con più di 30 anni. Un fenomeno molto interessante si è poi verificato durante gli anni '90, periodo in cui si è verificato un nuovo importante ritorno dei giovanissimi sulle piste: i bambini con meno di 6 anni praticamente per la prima volta nel secondo dopoguerra hanno costituito il 40% delle persone che hanno iniziato a sciare.

Un ultimo cenno merita infine lo snowboard che nell'Ampezzano coinvolge una frazione ancora minoritaria dei frequentatori delle piste (meno del 7%) ma che negli ultimi anni è andato notevolmente espandendosi. Gli snowboarders sono infatti quasi esclusivamente giovani. Tra coloro che hanno meno di 30 anni costituiscono già il 13% della popolazione dei frequentatori delle piste. Ben il 68% degli attuali praticanti ha iniziato ad impiegare lo snowboard negli ultimi tre anni.

2.5 Un modello interpretativo della domanda ricreativa dei residenti nel Veneto

Per approfondire ulteriormente la conoscenza dei fattori che stanno alla base dell'intensità della pratica dell'alpinismo è stato stimato un modello relativo al numero di gite effettuate in giornata nei principali massicci montuosi del Veneto dai residenti nella regione contattati con l'indagine telefonica (tab. 47). Il numero di uscite è stato posto in relazione sia alle caratteristiche individuali sia a quelle del territorio. La stima è stata effettuata utilizzando un modello di conta di tipo Binomiale Negativa 2 (NB2) (Scarpa et al 2002, Marangon et al 2002). I modelli Binomiale Negativa dal punto di vista matematico, assumono una forma di tipo esponenziale:

$$y_i = e^{(a + b X_i + c Z_j)}$$

con y_i = numero escursioni o scalate effettuate nel massiccio i -esimo;

X_i = caratteristiche del territorio

Z_j = caratteristiche individuali

I modelli ottenuti sono riportati nella tab.40.

Per quanto attiene l'uso del suolo una maggiore percentuale di prati e di boschi favoriscono un aumento del numero medio di gite. Si osserva che l'effetto della percentuale dei prati è assai maggiore di quella dei boschi è ciò pare sostanzialmente in linea con quanto visto riguardo alle attività effettuate dai giornalieri che spesso prediligono svolgere attività rilassanti. Il quadro paesaggistico costituisce quindi una prima importante componente della domanda ricreativa che gravita sulla montagna alpina e prealpina. Un secondo ordine di fattori fa riferimento invece alla dotazione di alcune infrastrutture di supporto quali i rifugi e i bivacchi e la rete di sentieri.

Mantenere una efficiente rete di sentieri è uno strumento centrale per la valorizzazione ricreativa della montagna. Del pari, rifugi e bivacchi costituiscono indispensabili strutture di appoggio per chiunque voglia frequentare la montagna per attività di un certo impegno fisico. D'altro canto essi

sono spesso le mete finali delle gite di numerosi visitatori giornalieri che si accontentano di attività meno impegnative e più rilassanti.

Passando a considerare gli aspetti soggettivi innanzitutto va richiamato il ruolo importante svolto dal costo di viaggio (o meglio della distanza percorsa) da sostenere per raggiungere il gruppo montuoso. La distanza percorsa per raggiungere un'area ricreativa dove svolgere attività giornaliere incontra un limite nella tendenza di ogni gitante di massimizzare il più possibile il tempo da destinare all'attività ricreativa. Non stupisce quindi che il bacino di utenza delle visite fatte in giornata non superi nella maggior parte dei casi i 100 km (Tempesta et al, 2002).

Il numero medio di gite diminuisce con le dimensioni della famiglia, fatto da attribuire in buona sostanza alla presenza di figli piccoli che limitano fortemente la possibilità di svolgere attività ricreative di un certo impegno. Al contrario, all'aumentare dell'età, come già visto, aumenta il numero medio totale di gite a parità di altri fattori.

Il modello pone anche in evidenza che il numero di uscite tende ad aumentare con l'impegno fisico richiesto dall'attività svolta ed è quindi massimo per gli alpinisti e diminuisce progressivamente passando agli escursionisti, a chi raccoglie funghi, pesca, ecc. ed infine a chi fa picnic.

3 Gli incidenti estivi nella montagna veneta

3.1 Metodologia di indagine

Per poter inquadrare le problematiche connesse agli incidenti accaduti nel Veneto, con particolare riferimento agli eventi non traumatici, è stata realizzata un'indagine sul totale delle uscite effettuate dal Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico (C.N.S.A.) nella Regione nel periodo che va da 1984 al 1998.

Va preliminarmente osservato che questa fonte è da considerarsi assai completa ed esaustiva per quanto attiene il periodo estivo mentre lo è meno riguardo al periodo invernale. Specie negli ultimi in anni nella quasi totalità dei comprensori sciistici del Veneto i soccorsi in pista sono prestati dallo speciale corpo della Polizia di Stato¹⁸. Si è comunque ritenuto di non indagare questa fonte di dati per una pluralità di fattori:

- a) mancano serie storiche di lungo periodo
- b) la copertura della regione non è omogenea
- c) sono di difficile consultazione

¹⁸ Gli interventi di soccorso della Polizia di Stato nel Veneto hanno riguardato Gallio, Cortina, Falcade, Arabba, Sappada e Marmolada-Malga Ciapela. Nella sola stagione invernale 1999/2000 nelle località indicate sono stati effettuati 943 interventi di soccorso a fronte delle 352 uscite totali effettuate dal CNSA nel 1998 nella regione.

d) gli incidenti in pista sono in buona parte di tipo traumatico¹⁹.

I dati raccolti dal CNSA per il periodo estivo costituiscono con buona probabilità, sia per la durata che la continuità nel tempo del servizio, una delle migliori fonti per chi intenda ottenere indicazioni circa l'entità degli incidenti avvenuti. Inoltre, potendo disporre di informazioni relative all'universo statistico della popolazione che frequenta l'ambiente alpino e prealpino, diviene possibile delineare un quadro maggiormente preciso del fenomeno escursionistico ed alpinistico in generale ed analizzarne in seguito l'evoluzione nel tempo²⁰.

Il servizio prestato dal CNSA nel Veneto, è stato analizzato per un periodo che va dal 1984 al 1998, durante il quale sono state considerate tutte le uscite effettuate per prestare soccorso alle persone che avevano subito un incidente nell'arco alpino. Il numero di interventi effettuati in questo periodo è pari a 3.547. Ad ogni uscita viene compilata una scheda dalla squadra di soccorso, dove vengono annotati i dati anagrafici dell'incidentato, il luogo dell'incidente, la quota, l'ora e la stazione di soccorso che effettua l'uscita, il numero di volontari coinvolti e l'eventuale utilizzo di elicottero. Viene inoltre indicato se la persona è socio del CAI e vi è infine una descrizione dell'incidente. A tale riguardo, si possono avere informazioni circa lo stato di salute dell'individuo al momento del ritrovamento (illeso, ferito, morto, oppure disperso nel caso in cui la ricerca sia stata infruttuosa) e, di conseguenza, viene stesa una prima diagnosi medica. Nella scheda viene inoltre descritta la supposta dinamica dell'incidente e annotato se il recuperato durante l'escursione era in fase di salita o discesa, se si trovava solo o in compagnia, se era legato o meno, infine se era accompagnato da una guida. Da ultimo vi sono indicazioni sul tipo di attività che stava praticando, sulla causa del sinistro e sul grado di difficoltà; tutte queste informazioni vengono classificate in modo estremamente dettagliato. Per quanto riguarda il primo dato, a prescindere da una differenziazione tra alpinismo ed escursionismo, vengono indicate accanto alle attività considerate più "tradizionali", quali ferrate, sci-alpinismo, sci da pista, sci fuori pista, anche quelle nate negli ultimi tempi, come deltaplano, mountain-bike, parapendio, surf da neve, torrentismo. Inoltre, possono essere indicate anche quelle pratiche non direttamente connesse all'attività ricreativa, come gli incidenti avvenuti con un mezzo di trasporto (auto, moto, aereo, ed anche funivia) e quelli avvenuti sul lavoro in montagna o legati alla residenza in alpeggi. Infine, sono classificate anche attività quali caccia, funghi e semplicemente turismo.

¹⁹ Ad esempio in provincia di Trento nella stagione 1998/99 il 96% degli incidenti era da addebitarsi a cadute o scontri tra sciatori. Questi dati sono consultabili sul sito www.montagnaonline.com nella rivista Professione Montagna n.60, Gennaio / Febbraio 2001.

²⁰ Si deve sottolineare che la fonte utilizzata pur avendo il grande pregio di riguardare un ampio intervallo temporale e di basarsi sulla rilevazione sistematica di alcuni dati, presenta alcuni limiti nella sua accuratezza che derivano essenzialmente dal fatto che i dati non sono rilevati con finalità statistiche ma unicamente per rispondere alle esigenze del CNSA. Bisogna anche sottolineare che i dati sono stati forniti dalla sede centrale del CNSA per cui possono

Del pari, la descrizione delle cause risulta altrettanto minuziosa, si va infatti dalle motivazioni tecniche, quali la caduta, il cedimento dell'appiglio, la scivolata su neve o ghiaccio, la perdita di orientamento, a cause non direttamente legate all'abilità dell'individuo, quali la caduta di sassi, la valanga, gli eventi meteorologici (nebbia, precipitazione, maltempo), ed infine problematiche di natura medica quali malore, sfinimento ecc. Anche il livello di difficoltà viene riportato, nonostante vada tenuto presente come questo non sia sempre indicativo del grado di difficoltà dell'escursione (ciò vale presumibilmente nell'arrampicata in roccia, ghiaccio o misto), ma del luogo in cui è stato effettuato il soccorso; in seguito ad una scivolata o caduta, infatti, il recupero dell'incidentato può avvenire molto più a valle del luogo di accadimento, dove cioè la persona si è arrestata. Dalla lettura della scheda è possibile avere informazioni anche sulla diagnosi, al fine di non perdere tale importante indicazione, è stata predisposta da un medico una classificazione sufficientemente esaustiva, ed in grado di rendere comprensibile anche ai non addetti le diverse patologie.

3.2 Il quadro generale

Il numero di uscite effettuate dal CNSA nel Veneto a partire dal 1984 è progressivamente aumentato passando dalle 125 del 1984 alle 356 del 1998 (tab.50). Tale incremento è da addebitarsi in buona parte al recupero di persone ferite (fig.8) mentre sostanzialmente costante è stato il numero degli incidenti mortali. Va inoltre sottolineato che dalla fine degli anni '80 alla prima metà degli anni '90 si era manifestata una tendenza alla riduzione degli incidenti dovuta forse alla stasi nella frequentazione turistica delle aree montane.

La distribuzione mensile degli incidenti ha una stagionalità per certi versi simile a quella delle presenze turistiche (tab.51 e fig. 9) con un forte picco nei mesi di luglio e agosto ed un ulteriore picco di minore entità tra dicembre e gennaio. Si può però notare che questo secondo picco è molto meno accentuato per gli incidenti rispetto alle presenze turistiche, ad ulteriore testimonianza del fatto che i soccorsi prestati nel periodo invernale dal CNSA sono una frazione modesta di quelli complessivi. Inoltre, gli incidenti presentano una distribuzione più omogenea poiché vi vanno soggetti anche i visitatori giornalieri che praticano costantemente la montagna dalla primavera all'autunno.

Le persone soccorse hanno in prevalenza un'età inferiore ai 30 anni (37,2%) il che pare riconducibile al diverso tipo di attività svolta in montagna dai soggetti più giovani. Dal punto di vista temporale però vi è una chiara tendenza alla diminuzione delle persone soccorse più giovani cui fa riscontro l'aumento di quelle con più di 60 anni. Tale fenomeno può essere dovuto alla tendenziale senilizzazione dei frequentatori della montagna.

risultare incompleti nel caso in cui le delegazioni periferiche non siano state sollecitate nell'invio dei moduli relativi alle

Le stime effettuate in precedenza sul numero di visite fatte in montagna e i dati relativi alla composizione per classe di età della popolazione dei frequentatori consente una stima di larga massima del rapporto tra incidenti e uscite:

classe di età	Incidenti (media 1994 – 1998)	
	per anno	per milione di escursioni
meno di 30	70,60	49,58
da 30 a 39	47,20	18,98
da 40 a 49	35,20	13,15
da 40 a 59	37,00	25,31
60 e oltre	41,00	43,19
totale	231,00	25,67

Nel periodo 1994-98 il CNSA ha effettuato mediamente 231 uscite all'anno, che corrispondono a 25,67 uscite per milione di eventi ricreativi. Si tratta, come si può ben intuire, di un valore molto contenuto che testimonia della bassissima rischiosità della frequentazione della montagna²¹. Si nota anche che sono molto più soggetti al rischio di incidente i più giovani con meno di 30 anni tra i quali si verificano 49,58 uscite del CNSA per milione di visite. Seguono in ordine di importanza gli ultrasessantenni con un dato pari a 43,19. Mentre tra i giovani la probabilità di incorrere in un incidente è dovuta all'impegno fisico ed alla rischiosità, tra i più anziani ciò sembra sia da ricondurre alle condizioni fisiche ed al grado di preparazione atletica.

Tra le persone soccorse vi è una larghissima prevalenza di uomini (77,1%) anche se nel tempo è sempre maggiore il numero delle donne che sono passate dal 18,0% del periodo 1984-88 al 26% degli anni più recenti. Anche questo dato può essere in parte ricondotto al cambiamento in atto nella popolazione dei frequentatori della montagna che vede un sempre maggior numero di donne dedicarsi ad attività che un tempo erano appannaggio solo degli uomini.

Le persone soccorse al momento dell'incidente stavano svolgendo una pluralità di attività, quasi totalmente connesse alla ricreazione all'aria aperta (tab.54).

La maggior parte delle persone stavano facendo una escursione sui sentieri (51%), percentuale che sale al 56% considerando anche gli incidenti avvenuti nelle ferrate. In ordine di importanza segue l'alpinismo (17,6%). Trascurando attività non strettamente connesse al territorio si può notare che, mentre il numero totale di incidenti occorsi agli alpinisti si è mantenuto tendenzialmente stabile, sono in forte aumento quelli connessi all'escursionismo e alle ferrate. Alcune attività, che pure hanno causato un numero non elevato di uscite del CNSA, si segnalano per la loro tendenza all'aumento quali il parapendio ed il deltaplano.

uscite fatte.

²¹ A puro titolo orientativo si consideri che tra gli sciatori delle piste del Trentino si verifica in media quasi un incidente ogni 10.000 passaggi che corrisponde indicativamente a un incidente ogni 1000 giornate passate in pista.

Per avere un'indicazione di massima della rischiosità delle varie attività è stato stimato il rapporto tra uscite effettuate dal CNSA per gli alpinisti e per gli escursionisti. Per gli alpinisti è stato stimato un valore pari a 106 incidenti per milione di scalate, mentre per gli escursionisti il valore è decisamente inferiore attestandosi sulle 26 uscite per milione.

Un dato per certi versi singolare è costituito dall'altitudine a cui le persone sono state soccorse (tab.55). Contrariamente a quanto ipotizzabile, la maggior parte delle uscite del CNSA sembra essere avvenuta a quote decisamente modeste: solo nel 13% dei casi a quote superiori ai 2500 m s.l.m.²². Del pari, considerando il grado della scalata in cui erano impegnati gli alpinisti, si può vedere che nella maggior parte dei casi si era in presenza di vie di roccia con un grado di difficoltà non eccessivamente rilevante (tab.56). Un ultimo dato relativo al quadro ambientale in cui è avvenuto l'incidente riguarda l'analisi dei dati relativi alle persone soccorse in salita o in discesa (tab.57). Come già emerso in altre ricerche (Tempesta e Thiene, 1999) la maggior parte degli incidenti è avvenuta in discesa (61,7%) a testimonianza del fatto che generalmente è al termine dell'escursione, quando cala la concentrazione e la percezione del pericolo e aumenta al contempo la stanchezza, che la montagna può diventare maggiormente pericolosa (almeno per alcune attività). Le cause degli incidenti comprendono una casistica estremamente ampia e variegata ma di fatto i principali fattori che hanno determinato l'intervento del CNSA sono la caduta (17,2%), la scivolata (16,6%), la perdita di orientamento (10,1%) e il malore (11,1) (tab.58). Gli eventi non traumatici costituiscono una frazione non trascurabile del totale dei fattori di rischio connessi alla frequentazione della montagna nel periodo estivo. Tra le principali cause della richiesta di soccorso la caduta ed il malore sono quelle che hanno manifestato una netta tendenza all'aumento nel tempo (tab.58). In notevole aumento paiono essere anche alcune cause che paiono dipendere dal grado di preparazione e di conoscenza della montagna come il ritardo, e l'incapacità.

Naturalmente le cause degli incidenti si differenziano notevolmente tra le diverse attività. La caduta è un problema tipico dello sci pur nelle sue diverse forme, ma anche dell'arrampicata sportiva. La caduta sassi ed il cedimento dell'appiglio, ma anche l'incapacità, riguardano invece maggiormente gli alpinisti. Il malore colpisce invece maggiormente escursionisti (tab.59) e sci escursionisti, mentre è molto poco diffuso tra alpinisti e sciatori. Ciò sta ad indicare, con ogni probabilità, che il malore dipende più dalle condizioni fisiche del visitatore che dall'entità dello sforzo fisico a cui si sta sottoponendo. La scivolata e la perdita di orientamento sono nuovamente problemi che riguardano in prevalenza l'escursionista rispetto ad altre categorie di utenti.

Le cause degli incidenti sono di genere diverse a seconda del fatto che la persona soccorsa stesse affrontando una salita o una discesa (tab.60). Problemi tipici della salita sono: il malore,

l'incapacità, la caduta sassi ed il cedimento dell'appiglio, mentre in discesa prevalgono cadute, scivolate e perdita dell'orientamento.

Per quanto attiene le caratteristiche soggettive delle persone, un dato che emerge in modo chiaro è la tendenza all'aumentare della percentuale di persone colte da malore al crescere dell'età (tab.61) mentre più sfumate paiono essere altre relazioni.

Diverse sono anche alcune cause di incidenti tra uomini e donne (tab.62), ma tali diversità paiono quasi esclusivamente riconducibili alle differenziazioni nel tipo di attività svolte.

Per quanto attiene lo stato delle persone soccorse, le schede redatte dal CNSA consentono di ripartirlo in 5 classi. I feriti vengono suddivisi in tre classi di gravità. Per semplificare l'esposizione e l'analisi dei dati saranno comunque considerate solamente tre categorie: illesi, feriti e morti. La maggior parte delle persone soccorse erano ferite (tab.63) mentre i morti nei quindici anni considerati hanno costituito poco più del 12% del totale dei soccorsi. Nella montagna veneta in media si sono registrati 28 morti e 129 feriti per anno nel periodo estivo. Anche se tali dati riguardano tassi dell'ordine di 3 morti e 14 feriti per milione di eventi ricreativi, l'entità del fenomeno non può essere considerata di lieve entità. Si può anche osservare che, mentre il numero medio di morti per anno è rimasto sostanzialmente stabile nell'arco di tempo esaminato, sono notevolmente aumentati i feriti e gli illesi e ciò può essere ascritto in buona sostanza alla sempre maggiore rapidità ed efficienza dei soccorsi prestati dal CNSA.

La percentuale di persone soccorse ma decedute aumenta significativamente con l'età dell'incidentato: più del 22% degli ultrasessantenni soccorsi è deceduto contro il 10% di coloro che hanno meno di 50 anni. Nel tempo, inoltre, si è assistito all'aumento dell'età media delle persone soccorse, fenomeno che è però stato particolarmente vistoso per i morti la cui età media è passata da 40 a 46 anni nel volgere di 15 anni (tab.65). Questo dato in parte può essere ascrivibile all'aumento dell'età media dei frequentatori della montagna, ma in parte sembra essere da attribuire alla minore preparazione di chi va in montagna cominciando a farlo più in avanti con l'età di una volta. Non è forse un caso che l'età media degli illesi e dei feriti sia molto più stabile.

Nel tentativo di chiarire ulteriormente il fenomeno è stato stimato il rapporto tra persone illese, ferite e morte per milione di eventi ricreativi e classe di età (tab.66). Nel sottolineare che il dato è ovviamente largamente orientativo, se ne può comunque ricavare che la mortalità è molto alta tra gli ultrasessantenni (7 morti per milione di eventi) seguiti in ordine di rilevanza da coloro che hanno meno di 30 anni (5 morti per milione). Le classi più a rischio sono quindi i giovani che svolgono attività più impegnative e gli anziani che presentano maggiori problemi fisici. I ferimenti sono

²² Questo dato va comunque considerato con una certa cautela poiché la frazione delle schede in cui non è stata indicata l'altitudine è molta grande.

invece molti di più tra coloro che hanno meno di 30 anni, tra i quali superano i 30 per milione di eventi rispetto ai 13 per milione del totale delle persone soccorse.

Si può anche osservare (tab.67) che la mortalità è più elevata tra gli uomini.

Analizzando la relazione tra stato fisico e tipo di attività svolte emerge che in genere tra gli escursionisti è minore la frazione delle persone decedute sul totale di quelle soccorse, al contrario di quanto avviene per l'alpinismo (tab.68).

In precedenza si è constatato che il numero maggiore di incidenti avviene durante la discesa. I dati riportati nella tab.69 consentono di approfondire tale informazione con riferimento all'esito degli incidenti. La salita infatti risulta essere assai più pericolosa per quanto riguarda gli esiti finali dell'incidente; il 56% delle morti è accaduta durante la fase di ascesa mentre tra gli illesi il 73% stava effettuando la discesa. Infine, per quanto riguarda l'alpinismo, non pare emergere alcuna particolare relazione tra difficoltà delle vie di roccia e stato fisico delle persone soccorse (tab.70). Il dato è per molti versi degno di nota poiché pone nuovamente in risalto che è la preparazione a giocare un ruolo fondamentale sull'esito finale di un possibile incidente più che la difficoltà affrontata in sé.

3.3 La situazione dei principali gruppi montuosi della regione

La montagna veneta comprende al suo interno situazioni paesaggistiche e ambientali quanto mai varie e diversificate. Si è già visto come il numero di eventi ricreativi sia molto differenziato tra i principali gruppi montuosi ed è quindi sembrato opportuno cercare di analizzare se ed in che misura il rischio connesso alla frequentazione della montagna si diversifichi nel territorio. E' parso inoltre opportuno cercare di chiarire quali possano essere i fattori territoriali che sono alla base della maggiore o minore rischiosità.

In primo luogo si è quindi proceduto a localizzare nel territorio gli incidenti e ad attribuirli ad ogni gruppo montuoso. Sono pertanto stati esclusi tutti i casi in cui l'incidente non era localizzabile, ma si è trattato comunque di un numero trascurabile di situazioni. Si è inoltre scelto di focalizzare l'analisi sull'alpinismo e l'escursionismo cioè sulle attività che causano la frazione maggiore degli interventi del CNSA.

Per inquadrare le problematiche territoriali, sono state raccolte tramite un GIS delle informazioni relative all'uso del suolo dei massicci montuosi. E' inoltre stata stimata l'estensione della rete sentieristica ed il numero di rifugi e vie ferrate di ogni massiccio.

Per qualificare i massicci dal punto di vista alpinistico ed escursionistico, un gruppo di esperti ha fornito una loro classificazione relativa a: presenza delle vie di roccia, difficoltà delle vie di roccia,

severità dell'ambiente dal punto di vista alpinistico, severità dell'ambiente dal punto di vista escursionistico.

Per ogni massiccio sono stati calcolati i seguenti indici di rischio:

- alpinisti soccorsi mediamente ogni anno per milione di scalate;
- alpinisti morti mediamente ogni anno per milione di scalate;
- alpinisti feriti mediamente ogni anno per milione di scalate;
- alpinisti illesi mediamente ogni anno per milione di scalate;
- escursionisti soccorsi mediamente ogni anno per milione di escursioni;
- escursionisti morti mediamente ogni anno per milione di escursioni;
- escursionisti feriti mediamente ogni anno per milione di escursioni;
- escursionisti illesi mediamente ogni anno per milione di escursioni.

Il numero medio degli alpinisti soccorsi per milione di scalate è risultato pari 116,3 mentre quello degli escursionisti è assai inferiore (22,5). La frequenza con cui gli alpinisti sono stati soccorsi è stata pari a circa 5 volte di quella degli escursionisti a testimonianza del fatto che la rischiosità dell'alpinismo è come ovvio assai maggiore di quella dell'escursionismo. Tale dato emerge in modo netto se si considera che i morti per milione sono stati 1,9 tra gli escursionisti e ben 12,3 tra gli alpinisti (tab.71). I valori di tutti gli indici considerati variano in modo notevolissimo a seconda dei massicci (tab.71). Alcuni massicci dolomitici presentano un numero di alpinisti soccorsi per milione molto alto (ad esempio il gruppo Tofane-Cristallo, le Tre cime, la Marmolada, il gruppo del Civetta). Nel caso dell'escursionismo, oltre ai massicci indicati per l'alpinismo, va segnalato l'elevato numero di escursionisti soccorsi per milioni di visite nel gruppo Vette Feltrine-Monti del Sole (tab.71). Riguardo ai morti in attività alpinistiche, tre massicci superano i 29 morti per milione per anno e i 100 feriti (Tofane-Cristallo, Tre Cime-Cadini e Marmolada). Per quanto riguarda l'escursionismo, se si escludono alcuni gruppi prealpini, si riscontrano valori assai più omogenei tra i vari sistemi montuosi per tutti gli indici elaborati con la sola eccezione di alcune montagne più prossime alla conca ampezzana.

Al fine di comprendere quali possano essere le caratteristiche dei massicci che influiscono sulla probabilità di incorrere in incidenti, nella tab.3 vengono proposti i valori medi degli indici di rischio per classi di caratteristiche territoriali, alpinistiche ed escursionistiche dei massicci.

Si può innanzitutto osservare come alcune caratteristiche tendano a far aumentare i rischi sia dell'alpinismo che dell'escursionismo, mentre altre agiscano sull'una o sull'altra attività.

In particolare il rischio connesso all'alpinismo aumenta: all'aumentare della quota (minima, media e massima) del massiccio, al diminuire dalla superficie boscata. Tende inoltre ad aumentare nei massicci in cui vi sono ghiacciai, dove vi sono molte vie di roccia, dove elevata è la difficoltà delle

vie e dove l'ambiente è molto severo dal punto di vista alpinistico (tab.72). Si tratta di un quadro, che per certi versi poteva essere atteso a priori. Quello che è importante però è il poter quantificare, sia pure con un certo margine di imprecisione dovuto alla natura dei dati, l'entità del rischio associabile ad alcune caratteristiche del territorio. Ad esempio, nel passare da massicci con un numero medio o basso di vie di roccia a siti con maggiore disponibilità, i morti per milione di scalate passano da 1,5-6 a 24,8. Ancora, il rischio di un incidente mortale decuplica passando da massicci con vie poco difficili a quelli con vie molto difficili (da 2,1 a 29,6 morti per milione).

Il rischio escursionistico aumenta con la quota del massiccio (media, minima e massima), con la sua pendenza media, con la percentuale di territorio occupata da rocce nude e vegetazione in evoluzione, con la presenza di rifugi e delle vie ferrate. Il rischio escursionistico è al contrario minore dove la rete sentieristica è più fitta e dove maggiore è la frazione della superficie occupata dai boschi (tab.72). Sicuramente da segnalare sono i dati relativi all'effetto della pendenza; variazioni anche modeste della pendenza media del massiccio fanno passare da 0,6 a 3,4 il numero di escursionisti morti per milioni di gite, mentre il totale delle persone soccorse passa da 8,2 a 25,5. Molto rilevanti sono poi i dati relativi ai rifugi ed alle ferrate. All'aumentare del numero di rifugi per chilometro quadrato il totale degli escursionisti soccorsi per milione di gite passa da 16,6 a oltre 35. Dove vi sono numerose ferrate (oltre 7,5 per kmq) le persone soccorse superano le 37 mentre dove sono assenti sono circa pari a metà. I rifugi per molti versi costituiscono dei poli di attrazione che inducono anche l'escursionista meno esperto ad avventurarsi in sentieri eccessivamente impegnativi. Del pari è probabilmente trascurata da molti escursionisti la pericolosità delle ferrate. Indicazioni sostanzialmente simili emergono dall'analisi della matrice di correlazione (tab.73). Viene nuovamente sottolineata la relazione lineare statisticamente significativa che si instaura tra quota del massiccio ed incidenti degli alpinisti, relazione che, peraltro, è assai più sfumata nel caso degli escursionisti. Merita sicuramente una riflessione il fatto che la quota minima del massiccio sia correlata in modo più significativo al rischio cui sono esposti gli alpinisti rispetto alla quota massima. Per certi versi potrebbe influire maggiormente il dislivello compiuto dal luogo di residenza al massiccio dove viene effettuata la scalata piuttosto che quello superato con l'ascensione, questo nel caso in cui l'uscita sia svolta nell'arco di una giornata. Ciò sarebbe coerente con quanto sarà esposto in seguito sui fattori soggettivi di rischio tra i quali un ruolo importante potrebbe assumere la comparsa di sintomi quali il mal di montagna, spesso correlati ad uno scarso acclimatemento alle quote medio-elevate. Sempre dal punto di vista alpinistico si può notare la presenza di una relazione lineare tra rischio e percentuale del territorio occupata da ghiacciai. Tra gli indici qualitativi di rischiosità, il più significativo si è rivelato essere la presenza di vie alpinistiche, seguito dalla difficoltà delle vie e, in modo più limitato, dalla severità

ambientale. Mentre l'effetto della difficoltà delle vie appare facilmente comprensibile, quello della presenza di vie parrebbe indicare che nelle aree ove vi è una più ampia disponibilità di itinerari di salita tenda a concentrarsi un numero superiore di alpinisti, cui possono conseguire eventuali fenomeni di congestione e sovraffollamento che potrebbero dar luogo ad una maggiore possibilità di incorrere in sinistri.

Riguardo agli escursionisti assai interessante è la presenza di relazioni lineari tra feriti per milione di escursioni e percentuale rocce, presenza di rifugi e di ferrate.

L'analisi delle matrici di correlazione ha permesso da ultimo di stimare alcuni modelli di regressione multipla:

Alpinisti

$$ALPILL = 34,9 \text{ PICE} + 23,9 \text{ DIFFVIE} - 21,07 \quad r^2 = 0,61$$

$$ALPFER = 0,068 \text{ QMIN} + 18,6 \text{ DIFFVIE} - 36,59 \quad r^2 = 0,78$$

$$ALPMOR = 0,02 \text{ QMED} + 5,23 \text{ PICE} - 25,9 \quad r^2 = 0,70$$

$$ALPSOCC = 0,10 \text{ QMIN} + 40,0 \text{ DIFFVIE} + 45,4 \text{ PICE} - 69,0 \quad r^2 = 0,71$$

Escursionisti

$$ESCILL = 1,036 \text{ FERRATE} + 2,66 \text{ DIFFESC} - 0,87 \quad r^2 = 0,52$$

$$ESCFER = 0,39 \text{ PROCVER} + 0,98 \text{ FERRATE} + 0,47 \text{ VEGEVO} - 1,16 \quad r^2 = 0,81$$

$$ESCMOR = 0,22 \text{ PEND} + 0,0047 \text{ SENTKM} - 4,15 \quad r^2 = 0,41$$

$$ESCSOCC = 0,40 \text{ PROCVER} + 2,21 \text{ FERRATE} + 6,04 \text{ DIFFESC} - 3,59 \quad r^2 = 0,72$$

I modelli pongono in evidenza che i fattori oggettivi non sono in grado di fornire una interpretazione adeguata ed esaustiva relativamente alla morte degli escursionisti, o al fatto di essere recuperati illesi per escursionisti ed alpinisti, come testimonia il modesto coefficiente di determinazione. Emerge, peraltro, come l'incremento del numero di ferrate comporti un aumento di quasi un ferito per milione di escursionisti. E' poi singolare vedere come anche l'incremento dell'estensione della rete sentieristica determini un aumento dei rischi di morte per gli escursionisti (0,0047 morti in più per milione di escursioni ogni km di sentieri). E' comunque opportuno precisare in primo luogo che si tratta di indicazioni di larga massima che dovranno essere oggetto di un futuro approfondimento. In secondo luogo, va richiamato che talvolta una variabile può nascondere altri fenomeni di carattere generale non esplicitamente considerati nel modello. Ad esempio, la presenza di ferrate, potrebbe essere un indicatore della difficoltà escursionistica, che nulla avrebbe a vedere quindi con il numero di ferrate in sé.

Bibliografia

A.A.V.V. (1997), Settimo rapporto sul turismo italiano, Firenze.

Chodziaener-Bonne M., Wiederwald D. (2000), Il turismo nelle aree protette alpine, S.I.P.

Daniel T.C. (2002), Modelling Visitor Flow from the Visitor Perspective: the Psychology of Landscape Navigation, in Arnenberg A, Brandenbur C. and Muhar A. Editors, *Proceedings of the Conference "Monitoring and Management of Visitor Flows in Recreational Areas*, Vienna, January 30 – February 02.

Da Pozzo M., Tempesta T. e Thiene M. (2002), Turismo e attività ricreative a Cortina d'Ampezzo, (in corso di stampa).

Marangon F., Rizzi L., Tempesta T. e Visintin F.(2002), Il valore ricreativo dei paesaggi forestali, in corso di stampa.

Muhar A., Arnenberg A. and Brandenbur C. (2002), Methods for Visitor Monitoring in Recreational and Protected Areas: An Overview, in Arnenberg A, Brandenbur C. and Muhar A. Editors, *Proceedings of the Conference "Monitoring and Management of Visitor Flows in Recreational Areas*, Vienna, January 30 – February 02.

Scarpa R., Tempesta T. e Thiene M. (2002), Stima della funzione di domanda per escursioni nelle Alpi Orientali con modelli a variabile dipendente discreta, in corso di stampa.

Scrinzi G., Tosi V., Agatea P., Flaminij T. (1996), Coordinate quali-quantitative dell'utenza turistico-ricreativa delle aree forestali in Italia, *Genio Rurale* n.3.

Tempesta T. e Thiene M. (1999), Problematiche metodologiche ed operative nella stima dei beni ambientali: alcune osservazioni relative al metodo del costo di viaggio, in CeSET Atti del XXIX Incontro di Studio, *Il governo del territorio: complessità e cambiamento. Nuove domande d'uso*, nuove opportunità, nuovi strumenti interpretativi ed operativi, Padova 8 ottobre.

Tempesta T. e Thiene M. (2000a), Aree protette ed attività ricreative: un'indagine nel parco nazionale delle dolomiti bellunesi, in *Genio Rurale*, n.5.

Tempesta T. e Thiene M. (2000b), Il contributo delle aree protette allo sviluppo economico della montagna: uno studio nel Parco Naturale delle Dolomiti Ampezzane, XXXVII Convegno SIDEA – Bologna, 14 – 16 settembre 2000.

Tempesta T. e Thiene M. (2000c), Turismo e sviluppo sostenibile nella montagna alpina, in Ce.S.E.T. Atti del XXX Incontro di Studio, Potenza 5-6 ottobre.

Tempesta T. e Thiene M. (2001), Costi e benefici sociali dell'attività escursionistica ed alpinistica. Rapporto fra sentieristica e sicurezza degli escursionisti, in Atti del convegno *Sentieri al bivio?*, Trento 1 giugno 2001.

Tempesta T., Visintin F. e Marangon F. (2002), Ecotourism Demand in North-East Italy, in Arnenberg A, Brandenbur C. and Muhar A. Editors, *Proceedings of the Conference "Monitoring and Management of Visitor Flows in Recreational Areas*, Vienna, January 30 – February 02.

Tempesta T. (2001), La domanda turistico-ricreativa delle aree sciabili di Cortina, S.Vito e Misurina, Cortina.

Tosi V. (1989), I servizi turistico-ricreativi dei boschi: esperienze nel triveneto, Annali ISAFA, Vol.X, Trento.

Tosi V. e Scrinzi G. (1994), Turismo nel Parco Naturale delle Dolomiti di Sesto (Bolzano): un'analisi quali-quantitativa dell'utenza, ISAFA comunicazioni di ricerca n.1.

Tabelle

Tab.1 - Presenze nelle strutture ricettive della montagna veneta dal 1997 al 2001 per stagione e categorie di strutture ricettive. Fonte: elab. Su dati SISTAN – Regione Veneto.

	Periodo	Alberghieri	Complementari	Totale
2001	Inverno	1.126.065	941.480	2.067.545
	Estate	1.397.963	3.265.180	4.663.143
	Totale	2.524.028	4.206.660	6.730.688
2000	Inverno	1.098.374	944.287	2.042.661
	Estate	1.278.609	3.241.984	4.520.593
	Totale	2.376.983	4.186.271	6.563.254
1999	Inverno	1.052.558	899.331	1.951.889
	Estate	1.321.198	3.333.913	4.655.111
	Totale	2.373.756	4.233.244	6.607.000
1998	Inverno	1.115.889	993.396	2.109.285
	Estate	1.337.100	3.541.517	4.878.617
	Totale	2.452.989	4.534.913	6.987.902
1997	Inverno	1.165.657	1.092.962	2.258.619
	Estate	1.286.434	3.710.654	4.997.088
	Totale	2.452.091	4.803.616	7.255.707

% colonna

	Periodo	Alberghieri	Complementari	Totale
2001	Inverno	44,6	22,4	30,7
	Estate	55,4	77,6	69,3
	Totale	100,0	100,0	100,0
2000	Inverno	46,2	22,6	31,1
	Estate	53,8	77,4	68,9
	Totale	100,0	100,0	100,0
1999	Inverno	44,3	21,2	29,5
	Estate	55,7	78,8	70,5
	Totale	100,0	100,0	100,0
1998	Inverno	45,5	21,9	30,2
	Estate	54,5	78,1	69,8
	Totale	100,0	100,0	100,0
1997	Inverno	47,5	22,8	31,1
	Estate	52,5	77,2	68,9
	Totale	100,0	100,0	100,0

% riga

	Periodo	Alberghieri	Complementari	Totale
2001	Inverno	54,5	45,5	100,0
	Estate	30,0	70,0	100,0
	Totale	37,5	62,5	100,0
2000	Inverno	53,8	46,2	100,0
	Estate	28,3	71,7	100,0
	Totale	36,2	63,8	100,0
1999	Inverno	53,9	46,1	100,0
	Estate	28,4	71,6	100,0
	Totale	35,9	64,1	100,0
1998	Inverno	52,9	47,1	100,0
	Estate	27,4	72,6	100,0
	Totale	35,1	64,9	100,0
1997	Inverno	51,6	48,4	100,0
	Estate	25,7	74,3	100,0
	Totale	33,8	66,2	100,0

Tab.2 - Presenze nelle strutture ricettive del comprensorio Cortina dal 1997 al 2001 per stagione e categorie di strutture ricettive. Fonte: elab. su dati SISTAN – Regione Veneto.

	Periodo	Alberghieri	Complementari	Totale
2001	Inverno	995.561	606.963	1.602.524
	Estate	1.056.924	1.733.554	2.790.478
	Totale	2.052.485	2.340.517	4.393.002
2000	Inverno	964.434	607.749	1.572.183
	Estate	937.346	1.710.160	2.647.506
	Totale	1.901.780	2.317.909	4.219.689
1999	Inverno	925.273	604.936	1.530.209
	Estate	980.972	1.890.668	2.871.640
	Totale	1.906.245	2.495.604	4.401.849
1998	Inverno	990.474	640.894	1.631.368
	Estate	988.003	1.992.123	2.980.126
	Totale	1.978.477	2.633.017	4.611.494
1997	Inverno	1.028.373	715.709	1.744.082
	Estate	924.029	2.070.981	2.995.010
	Totale	1.952.402	2.786.690	4.739.092

% totale

	Periodo	Alberghieri	Complementari	Totale
2001	Inverno	88,4	64,5	77,5
	Estate	75,6	53,1	59,8
	Totale	81,3	55,6	65,3
2000	Inverno	87,8	64,4	77,0
	Estate	73,3	52,8	58,6
	Totale	80,0	55,4	64,3
1999	Inverno	87,9	67,3	78,4
	Estate	74,2	56,7	61,7
	Totale	80,3	59,0	66,6
1998	Inverno	88,8	64,5	77,3
	Estate	73,9	56,3	61,1
	Totale	80,7	58,1	66,0
1997	Inverno	88,2	65,5	77,2
	Estate	71,8	55,8	59,9
	Totale	79,6	58,0	65,3

Tab.3 - Presenze nelle strutture ricettive del comprensorio Belluno dal 1997 al 2001 per stagione e categorie di strutture ricettive. Fonte: elab. su dati SISTAN – Regione Veneto.

	Periodo	Alberghieri	Complementari	Totale
2001	Inverno	55.317	230.014	285.331
	Estate	152.984	734.179	887.163
	Totale	208.301	964.193	1.172.494
2000	Inverno	57.421	231.317	288.738
	Estate	166.904	738.490	905.394
	Totale	224.325	969.807	1.194.132
1999	Inverno	54.319	224.756	279.075
	Estate	160.622	713.261	873.883
	Totale	214.941	938.017	1.152.958
1998	Inverno	51.667	292.215	343.882
	Estate	160.701	813.817	974.518
	Totale	212.368	1.106.032	1.318.400
1997	Inverno	55.744	307.652	363.396
	Estate	172.032	901.913	1.073.945
	Totale	227.776	1.209.565	1.437.341

% totale presenze in montagna

	Periodo	Alberghieri	Complementari	Totale
2001	Inverno	4,9	24,4	13,8
	Estate	10,9	22,5	19,0
	Totale	8,3	22,9	17,4
2000	Inverno	5,2	24,5	14,1
	Estate	13,1	22,8	20,0
	Totale	9,4	23,2	18,2
1999	Inverno	5,2	25,0	14,3
	Estate	12,2	21,4	18,8
	Totale	9,1	22,2	17,5
1998	Inverno	4,6	29,4	16,3
	Estate	12,0	23,0	20,0
	Totale	8,7	24,4	18,9
1997	Inverno	4,8	28,1	16,1
	Estate	13,4	24,3	21,5
	Totale	9,3	25,2	19,8

Tab.4 - Presenze nelle strutture ricettive del comprensorio Asiago dal 1997 al 2001 per stagione e categorie di strutture ricettive. Fonte: elab. su dati SISTAN – Regione Veneto.

	Periodo	Alberghieri	Complementari	Totale
2001	Inverno	61.977	35.476	97.453
	Estate	129.438	530.920	660.358
	Totale	191.415	566.396	757.811
2000	Inverno	55.134	34.864	89.998
	Estate	115.754	528.857	644.611
	Totale	170.888	563.721	734.609
1999	Inverno	54.775	29.856	84.631
	Estate	119.899	517.702	637.601
	Totale	174.674	547.558	722.232
1998	Inverno	54.074	29.796	83.870
	Estate	123.736	528.500	652.236
	Totale	177.810	558.296	736.106
1997	Inverno	64.077	32.365	96.442
	Estate	121.391	502.828	624.219
	Totale	185.468	535.193	720.661

% totale presenze in montagna

	Periodo	Alberghieri	Complementari	Totale
2001	Inverno	5,5	3,8	4,7
	Estate	9,3	16,3	14,2
	Totale	7,6	13,5	11,3
2000	Inverno	5,0	3,7	4,4
	Estate	9,1	16,3	14,3
	Totale	7,2	13,5	11,2
1999	Inverno	5,2	3,3	4,3
	Estate	9,1	15,5	13,7
	Totale	7,4	12,9	10,9
1998	Inverno	4,8	3,0	4,0
	Estate	9,3	14,9	13,4
	Totale	7,2	12,3	10,5
1997	Inverno	5,5	3,0	4,3
	Estate	9,4	13,6	12,5
	Totale	7,6	11,1	9,9

Tab.5 Presenze nelle strutture ricettive delle altre parti della montagna veneta dal 1997 al 2001 per stagione e categorie di strutture ricettive. Fonte: elab. su dati SISTAN – Regione Veneto.

	Periodo	Alberghieri	Complementari	Totale
2001	Inverno	13.210	69.027	82.237
	Estate	58.617	266.527	325.144
	Totale	71.827	335.554	407.381
2000	Inverno	21.385	70.357	91.742
	Estate	58.605	264.477	323.082
	Totale	79.990	334.834	414.824
1999	Inverno	18.191	39.783	57.974
	Estate	59.705	212.282	271.987
	Totale	77.896	252.065	329.961
1998	Inverno	19.674	30.491	50.165
	Estate	64.660	207.077	271.737
	Totale	84.334	237.568	321.902
1997	Inverno	17.463	37.236	54.699
	Estate	68.982	234.932	303.914
	Totale	86.445	272.168	358.613

% totale presenze in montagna

	Periodo	Alberghieri	Complementari	Totale
2001	Inverno	1,2	7,3	4,0
	Estate	4,2	8,2	7,0
	Totale	2,8	8,0	6,1
2000	Inverno	1,9	7,5	4,5
	Estate	4,6	8,2	7,1
	Totale	3,4	8,0	6,3
1999	Inverno	1,7	4,4	3,0
	Estate	4,5	6,4	5,8
	Totale	3,3	6,0	5,0
1998	Inverno	1,8	3,1	2,4
	Estate	4,8	5,8	5,6
	Totale	3,4	5,2	4,6
1997	Inverno	1,5	3,4	2,4
	Estate	5,4	6,3	6,1
	Totale	3,5	5,7	4,9

Tab.6 Valori medi presenze nei principali comprensori turistici della montagna veneta (medie periodo 1997-2001). Fonte: elab. su dati SISTAN – Regione Veneto.

	Periodo	Alberghieri	Complementari	Totale
Cortina	inverno	980.823	635.250	1.616.073
	estate	977.455	1.879.497	2.856.952
	totale	1.958.278	2.514.747	4.473.025
Belluno	inverno	54.894	257.191	312.084
	estate	162.649	780.332	942.981
	totale	217.542	1.037.523	1.255.065
Asiago	inverno	58.007	32.471	90.479
	estate	122.044	521.761	643.805
	totale	180.051	554.233	734.284
Altri comuni montani	inverno	17.985	49.379	67.363
	estate	62.114	237.059	299.173
	totale	80.098	286.438	366.536
Comprensorio montano	inverno	1.111.709	974.291	2.086.000
	estate	1.324.261	3.418.650	4.742.910
	totale	2.435.969	4.392.941	6.828.910

% colonna

	Periodo	Alberghieri	Complementari	Totali
Cortina	inverno	88,2	65,2	77,5
	estate	73,8	55,0	60,2
	totale	80,4	57,2	65,5
Belluno	inverno	4,9	26,4	15,0
	estate	12,3	22,8	19,9
	totale	8,9	23,6	18,4
Asiago	inverno	5,2	3,3	4,3
	estate	9,2	15,3	13,6
	totale	7,4	12,6	10,8
Altri comuni montani	inverno	1,6	5,1	3,2
	estate	4,7	6,9	6,3
	totale	3,3	6,5	5,4
Comprensorio montano	inverno	100,0	100,0	100,0
	estate	100,0	100,0	100,0
	totale	100,0	100,0	100,0

Tab.7 Residenti nel Veneto che sono andati in vacanza in montagna nel 2000.

Fonte: Fonte: elab. su dati SISTAN – Regione Veneto.

	Dati ufficiali			Dati corretti strutt. complementari.
	arrivi	presenze	durata media	
alberghi	118.463	514.765	4,3	522.186
complementari	167.751	2.609.372	15,6	3.388.791
totale	286.214	3.124.137	10,9	3.910.977

Tab.8 Stima del numero di presenze turistiche nella montagna veneta tramite rilevazioni telefoniche dirette e dati SISTAN – Regione Veneto.

	arrivi	Durata media vacanza			Giorni totali di vacanza		
		Media	limite		Valore medio	limite	
			inferiore	superiore		inferiore	superiore
alberghi	174.804	7,20	5,26	9,14	1.258.589	919.031	1.598.146
complementari	244.726	12,47	9,29	15,64	3.050.533	2.274.705	3.826.362
totale	419.530	10,27	7,61	12,93	4.309.122	3.193.736	5.424.509
seconde case	297.167	15,25	9,85	20,66	4.533.251	2.926.450	6.140.052
totale	716.696	12,34	8,54	16,14	8.842.373	6.120.186	11.564.561

Tab.9 Stratificazione delle interviste telefoniche effettuate nel Veneto.

Localizzazione geografica	Caratteristiche del comune di residenza		
	Città e comuni metropolitani	Comuni non metropolitani	Totale
Montagna	62		62
Collina	44	77	121
Pianura a meno di 60 km dalla montagna	300	178	478
Pianura a più di 60 km dalla montagna	43	63	106
Totale	387	380	767

Tab.10 Famiglie del Veneto in cui una o più persone hanno frequentato la montagna in vacanza e durante una visita giornaliera. Fonte: nostra indagine telefonica.

		Non fanno gite	Effettuano visite giornaliera			
			Estate	Inverno	Estate e inverno	Totale
Non vanno in vacanza		293	144	27	70	534
Vanno in vacanza	Estate	69	51	11	26	157
	Inverno	20	20	7	8	55
	Estate e inverno	14	1	1	5	21
Totale		396	216	46	109	767

% famiglie

		Non fanno gite	Effettuano visite giornaliera			
			Estate	Inverno	Estate e inverno	Totale
Non vanno in vacanza		38,2	18,8	3,5	9,1	69,6
Vanno in vacanza	Estate	9,0	6,6	1,4	3,4	20,5
	Inverno	2,6	2,6	0,9	1,0	7,2
	Estate e inverno	1,8	0,1	0,1	0,7	2,7
Totale		51,6	28,2	6,0	14,2	100,0

	Famiglie	
	n.	%
In vacanza in estate	178	23,2
in vacanza in inverno	76	9,9
In gita in estate	325	42,4
in gita in inverno	155	20,2
In estate	420	54,8
In inverno	183	23,9

Tab.11 Caratteristiche degli intervistati che frequentano e non frequentano la montagna. Fonte: nostra indagine telefonica.

Tipologia del comune di residenza

	Non frequentano la montagna		Frequentano la montagna		Totale	
	n.	%	n.	%	n.	%
Montani	26	41,9	36	58,1	62	100,0
Collinari non metrop	20	26,0	57	74,0	77	100,0
Collinari metrop.	13	29,5	31	70,5	44	100,0
Pianura non metrop .< 60 km	68	38,2	110	61,8	178	100,0
Pianura metrop .< 60 km	106	35,3	194	64,7	300	100,0
Pianura non metrop .> 60 km	40	63,5	23	36,5	63	100,0
Pianura metrop .>60 km	20	46,5	23	53,5	43	100,0
Totale	293	38,2	474	61,8	767	100,0

Provincia di residenza

	Non frequentano la montagna		Frequentano la montagna		Totale	
	n.	%	n.	%	n.	%
BL	17	43,6	22	56,4	39	100,0
PD	46	45,1	56	54,9	102	100,0
RO	18	54,5	15	45,5	33	100,0
TV	87	34,4	166	65,6	253	100,0
VE	20	33,3	40	66,7	60	100,0
VI	35	24,8	106	75,2	141	100,0
VR	70	50,4	69	49,6	139	100,0
Totale	293	38,2	474	61,8	767	100,0

Classe di età

	Non frequentano la montagna		Frequentano la montagna		Totale	
	n.	%	n.	%	n.	%
meno di 30	4	5,1	75	94,9	79	100,0
da 30 a 39	64	32,8	131	67,2	195	100,0
da 40 a 49	72	33,8	141	66,2	213	100,0
da 50 a 59	59	43,4	77	56,6	136	100,0
60 o più	94	65,3	50	34,7	144	100,0
Totale	293	38,2	474	61,8	767	100,0

Componenti della famiglia

	Non frequentano la montagna		Frequentano la montagna		Totale	
	n.	%	n.	%	n.	%
1	22	68,8	10	31,3	32	100,0
2	70	51,9	65	48,1	135	100,0
3	104	42,1	143	57,9	247	100,0
4	65	24,5	200	75,5	265	100,0
5	28	38,4	45	61,6	73	100,0
6 e oltre	4	26,7	11	73,3	15	100,0
Totale	293	38,2	474	61,8	767	100,0

Numero attivi

	Non frequentano la montagna		Frequentano la montagna		Totale	
	n.	%	n.	%	n.	%
0	65	67,0	32	33,0	97	100,0
1	57	40,4	84	59,6	141	100,0
2	137	32,2	288	67,8	425	100,0
3	27	39,1	42	60,9	69	100,0
4 e oltre	7	20,0	28	80,0	35	100,0
Totale	293	38,2	474	61,8	767	100,0

Settore occupazionale

	Non frequentano la montagna		Frequentano la montagna		Totale	
	n.	%	n.	%	n.	%
non rispondono	43	44,8	53	55,2	96	100,0
Agricoltura	12	41,4	17	58,6	29	100,0
Industria	54	31,4	118	68,6	172	100,0
Artigianato	36	37,1	61	62,9	97	100,0
Commercio	15	25,0	45	75,0	60	100,0
Servizi	24	31,6	52	68,4	76	100,0
Pubblico Imp.	31	32,0	66	68,0	97	100,0
Non attivo	78	55,7	62	44,3	140	100,0
Totale	293	38,2	474	61,8	767	100,0

Posizione professionale

	Non frequentano la montagna		Frequentano la montagna		Totale	
	n.	%	n.	%	n.	%
non rispondono	42	45,7	50	54,3	92	100,0
autonomo	36	31,9	77	68,1	113	100,0
dipendente	130	33,6	257	66,4	387	100,0
libero profes.	4	21,1	15	78,9	19	100,0
imprenditore	3	17,6	14	82,4	17	100,0
disoccupato	1	50,0	1	50,0	2	100,0
Non attivo	77	56,2	60	43,8	137	100,0
Totale	293	38,2	474	61,8	767	100,0

Titolo di studio

	Non frequentano la montagna		Frequentano la montagna		Totale	
	n.	%	n.	%	n.	%
non rispondono	39	46,4	45	53,6	84	100,0
elementari	65	52,8	58	47,2	123	100,0
medie inferiori	97	38,3	156	61,7	253	100,0
medie superiori	79	30,5	180	69,5	259	100,0
laurea	13	27,1	35	72,9	48	100,0
Totale	293	38,2	474	61,8	767	100,0

Tab.12 Caratteristiche degli intervistati che frequentano la montagna come villeggianti e visitatori giornalieri. Fonte: nostra indagine telefonica.

Provincia di residenza

	giornalieri		villeggianti		giorn-villegg.		Totale	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
BL	19	86,4	0	0,0	3	13,6	22	100,0
PD	29	51,8	15	26,8	12	21,4	56	100,0
RO	11	73,3	2	13,3	2	13,3	15	100,0
TV	67	40,4	47	28,3	52	31,3	166	100,0
VE	16	40,0	10	25,0	14	35,0	40	100,0
VI	60	56,6	18	17,0	28	26,4	106	100,0
VR	39	56,5	11	15,9	19	27,5	69	100,0
Totale	241	50,8	103	21,7	130	27,4	474	100,0

Tipologia del comune di residenza

	giornalieri		villeggianti		giorn-villegg.		Totale	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Montani	28	77,8	1	2,8	7	19,4	36	100,0
Collinari non metrop	34	59,6	9	15,8	14	24,6	57	100,0
Collinari metrop.	17	54,8	5	16,1	9	29,0	31	100,0
Pianura non metrop .< 60 km	57	51,8	26	23,6	27	24,5	110	100,0
Pianura metrop .< 60 km	77	39,7	52	26,8	65	33,5	194	100,0
Pianura non metrop .> 60 km	15	65,2	5	21,7	3	13,0	23	100,0
Pianura metrop .>60 km	13	56,5	5	21,7	5	21,7	23	100,0
Totale	241	50,8	103	21,7	130	27,4	474	100,0

Classe di età

	giornalieri		villeggianti		giorn-villegg.		Totale	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
meno di 30	47	62,7	5	6,7	23	30,7	75	100,0
da 30 a 39	67	51,1	25	19,1	39	29,8	131	100,0
da 40 a 49	73	51,8	35	24,8	33	23,4	141	100,0
da 50 a 59	33	42,9	19	24,7	25	32,5	77	100,0
60 o più	21	42,0	19	38,0	10	20,0	50	100,0
Totale	241	50,8	103	21,7	130	27,4	474	100,0

Componenti della famiglia

	giornalieri		villeggianti		giorn-villegg.		Totale	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
1	5	50,0	4	40,0	1	10,0	10	100,0
2	19	29,2	19	29,2	27	41,5	65	100,0
3	79	55,2	33	23,1	31	21,7	143	100,0
4	107	53,5	38	19,0	55	27,5	200	100,0
5	26	57,8	7	15,6	12	26,7	45	100,0
6 e oltre	5	45,5	2	18,2	4	36,4	11	100,0
Totale	241	50,8	103	21,7	130	27,4	474	100,0

Segue tab. 12

Numero attivi

	giornalieri		villeggianti		giorn-villegg.		Totale	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
0	8	25,0	13	40,6	11	34,4	32	100,0
1	62	73,8	11	13,1	11	13,1	84	100,0
2	144	50,0	65	22,6	79	27,4	288	100,0
3	15	35,7	11	26,2	16	38,1	42	100,0
4 e oltre	12	41,4	3	10,3	14	48,3	29	100,0
Totale	241	50,8	103	21,7	130	27,4	474	100,0

Settore occupazionale

	giornalieri		villeggianti		giorn-villegg.		Totale	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
non rispondono	31	58,5	11	20,8	11	20,8	53	100,0
Agricoltura	10	58,8	4	23,5	3	17,6	17	100,0
Industria	60	50,8	25	21,2	33	28,0	118	100,0
Artigianato	34	55,7	9	14,8	18	29,5	61	100,0
Commercio	19	42,2	14	31,1	12	26,7	45	100,0
Servizi	24	46,2	11	21,2	17	32,7	52	100,0
Pubblico Imp.	34	51,5	10	15,2	22	33,3	66	100,0
Non attivo	29	46,8	19	30,6	14	22,6	62	100,0
Totale	210	49,9	92	21,9	119	28,3	421	100,0

Posizione professionale

	giornalieri		villeggianti		giorn-villegg.		Totale	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
non rispondono	29	58,0	11	22,0	10	20,0	50	100,0
autonomo	38	49,4	15	19,5	24	31,2	77	100,0
dipendente	137	53,3	48	18,7	72	28,0	257	100,0
libero profes.	4	26,7	6	40,0	5	33,3	15	100,0
imprenditore	4	28,6	5	35,7	5	35,7	14	100,0
disoccupato	1	100,0		0,0		0,0	1	100,0
Non attivo	28	46,7	18	30,0	14	23,3	60	100,0
Totale	212	50,0	92	21,7	120	28,3	424	100,0

Titolo di studio

	giornalieri		villeggianti		giorn-villegg.		Totale	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
non rispondono	27	60,0	9	20,0	9	20,0	45	100,0
elementari	30	51,7	14	24,1	14	24,1	58	100,0
medie inferiori	84	53,8	28	17,9	44	28,2	156	100,0
medie superiori	91	50,6	43	23,9	46	25,6	180	100,0
laurea	9	25,7	9	25,7	17	48,6	35	100,0
Totale	214	49,9	94	21,9	121	28,2	429	100,0

Tab.13 Intervistati per stagione in cui si sono recati in montagna. Fonte: nostra indagine telefonica.

Provincia di residenza

	Estate		inverno		estate e inverno		Totale	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
BL	11	50,0	0	0,0	11	50,0	22	100,0
PD	29	51,8	11	19,6	16	28,6	56	100,0
RO	7	46,7	4	26,7	4	26,7	15	100,0
TV	98	59,0	19	11,4	49	29,5	166	100,0
VE	25	62,5	2	5,0	13	32,5	40	100,0
VI	54	50,9	6	5,7	46	43,4	106	100,0
VR	40	58,0	12	17,4	17	24,6	69	100,0
Totale	264	55,7	54	11,4	156	32,9	474	100,0

Tipologia del comune di residenza

	estate		inverno		estate e inverno		Totale	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Montani	18	50,0	1	2,8	17	47,2	36	100,0
Collinari non metrop	23	40,4	11	19,3	23	40,4	57	100,0
Collinari metrop.	12	38,7	1	3,2	18	58,1	31	100,0
Pianura non metrop .< 60 km	67	60,9	10	9,1	33	30,0	110	100,0
Pianura metrop .< 60 km	122	62,9	19	9,8	53	27,3	194	100,0
Pianura non metrop .> 60 km	11	47,8	6	26,1	6	26,1	23	100,0
Pianura metrop .>60 km	11	47,8	6	26,1	6	26,1	23	100,0
Totale	264	55,7	54	11,4	156	32,9	474	100,0

Classe di età

	estate		inverno		estate e inverno		Totale	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
meno di 30	44	58,7	8	10,7	23	30,7	75	100,0
da 30 a 39	63	48,1	16	12,2	52	39,7	131	100,0
da 40 a 49	79	56,0	19	13,5	43	30,5	141	100,0
da 50 a 59	45	58,4	6	7,8	26	33,8	77	100,0
60 o più	33	66,0	5	10,0	12	24,0	50	100,0
Totale	264	55,7	54	11,4	156	32,9	474	100,0

Compeni della famiglia

	estate		inverno		estate e inverno		Totale	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
1	8	80,0	1	10,0	1	10,0	10	100,0
2	31	47,7	6	9,2	28	43,1	65	100,0
3	80	55,9	19	13,3	44	30,8	143	100,0
4	109	54,5	25	12,5	66	33,0	200	100,0
5	27	60,0	3	6,7	15	33,3	45	100,0
6 e oltre	9	81,8	0	0,0	2	18,2	11	100,0
Totale	264	55,7	54	11,4	156	32,9	474	100,0

Segue tab.13

Numero attivi

	estate		inverno		estate e inverno		Totale	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
0	21	65,6	2	6,3	9	28,1	32	100,0
1	38	45,2	9	10,7	37	44,0	84	100,0
2	168	58,3	35	12,2	85	29,5	288	100,0
3	25	59,5	4	9,5	13	31,0	42	100,0
4 e oltre	12	42,9	4	14,3	12	42,9	28	100,0
Totale	264	55,7	54	11,4	156	32,9	474	100,0

Settore occupazionale

	estate		inverno		estate e inverno		Totale	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
non rispondono	21	39,6	7	13,2	25	47,2	53	100,0
Agricoltura	7	41,2	4	23,5	6	35,3	17	100,0
Industria	67	56,8	12	10,2	39	33,1	118	100,0
Artigianato	35	57,4	7	11,5	19	31,1	61	100,0
Commercio	19	42,2	10	22,2	16	35,6	45	100,0
Servizi	26	50,0	5	9,6	21	40,4	52	100,0
Pubblico Imp.	39	59,1	7	10,6	20	30,3	66	100,0
Non attivo	50	80,6	2	3,2	10	16,1	62	100,0
Totale	243	57,7	47	11,2	131	31,1	421	100,0

Posizione professionale

	estate		inverno		estate e inverno		Totale	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
non rispondono	21	42,0	7	14,0	22	44,0	50	100,0
autonomo	36	46,8	9	11,7	32	41,6	77	100,0
dipendente	145	56,4	33	12,8	79	30,7	257	100,0
libero profes.	7	46,7		0,0	8	53,3	15	100,0
imprenditore	7	50,0	3	21,4	4	28,6	14	100,0
disoccupato		0,0		0,0	1	100,0	1	100,0
Non attivo	48	80,0	2	3,3	10	16,7	60	100,0
Totale	243	57,3	47	11,1	134	31,6	424	100,0

Titolo di studio

	estate		inverno		estate e inverno		Totale	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
non rispondono	19	42,2	6	13,3	20	44,4	45	100,0
elementari	41	70,7	2	3,4	15	25,9	58	100,0
medie inferiori	89	57,1	17	10,9	50	32,1	156	100,0
medie superiori	97	53,9	26	14,4	57	31,7	180	100,0
laurea	18	51,4	3	8,6	14	40,0	35	100,0
Totale	245	57,1	48	11,2	136	31,7	429	100,0

Tab.14 Fattori influenti sulla probabilità che una famiglia del Veneto abbia effettuato vacanze o visite giornaliere in montagna stimati tramite una funzione logistica.

Probabilità che sia stata effettuata una vacanza in estate o in inverno

Chi quadro = 64,57 significatività = 0,0000
 Percentuale risposte stimate in modo corretto 70,04%
 -2 Log Likelihood 764,63

variabile	coefficiente	significatività
GRUPPO5	0,4556	0,0126
GRUPPO6	-0,7115	0,0848
DAILY	0,2233	0,1140
ATTIVI	0,2937	0,0037
SETTORE4	0,7716	0,0077
POSIZIO4	1,0069	0,0581
STUDIO4	0,9366	0,0029
CAI	1,1343	0,0004
Costante	-1,9192	0,0000

Probabilità che sia stata effettuata una visita in giornata in estate o in inverno

Chi quadro = 85,29 significatività = 0,0000
 Percentuale risposte stimate in modo corretto 65,22%
 -2 Log Likelihood 842,92

variabile	coefficiente	significatività
GRUPPO1	0,7278	0,0446
GRUPPO2	0,5461	0,0815
GRUPPO6	-0,6816	0,0306
FAMIGLIA	0,3820	0,0000
SETTORE7	-0,6823	0,0023
FIGLL6	-0,4016	0,0608
AMBIENT	0,6243	0,0900
CAI	1,5769	0,0001
Costante	-1,3151	0,0000

Legenda:

AMBIENT = dummy appartenenza di un familiare ad una associazione ambientalista;
ATTIVI = numero attivi in famiglia;
CAI = dummy appartenenza di un familiare al CAI;
DAILY = dummy gite fatte in giornata;
FAMIGLIA = numero componenti della famiglia;
FIGLL6 = dummy presenza di figli con meno di 6 anni;
GRUPPO1 = dummy famiglia residente in montagna;
GRUPPO2 = dummy famiglia residente in comuni collinari non metropolitani;
GRUPPO5 = dummy famiglia residente in comuni metropolitani posti a meno di 60 km dalla montagna;
GRUPPO6 = dummy famiglia residente in comuni non metropolitani a oltre 60 km dalla montagna;
POSIZIO4 = dummy capofamiglia imprenditore
SETTORE4 = dummy capofamiglia attivo nel commercio
SETTORE7 = dummy capofamiglia pensionato
STUDIO4 = dummy capofamiglia laureato

Tab.15 Intervistati che sono andati in vacanza in montagna nel Veneto e altrove per periodo. Fonte: nostra indagine telefonica.

	estate	inverno	estate e inverno	Totale
Veneto	83	22	10	115
Altre regioni	72	30	8	110
Veneto e altre	2	3	3	8
Totale	157	55	21	233

% intervistati

	estate	inverno	estate e inverno	Totale
Veneto	10,82	2,87	1,30	14,99
Altre regioni	9,39	3,91	1,04	14,34
Veneto e altre	0,26	0,39	0,39	1,04
Totale	20,47	7,17	2,74	30,38

Tab.16 Persone che hanno frequentato la montagna per periodo e modalità di svolgimento della visita. Fonte: nostra indagine telefonica.

Persone totali andate in montagna

Visite fatte in vacanza	Visite fatte in giornata				Totale
	nessuna	estate	inverno	estate e inverno	
Nessuna	0	445	100	219	764
Estate	108	83	13	42	246
Inverno	33	43	5	11	92
estate e inverno	27	4	1	15	47
Totale	168	575	119	287	1149

% del totale dei componenti delle famiglie intervistate

Visite fatte in vacanza	Visite fatte in giornata				Totale
	nessuna	estate	inverno	estate e inverno	
Nessuna	0,0	17,4	3,9	8,5	29,8
Estate	4,2	3,2	0,5	1,6	9,6
Inverno	1,3	1,7	0,2	0,4	3,6
estate e inverno	1,1	0,2	0,0	0,6	1,8
Totale	6,6	22,4	4,6	11,2	44,8

Tab.17 Numero medio di gite per stagione e caratteristiche dell'intervistato. Fonte: nostra indagine telefonica.

Tipologia del comune di residenza

	Gite in estate		Gite inverno	
	media	intervistati	media	intervistati
Montani	5,50	34	4,38	16
Collinari non metrop	6,03	39	2,89	28
Collinari metrop.	5,67	24	4,76	17
Pianura non metrop .< 60 km	3,72	75	2,97	33
Pianura metrop .< 60 km	2,39	127	2,26	42
Pianura non metrop .> 60 km	2,54	13	1,70	10
Pianura metrop .>60 km	3,38	13	3,00	9
Totale	3,74	325	3,03	155

Provincia

	Gite in estate		Gite inverno	
	media	intervistati	media	intervistati
BL	3,68	22	4,78	9
PD	3,06	31	2,90	21
RO	3,78	9	2,14	7
TV	2,76	105	2,61	41
VE	2,73	30	2,42	12
VI	6,28	80	3,49	43
VR	2,77	48	2,91	22
Totale	3,74	325	3,03	155

Numero familiari

	Gite in estate		Gite inverno	
	media	intervistati	media	intervistati
1	2,50	6	2,00	1
2	6,03	40	4,70	23
3	3,19	94	2,26	50
4	3,61	142	3,15	65
5	3,94	34	2,79	14
6 e oltre	1,56	9	1,00	2
Totale	3,74	325	3,03	155

Numero persone attive

	Gite in estate		Gite inverno	
	media	intervistati	media	intervistati
0	6,76	17	6,25	8
1	5,09	66	3,52	42
2	3,02	190	2,46	79
3	4,28	29	3,00	13
4	3,21	19	3,27	11
5 e oltre	2,00	4	1,00	2
Totale	3,74	325	3,03	155

Segue tab.17

Posizione professionale

	Gite in estate		Gite inverno	
	media	intervistati	media	intervistati
non rispondono	7,68	34	5,00	26
autonomo	4,26	54	2,97	30
dipendente	3,22	179	2,41	80
libero profes.	3,00	8	2,67	6
imprenditore	4,13	8	2,00	2
disoccupato	5,00	1	5,00	1
Non attivo	2,12	41	3,20	10
Total	3,74	325	3,03	155

Settore occupazionale

	Gite in estate		Gite inverno	
	media	intervistati	media	intervistati
non rispondono	7,54	37	4,86	28
Agricoltura	3,45	11	1,43	7
Industria	4,02	83	2,51	39
Artigianato	4,07	44	2,64	22
Commercio	2,63	24	2,08	12
Servizi	3,11	37	3,11	18
Pubblico Imp.	2,57	47	2,84	19
Non attivo	2,10	42	3,20	10
Totale	3,74	325	3,03	155

Titolo di studio

	Gite in estate		Gite inverno	
	media	intervistati	media	intervistati
non rispondono	7,59	32	5,08	24
elementari	2,52	42	2,93	14
medie inferiori	3,68	112	2,96	52
medie superiori	3,16	117	2,17	54
laurea	3,91	22	3,18	11
Totale	3,74	325	3,03	155

Età

Classe di età	Gite in estate		Gite inverno	
	media	intervistati	media	intervistati
meno di 30	2,32	60	1,69	29
da 30 a 39	3,04	91	2,38	50
da 40 a 49	3,64	91	2,59	39
da 50 a 59	5,23	53	4,79	24
60 o più	6,43	30	6,54	13
Totale	3,74	325	3,03	155

Tab.18 Numero medio di giorni di vacanza per stagione e caratteristiche dell'intervistato. Fonte: nostra indagine telefonica.

Tipologia del comune di residenza

	giorni vacanza estate		giorni vacanza inverno	
	media	intervistati	media	intervistati
Montani	5,33	3	30,00	1
Collinari non metrop	4,00	4	3,67	3
Collinari metrop.	17,36	11	7,00	2
Pianura non metrop .< 60 km	10,50	20	7,33	12
Pianura metrop .< 60 km	15,42	48	7,82	22
Pianura non metrop .> 60 km	4,75	4	4,00	1
Pianura metrop .>60 km	5,80	5	7,00	1
Totale	12,85	95	7,76	42

Provincia

	giorni vacanza estate		giorni vacanza inverno	
	media	intervistati	media	intervistati
BL			30,00	1
PD	8,71	7	6,83	6
RO	5,33	3	7,00	1
TV	13,69	48	8,55	20
VE	11,44	9	4,33	6
VI	15,05	21	6,86	7
VR	9,71	7	3,00	1
Totale	12,85	95	7,76	42

Numero familiari

Numero familiari	giorni vacanza estate		giorni vacanza inverno	
	media	intervistati	media	intervistati
1	11,00	3	7,00	1
2	15,47	17	10,80	5
3	11,34	29	5,36	11
4	14,42	36	7,90	20
5	6,25	8	11,50	4
6 e oltre	13,50	2	2,00	1
Totale	12,85	95	7,76	42

Numero persone attive

	giorni vacanza estate		giorni vacanza inverno	
	media	intervistati	media	intervistati
0	11,00	10	4,50	4
1	9,88	16	6,00	3
2	14,93	54	9,08	24
3	11,11	9	7,43	7
4	6,80	5	6,00	3
5 e oltre	13,00	1	2,00	1
Totale	12,85	95	7,76	42

Segue tab.18

Posizione professionale

	giorni vacanza estate		giorni vacanza inverno	
	media	intervistati	media	intervistati
non rispondono	17,30	10	2,50	2
autonomo	10,69	13	6,67	9
dipendente	11,86	42	8,86	21
libero profes.	16,25	4	10,00	1
imprenditore	13,25	4	8,20	5
disoccupato	0,00	0		
Non attivo	13,32	22	6,00	4
Total	12,85	95	7,76	42

Settore occupazionale

	giorni vacanza estate		giorni vacanza inverno	
	media	intervistati	media	intervistati
non rispondono	17,30	10	2,50	2
Agricoltura	9,50	2	13,00	2
Industria	9,92	25	6,22	9
Artigianato	14,43	7	4,00	3
Commercio	10,40	10	7,10	10
Servizi	12,67	9	7,75	4
Pubblico Imp.	18,44	9	12,63	8
Non attivo	12,87	23	6,00	4
Totale	12,85	95	7,76	42

Titolo di studio

	giorni vacanza estate		giorni vacanza inverno	
	media	intervistati	media	intervistati
non rispondono	10,38	8	2,50	2
elementari	23,54	13	10,20	5
medie inferiori	10,91	34	6,23	13
medie superiori	11,17	30	8,00	16
laurea	12,60	10	10,17	6
Totale	12,85	95	7,76	42

Età

	giorni vacanza estate		giorni vacanza inverno	
	media	intervistati	media	intervistati
meno di 30	12,85	13	5,00	3
da 30 a 39	11,29	21	9,43	14
da 40 a 49	12,36	28	7,77	13
da 50 a 59	13,61	23	7,33	9
60 o più	15,80	10	4,00	3
Totale	12,85	95	7,76	42

Tab.19 Giornate totali trascorse in montagna dagli intervistati per classe di età. Fonte: nostra indagine telefonica.

Classe di età	Gite		Giorni vacanza		Totale	
	estate	inverno	estate	inverno	giorni	%
meno di 30	139	49	167	15	370	11,4
da 30 a 39	277	119	237	132	765	23,7
da 40 a 49	331	101	346	101	879	27,2
da 50 a 59	277	115	313	66	771	23,8
60 o più	193	85	158	12	448	13,9
Totale	1217	469	1221	326	3233	100,0

Tab.20 Giornate trascorse in montagna dagli intervistati e dai loro familiari, in vacanza o in gita per struttura ricettiva. Fonte: nostra indagine telefonica.

	albergo	affitto	seconda casa	campeggio	rifugio e altro	giornalieri	totale
giorni estate	415	943	1896	441	46	3243	6984
giorni inverno	260	321	412	92	0	1197	2282
totale	675	1264	2308	533	46	4440	9266

% riga

	albergo	affitto	seconda casa	campeggio	rifugio e altro	giornalieri	totale
giorni estate	5,9	13,5	27,1	6,3	0,7	46,4	100,0
giorni inverno	11,4	14,1	18,1	4,0	0,0	52,5	100,0
totale	7,3	13,6	24,9	5,8	0,5	47,9	100,0

% colonna

	albergo	affitto	seconda casa	campeggio	rifugio e altro	giornalieri
giorni estate	61,5	74,6	82,1	82,7	100,0	73,0
giorni inverno	38,5	25,4	17,9	17,3	0,0	27,0
totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Composizione percentuale delle giornate di vacanza.

albergo	affitto	seconda casa	campeggio	rifugio e altro
11,1	25,2	50,7	11,8	1,2
24,0	29,6	38,0	8,5	0,0
14,0	26,2	47,8	11,0	1,0

Tab.21 Giornate complessive di presenza in montagna degli intervistati e dei loro familiari. Fonte: nostra indagine telefonica.

	frequentatori n.	giornate in montagna		
		totali	%	per frequentatore
Giornalieri in estate	862	3.243	35,0	3,8
Giornalieri in inverno	406	1.197	12,9	2,9
Vacanze estate	293	3.741	40,4	12,8
Vacanze inverno	139	1.085	11,7	7,8
Totale	1.149	9.266	100,0	8,1

Tab.22 Attività svolte dagli intervistati nei giorni trascorsi in montagna. Fonte: nostra indagine telefonica.

Attività svolte dai giornalieri

periodo	intervistati	picnic	escursioni	alpinismo	funghi	passegiate	sci
estate	325	110	191	13	26	60	0
%		33,8	58,8	4,0	8,0	18,5	0,0
inverno	155	16	25	0	0	9	88
%		10,3	16,1	0,0	0,0	5,8	56,8

Attività svolte dai villeggianti

periodo	Intervistati	picnic	escursioni	alpinismo	funghi	passegiate	sci	relax
estate	95	24	56	7	10	28	0	44
%		25,3	58,9	7,4	10,5	29,5	0,0	46,3
inverno	42	2	7	0	0	5	27	21
%		4,4	15,6	0,0	0,0	11,1	60,0	46,7

Tab.23 Carico di visitatori in alcuni parchi alpini italiani. Fonte: elaborazione su dati Chodziaener-Bonne, Wiederwald 2000.

Parco	superficie (ha)	Visitatori	
		Totali	per ha
Gran Paradiso	72.328	1.700.000	23,5
Val Grande	11.733	15.000	1,3
Stelvio - Lombardia	60.176	27.609	0,5
Stelvio - Trentino	20.300	200.000	9,8
Dolomiti Bellunesi	31.512	285.000	8,9
Alpi Marittime	28.000	400.000	14,3
Alpe di Veglia e Devero	10.791	15.000	1,4
Monte Avic	3.500	25.213	7,2
Monte Barro	665	15.000	22,6
Dolomiti di Sesto	11.635	251.000	21,6
Dolomiti d'Ampezzo	11.200	540.000	48,2
Territorio a sud di Cortina	13.000	340.000	26,2
Dolomiti Friulane	36.950	300.000	8,1
Totale	311.790	4.113.822	13,2

Tab.24 Stima del totale delle visite effettuate nella montagna alpina e prealpina.

Provincia	% visite soci CAI	Visite in complesso	
		totale	per ha
Trento	13,7	7.448.881	16,2
Bolzano	10,0	5.424.720	9,2
Aosta	9,7	5.275.215	22,3
Belluno	9,2	5.003.075	19,3
Cuneo	7,4	4.012.409	12,7
Torino	7,2	3.929.144	12,3
Bergamo	6,3	3.430.353	22,4
Udine	5,4	2.917.729	13,1
Lecco	4,8	2.598.768	55,0
Sondrio	4,7	2.547.426	11,4
Brescia	3,8	2.044.645	9,4
Vicenza	3,1	1.690.836	15,6
Verbania	2,7	1.451.150	9,5
Como	2,1	1.132.189	14,9
Vercelli	1,6	844.088	12,5
Genova	1,4	743.265	5,4
Verona	1,2	679.420	11,9
Biella	1,2	671.439	14,3
Pordenone	1,1	588.707	6,7
Novara	0,8	455.164	19,0
Treviso	0,7	384.402	11,4
Varese	0,7	363.120	6,7
Savona	0,5	285.442	2,5
Imperia	0,5	252.721	4,1
La Spezia	0,3	181.693	3,0

Tab.25 Stima del numero di escursioni e scalate per gruppo montuoso del Veneto.

Massiccio	scalate	escursioni	altro	totale
Vette feltrine-Mont idelSole	37.291	297.735	34.088	369.114
Piccole Dolomiti - Pasubio	67.851	752.811	75.158	895.820
Cansiglio - Alpago	13.003	242.425	422.054	677.482
Asiago	18.270	622.512	829.190	1.469.972
M .Grappa	15.899	334.000	427.813	777.712
Baldo - Lessini	26.500	455.453	334.887	816.840
Antelao	8.879	108.895	115.782	233.556
Pelmo	10.817	150.000	72.911	233.728
Tofane - Cristallo	56.747	489.490	66.880	613.117
Duranno - CimaPreti	4.381	38.464	193.582	236.427
Sorapiss	6.067	67.756	38.600	112.423
Agner- Pale S. Lucano	6.656	120.403	81.111	208.170
Tamer - S. Sebastiano	12.689	81.631	12.867	107.187
Marmarole	15.732	162.704	34.311	212.747
Tre Cime - Cadini	35.098	366.805	132.376	534.279
Civetta - Moiazza	38.312	449.437	148.600	636.349
Marmolada	17.104	360.274	68.939	446.317
Altre zone	87.007	230.928	162.587	480.522
totale	478.303	5.331.723	3.251.735	9.061.761

Tab.26 Escursionisti e alpinisti del Veneto iscritti e non al CAI. Fonte: indagine svolta in loco in cinque aree montane del Nord-est.

	Non CAI	CAI	Totale
Escursionisti	1150	584	1734
Alpinisti	249	418	667
Totale	1399	1002	2401

% righe

	Non CAI	CAI	Totale
Escursionisti	66,3	33,7	100,0
Alpinisti	37,3	62,7	100,0
Totale	58,3	41,7	100,0

% colonne

	Non CAI	CAI	Totale
Escursionisti	82,2	58,3	72,2
Alpinisti	17,8	41,7	27,8
Totale	100,0	100,0	100,0

Numero medio escursioni

	Non CAI	CAI	Totale
Escursionisti	10,8	18,8	13,5
Alpinisti	15,1	22,9	20,0
Totale	11,6	20,5	15,3

Tab.27 Intervistati per classe di escursioni e tipo di attività. Fonte: indagine svolta in loco in cinque aree montane del nord-est.

Numero medio annuo di uscite	escursionisti		alpinisti		totale	
	n.	%	n.	%	n.	%
da 1 a 3	240	13,8	52	7,8	292	12,2
da 4 a 6	346	20,0	58	8,7	404	16,8
da 7 a 9	115	6,6	30	4,5	145	6,0
da 9 a 12	396	22,8	117	17,5	513	21,4
da 12 a 15	205	11,8	88	13,2	293	12,2
da 15 a 20	178	10,3	127	19,0	305	12,7
oltre 20	254	14,6	195	29,2	449	18,7
totale	1734	100,0	667	100,0	2401	100,0

Tab.28 Intervistati per classe di età tipo di attività e numero medio gite annuali. Fonte: indagine svolta in loco in cinque aree montane del nord-est.

classe di età	Escursionisti	Alpinisti	Totale
meno di 20	78	34	112
da 20 a 29	407	137	544
da 30 a 39	526	249	775
da 40 a 49	391	150	541
da 50 a 59	220	52	272
oltre 60	112	45	157
Totale	1734	667	2401

% riga

classe di età	Escursionisti	Alpinisti	Totale
meno di 20	69,6	30,4	100,0
da 20 a 29	74,8	25,2	100,0
da 30 a 39	67,9	32,1	100,0
da 40 a 49	72,3	27,7	100,0
da 50 a 59	80,9	19,1	100,0
oltre 60	71,3	28,7	100,0
Totale	72,2	27,8	100,0

% colonna

classe di età	Escursionisti	Alpinisti	Totale
meno di 20	4,5	5,1	4,7
da 20 a 29	23,5	20,5	22,7
da 30 a 39	30,3	37,3	32,3
da 40 a 49	22,5	22,5	22,5
da 50 a 59	12,7	7,8	11,3
oltre 60	6,5	6,7	6,5
Totale	100,0	100,0	100,0

Numero medio uscite all'anno.

classe di età	Escursionisti	Alpinisti	Totale
meno di 20	8,8	13,4	10,2
da 20 a 29	11,8	18,4	13,4
da 30 a 39	12,5	20,5	15,1
da 40 a 49	15,0	21,5	16,8
da 50 a 59	16,5	21,9	17,5
oltre 60	16,6	20,0	17,6
Totale	13,5	20,0	15,3

Tab.29 Frequenza di corsi preparatori all'attività alpinistica. Fonte: indagine sui soci CAI del Veneto.

	Escursionisti		Alpinisti		Totale	
	Numero	%	Numero	%	Numero	%
Si	256	25.5	448	71.3	704	43.0
No	748	74.5	180	28.7	928	57.0
Totale	1004	100	628	100	1632	100

Tab.30 Frequenza in palestre di roccia durante l'anno. Fonte: indagine sui soci CAI del Veneto.

Volte all'anno	Escursionisti		Alpinisti		Totale	
	Numero	%	Numero	%	Numero	%
Non le frequenta	981	88.7	135	21.5	1026	62.7
Meno di 5	85	8.5	117	18.6	202	12.4
5-10	21	2.1	147	23.4	168	10.3
Più di 10	7	0.7	229	36.5	236	14.4
Totale	1004	100	628	100	1632	100

Tab.31 Intervistati per classe di escursioni effettuate mediamente in un anno. Fonte: indagine sui soci CAI del Veneto.

Escursioni	Escursionisti		Alpinisti		Totale	
	Numero	%	Numero	%	Numero	%
< 6	265	26.4	34	5.4	299	18.3
6 – 10	244	24.3	116	18.5	360	22.1
11 – 15	136	13.5	75	11.9	211	12.9
16 – 20	122	12.2	118	18.8	240	14.7
21 – 30	122	12.2	128	20.4	250	15.3
Oltre 30	115	11.5	157	25.0	272	16.7
Totale	1004	100	628	100	1632	100

Tab.32 Grado di difficoltà medio delle arrampicate. Fonte: indagine sui soci CAI del Veneto.

Grado di difficoltà	Numero	%
3°	164	26.1
4°	251	40.0
5°	143	22.8
6°	44	7.0
Superiore al 6° 7	26	4.1
Totale	628	100

Tab.33 Valutazione soggettiva dell'attività svolta. Fonte: indagine sui soci CAI del Veneto.

	Escursionisti		Alpinisti		Totale	
	Numero	%	Numero	%	Numero	%
Escursionista occasionale	361	36.0	58	9.2	419	25.7
Escursionista abituale	508	50.6	277	44.1	785	48.1
Alpinista occasionale	125	12.5	137	21.8	262	16.1
Alpinista abituale	49	4.9	247	39.3	296	18.1
Sci alpinista	60	6.0	117	18.6	177	10.8
Alpinista –sci alpinista	16	1.6	110	17.5	126	7.7
Guida alpina o aspirante tale	1	0.1	8	1.3	9	0.6

Tab.34 Anni dall'inizio dell'attività escursionistica. Fonte: indagine sui soci CAI del Veneto.

Anni	Escursionisti		Alpinisti		Totale	
	Numero	%	Numero	%	Numero	%
Meno di 5	202	20.1	63	10.0	265	16.2
6 – 10	220	21.9	146	23.2	366	22.4
11 a 15	115	11.5	109	17.4	224	13.7
16 – 20	128	13.7	132	21.0	270	16.5
21 – 30	190	18.9	122	19.4	312	19.1
Oltre 30	139	13.8	56	8.9	195	11.9
Totale	1004	100	628	100	1632	100

Tab.35 Anni dall'inizio dell'attività di arrampicata. Fonte: indagine sui soci CAI del Veneto.

Anni	Numero	%
Meno di 5	276	44.2
6 – 10	148	23.7
11 – 15	73	11.7
16 – 25	82	13.1
Oltre 25	46	7.3
Totale risposte	625	100
Non arrampica o non risponde	1007	61.7
Totale	1632	100

Tab.36 Attività sportive praticate dagli intervistati. Fonte: indagine sui soci CAI del Veneto.

Tipo di sport praticato	Numero	%
Tennis	61	3,7
Corsa	245	15,0
Bici	392	24,0
Calcio	75	4,6
Karate	12	0,7
Sci	271	16,6
Ginnastica	194	11,9
Vela o canoa	33	2,0
Nuoto	246	15,1
Motocross	8	0,5
Pattinaggio	16	1,0
Sub	16	1,0
Golf	3	0,2
Caccia/Pesca	11	0,7
Basket/pallavolo	31	1,9
Rugby	4	0,2
Parapendio	7	0,4
Equitazione	3	0,2
Totale persone che praticano sport	1003	100

*(alcuni intervistati hanno dichiarato di praticare più sport)

Tab.37 Consumo giornaliero di sigarette. Fonte: indagine sui soci CAI del Veneto.

Sigarette al giorno	Numero	%
Non fuma	1384	84.8
Meno di 5	81	5.0
5-10	94	5.7
11-20	66	4.1
Più di 20	7	0.4
Totale	1632	100

Tab.38 Bicchieri di alcolici consumati al giorno. Fonte: indagine sui soci CAI del Veneto.

Bicchieri al giorno	Vino		Birra		Super alcolici	
	Numero	%	Numero	%	Numero	%
Meno di 2	225	32.5	156	60.2	103	74.1
2-4	424	61.3	100	38.6	35	25.2
Più di 4	43	6.2	3	1.2	1	0.7
Totale risposte	692	100	259	100	139	100
Non beve	940	57.6	1373	84.1	1493	91.5
Totale	1632	100	1632	100	1632	100

Tab.39 Criteri per la diagnosi del mal acuto d'alta montagna (AMS) e dell'edema cerebrale (HACE) (Consensus conference 1991)

Criteri per la diagnosi dell'AMS/HACE
AMS= Cefalea + uno dei seguenti sintomi: Gastrointestinali (inappetenza, nausea, vomito) Affaticamento eccessivo e/o debolezza Vertigini Insonnia
HACE= stadio terminale di un grave AMS Apatia, sonnolenza, disorientamento, confusione, stupore, coma Atassia: test di Romberg e/o marcia su di una riga
L'HACE viene definito dalla presenza di disturbi della funzione mentale/o di un'atassia congiuntamente a sintomi dell'AMS

Tab.40 Frequenza dei disturbi dovuti all'alta quota. Fonte: indagine sui soci CAI del Veneto.

	Escursionisti		Alpinisti		Totale	
	Numero	%	Numero	%	Numero	%
Mal di testa	129	46.1	151	53.9	280	17,2
Difficoltà ad addormentarsi	93	44.7	115	53.3	208	12,7
Scarso appetito	51	48.1	55	51.9	106	6,5
Capogiri, stordimento, vertigini	69	71.9	27	28.1	96	5,9
Palpitazione di cuore, affanno	50	54.9	41	45.1	91	5,6
Nausea	40	50.0	40	50.0	80	4,9
Difficoltà respiratorie durante l'attività	45	57.7	33	42.3	78	4,8
Stanchezza ingiustificata	35	50.7	34	49.3	69	4,2
Impazienza, irritabilità	29	43.9	37	56.1	66	4,0
Calo della concentrazione	22	45.8	26	54.2	48	2,9
Calo della urinazione	18	46.2	21	53.8	39	2,4
Depressione	18	58.1	13	41.9	31	1,9
Esagerata valutazione critica della scalata	11	52.4	10	47.6	21	1,3
Euforia	9	42.9	12	57.1	21	1,3
Crampi digestivi	11	64.7	6	35.3	17	1,0
Incoordinazione dei movimenti	7	4.12	10	58.8	17	1,0
Difficoltà respiratorie a riposo	8	53.3	7	46.7	15	0,9
Difficoltà di orientamento	9	69.2	4	30.8	13	0,8
Disturbi alla memoria	2	33.3	4	66.7	6	0,4
Allucinazioni visive	2	66.7	1	33.3	3	0,2
Totale persone che hanno segnalato sintomi					780	

Tab.41 Quote a cui si verificano i disturbi. Fonte: indagine sui soci CAI del Veneto.

	Numero	%
Fino a 1500	15	3.4
1501-2500	124	28.4
2501-3500	194	44.4
3501-4500	89	20.4
Oltre 4500	15	3.4
Totale	437	100

Tab.42 Dislivelli superati al manifestarsi dei disturbi. Fonte: indagine sui soci CAI del Veneto.

	Numero	%
Fino a 500	51	13.5
501-1000	134	35.4
1001-1500	124	32.8
1501-2000	43	11.4
Oltre 2000	26	6.9
Totale risposte	378	100
Non sa non risponde	59	13.0
Totale	437	100

Tab.43 Manifestazione di uno specifico sintomo legato al mal di montagna da parte dei soci che hanno subito incidenti. Fonte: indagine sui soci CAI del Veneto.

Tipo di sintomo	Escursionisti		Alpinisti	
	Numero	% incidentati/ totale	Numero	% incidentati/ totale
Palpitazioni	8	16.0	11	26.8
Difficoltà respiratorie in attività	10	22.2	8	24.2
Difficoltà respiratorie in riposo	0	0.0	3	42.8
Nausea	3	7.5	14	35.0
Scarso appetito	6	11.8	16	29.1
Impazienza irritabilità	7	24.1	17	45.9
Difficoltà di orientamento	1	11.1	4	100.0
Mal di testa	11	8.5	41	27.1
Difficoltà ad addormentarsi	13	14.0	34	29.6
Non accusa sintomi	26		4	
Totale	85		152	

Tabella 44 Sciatori dell'Ampezzano per classe di età. Fonte: Tempesta 2001.

Classi di età	Turisti		Giornalieri		Totale	
	n.	%	n.	%	n.	%
meno di 30	186	35.5	41	53.9	227	37,8
da 30 a 39	168	32.1	13	17.1	181	30,2
da 40 a 49	101	19.3	11	14.5	112	18,7
da 50 a 59	51	9.7	7	9.2	58	9,7
oltre 60	18	3.4	4	5.3	22	3,7
Totale	524	100.0	76	100.0	600	100,0

Tab.45 Sciatori dell'Ampezzano per classi di giornate annue dedicate allo sci. Fonte: Tempesta 2001.

Giornate di sci annue	Intervistati	
	n.	%
Non risponde	8	1,3
Meno di 5 giorni	38	6,3
Da 5 a 10 giorni	259	43,2
Da 11 a 20 giorni	174	29,0
Da 21 a 30 giorni	69	11,5
Oltre 30 giorni	52	8,7
Totale	600	100,0

Tab.46 Sciatori dell'Ampezzano per classe di età e grado medio di difficoltà delle piste frequentate. Fonte: Tempesta 2001.

Classe di Età	Nera n.	Rossa n.	Blu n.	Totale n.
meno di 30	114	113	30	257
da 30 a 39	69	69	13	151
da 40 a 49	33	64	15	112
da 50 a 59	31	21	6	58
oltre 60	16	6	0	22
Totale	263	273	64	600

%

Classe di Età	Nera n.	Rossa n.	Blu n.	Totale n.
meno di 30	44,4	44,0	11,7	100,0
da 30 a 39	45,7	45,7	8,6	100,0
da 40 a 49	29,5	57,1	13,4	100,0
da 50 a 59	53,4	36,2	10,3	100,0
oltre 60	72,7	27,3	0,0	100,0
Totale	43,8	45,5	10,7	100,0

Tab.47 Modello interpretativo dei fattori che influiscono sul numero medio di visite giornaliere fatte in estate per gruppo montuoso dai residenti nel Veneto ottenuto con modello di conta Binomiale Negativa.

	coefficiente	errore standard	t - student	signif.
Costante	-3,735082	0,470783	-7,9340	0,00000
COSTO	-0,000111	0,000007	-15,9560	0,00000
PRIFBIV	0,005160	0,000668	7,7300	0,00000
ETAGIT	0,015265	0,003169	4,8170	0,00000
FAMIGLIA	-0,081483	0,046495	-1,7530	0,07970
PICESC	0,415739	0,092384	4,5000	0,00000
ALPESC	0,914633	0,190642	4,7980	0,00000
FUNGHIES	0,391539	0,116391	3,3640	0,00080
ESCESC	0,772922	0,112660	6,8610	0,00000
PPRATI	0,000085	0,000012	6,9200	0,00000
PBOSCHI	0,000027	0,000005	5,4720	0,00000
PSENT	0,000036	0,000006	5,8480	0,00000
Alpha	2,658302	0,221104	12,0230	0,00000

Numero osservazioni	4590
Log verosimiglianza	-2.037
Chi quadro	685
gradi di libertà	1
Significatività	0,0000

legenda

COSTO	costo di viaggio
PRIFBIV	numero rifugi e bivacchi x 100/ superficie gruppo montuoso
ETAGIT	età
FAMIGLIA	numero componenti la famiglia
PICESC	attività svolta picnic
ALPESC	attività svolta alpinismo
FUNGHIES	attività svolta raccolta funghi, pesca, caccia, ecc.
ESCESC	attività svolta escursioni
PPRATI	% prati per 100
PBOSCHI	% boschi per cento
PSENT	m di sentieri x 100 / superficie gruppo montuoso
Alpha	parametro di sovradisersione della binomiale negativa

Tab.48 Attività, causa e grado di difficoltà degli individui coinvolti in incidenti.

Attività	Causa dell'incidente	Grado di difficoltà
Alpinismo	Caduta	I F. M.S.
Arrampicata sportiva	Caduta crepacci	II P.D. B.S.
Caccia	Caduta sassi	III A.D. O.S.
Canoa	Cedimento appiglio	IV D M.S.A.
Cascata di ghiaccio	Crollo	V T.D. B.S.A.
Deltaplano	Folgorazione	VI E.D. O.S.A.
Equitazione	Frana	VII EX.
Escursionismo	Incapacità	
Ferrate	Malore	
Funghi	Maltempo	
Impianti a fune	Corda doppia	
Incidente aereo	Morso vipera	
Auto-moto	Nebbia	
Lavoro	Perdita orientamento	
Mountain-bike	Precipitazione	
Parapendio	Puntura insetti	
Pesca	Ritardo	
Residenza in alpeggi	Scivolata	
Sci fondo	Scivolata ghiaccio	
Sci escursionistico	Scivolata neve	
Sci fuori pista	Scontro	
Scialpinismo	Sfinimento	
Speleologia	Valanga	
Surf fuori pista	Falsa chiamata	
Surf pista	Altre	
Torrentismo		
Turismo		
Altro		

(Fonte: ns. modificazione dati CNSA)

Tab.49 Diagnosi delle persone coinvolte in incidenti in montagna.

1	Asfissia-annegamento
2	Assideramento
3	Cause internistiche
4	Cause psichiatriche
5	Eventi cardiaci
6	Eventi respiratori
7	Eventi neurologici
8	Ferite-contusioni lievi
9	Folgorazioni-ustioni
10	Morso di vipera-punture di insetti
11	Politraumatismo grave
12	Sfinimento
13	Trauma cranico grave
14	Trauma cranico medio-lieve
15	Traumatismi ossei gravi
16	Traumatismi ossei lievi
17	Traumi distorsivi

Tab.50 Persone soccorse dal CNSA nel Veneto dal 1984 al 1998. Fonte: elaborazione su dati CNSA. Nostra

anno	Totale	%
1984	125	3,5
1985	196	5,5
1986	190	5,4
1987	269	7,6
1988	240	6,8
1989	264	7,4
1990	269	7,6
1991	195	5,5
1992	203	5,7
1993	219	6,2
1994	253	7,1
1995	241	6,8
1996	244	6,9
1997	287	8,1
1998	352	9,9
Totale	3547	100,0

Tab.51 Persone soccorse dal CNSA nel Veneto per mese e periodo

mese	dal 1984 al 1988	dal 1989 al 1993	dal 1994 al 1998	Totale
gennaio	64	41	72	177
febbraio	39	43	73	155
marzo	39	36	86	161
aprile	28	36	33	97
maggio	28	40	40	108
giugno	66	60	87	213
luglio	207	214	272	693
agosto	297	390	404	1091
settembre	142	165	140	447
ottobre	59	60	82	201
novembre	26	27	48	101
dicembre	26	37	40	103
Totale	1021	1149	1377	3547

% colonna

mese	dal 1984 al 1988	dal 1989 al 1993	dal 1994 al 1998	Totale
gennaio	6,3	3,6	5,2	5,0
febbraio	3,8	3,7	5,3	4,4
marzo	3,8	3,1	6,2	4,5
aprile	2,7	3,1	2,4	2,7
maggio	2,7	3,5	2,9	3,0
giugno	6,5	5,2	6,3	6,0
luglio	20,3	18,6	19,8	19,5
agosto	29,1	33,9	29,3	30,8
settembre	13,9	14,4	10,2	12,6
ottobre	5,8	5,2	6,0	5,7
novembre	2,5	2,3	3,5	2,8
dicembre	2,5	3,2	2,9	2,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

%riga

mese	dal 1984 al 1988	dal 1989 al 1993	dal 1994 al 1998	Totale
gennaio	36,2	23,2	40,7	100,0
febbraio	25,2	27,7	47,1	100,0
marzo	24,2	22,4	53,4	100,0
aprile	28,9	37,1	34,0	100,0
maggio	25,9	37,0	37,0	100,0
giugno	31,0	28,2	40,8	100,0
luglio	29,9	30,9	39,2	100,0
agosto	27,2	35,7	37,0	100,0
settembre	31,8	36,9	31,3	100,0
ottobre	29,4	29,9	40,8	100,0
novembre	25,7	26,7	47,5	100,0
dicembre	25,2	35,9	38,8	100,0
Totale	28,8	32,4	38,8	100,0

Tab.52 Persone soccorse dal CNSA dal 1984 al 1998 per classe di età e periodo. Fonte: nostra elaborazione su dati CNSA.

	dal 1984 al 1988	dal 1989 al 1993	dal 1994 al 1998	Totale
meno di 30	397	384	353	1134
da 30 a 39	142	192	236	570
da 40 a 49	149	147	176	472
da 40 a 59	82	124	185	391
60 e oltre	118	155	205	478
Validi	888	1002	1155	3045
non noto	133	147	222	502
Totale	1021	1149	1377	3547

% colonna

	dal 1984 al 1988	dal 1989 al 1993	dal 1994 al 1998	Totale
meno di 30	44,7	38,3	30,6	37,2
da 30 a 39	16,0	19,2	20,4	18,7
da 40 a 49	16,8	14,7	15,2	15,5
da 40 a 59	9,2	12,4	16,0	12,8
60 e oltre	13,3	15,5	17,7	15,7
Validi	100,0	100,0	100,0	100,0

% riga

	dal 1984 al 1988	dal 1989 al 1993	dal 1994 al 1998	Totale
meno di 30	35,0	33,9	31,1	100,0
da 30 a 39	24,9	33,7	41,4	100,0
da 40 a 49	31,6	31,1	37,3	100,0
da 40 a 59	21,0	31,7	47,3	100,0
60 e oltre	24,7	32,4	42,9	100,0
Validi	29,2	32,9	37,9	100,0

Tab.53 Persone soccorse dal CNSA dal 1984 al 1998 per sesso e periodo. Fonte: nostra elaborazione su dati CNSA.

sesto	dal 1984 al 1988	dal 1989 al 1993	dal 1994 al 1998	Totale
donne	177	266	351	794
uomini	804	871	996	2671
Totale	981	1137	1347	3465

% colonna

sesto	dal 1984 al 1988	dal 1989 al 1993	dal 1994 al 1998	Totale
donne	18,0	23,4	26,1	22,9
uomini	82,0	76,6	73,9	77,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

% riga

sesto	dal 1984 al 1988	dal 1989 al 1993	dal 1994 al 1998	Totale
donne	22,3	33,5	44,2	100,0
uomini	30,1	32,6	37,3	100,0
Totale	28,3	32,8	38,9	100,0

Tab.54 Attività delle persone soccorse per periodo. Fonte: nostra elaborazione su dati CNSA.

attività	dal 1984 al 1988	dal 1989 al 1993	dal 1994 al 1998	Totale
ALPINISMO	214	192	209	615
ARRAMPICATA SPORTIVA	4	6	10	20
CACCIA	1	8	4	13
CANOA	1			1
CASCATA GHIACCIO	3	1	3	7
DELTAPLANO	2	12	18	32
EQUITAZIONE	3		1	4
ESCURSIONISMO	537	635	639	1811
FERRATE	41	56	75	172
FUNGHI	5	11	22	38
IMPIANTI A FUNE	1			1
INCIDENTE AEREO	1		2	3
AUTO MOTO	19	21	26	66
LAVORO	28	21	28	77
MOUNTAIN BIKE	1	9	17	27
PARAPENDIO	2	17	37	56
PESCA		1		1
RESIDENZA ALPEGGI		1	6	7
SCI FONDO			3	3
SCI ESCURSIONISTICO			5	5
SCI FUORI PISTA	15	10	15	40
SCI PISTA	16	12	60	88
SCI ALPINISMO	44	26	36	106
SPELEOLOGIA	2			2
SURF FUORI PISTA		1	6	7
TORRENTISMO		5	3	8
TURISMO	7	9	25	41
ALTRO	71	86	94	251
Valide	1018	1140	1344	3502
(vuote)	3	9	33	45
Totale complessivo	1021	1149	1377	3547

Segue tab.54

% colonna

attività	dal 1984 al 1988	dal 1989 al 1993	dal 1994 al 1998	Totale
ALPINISMO	21,0	16,8	15,6	17,6
ARRAMPICATA SPORTIVA	0,4	0,5	0,7	0,6
CACCIA	0,1	0,7	0,3	0,4
CANOA	0,1	0,0	0,0	0,0
CASCATA GHIACCIO	0,3	0,1	0,2	0,2
DELTAPLANO	0,2	1,1	1,3	0,9
EQUITAZIONE	0,3	0,0	0,1	0,1
ESCURSIONISMO	52,8	55,7	47,5	51,7
FERRATE	4,0	4,9	5,6	4,9
FUNGHI	0,5	1,0	1,6	1,1
IMPIANTI A FUNE	0,1	0,0	0,0	0,0
INCIDENTE AEREO	0,1	0,0	0,1	0,1
AUTO MOTO	1,9	1,8	1,9	1,9
LAVORO	2,8	1,8	2,1	2,2
MOUNTAIN BIKE	0,1	0,8	1,3	0,8
PARAPENDIO	0,2	1,5	2,8	1,6
PESCA	0,0	0,1	0,0	0,0
RESIDENZA ALPEGGI	0,0	0,1	0,4	0,2
SCI FONDO	0,0	0,0	0,2	0,1
SCI ESCURSIONISTICO	0,0	0,0	0,4	0,1
SCI FUORI PISTA	1,5	0,9	1,1	1,1
SCI PISTA	1,6	1,1	4,5	2,5
SCI ALPINISMO	4,3	2,3	2,7	3,0
SPELEOLOGIA	0,2	0,0	0,0	0,1
SURF FUORI PISTA	0,0	0,1	0,4	0,2
TORRENTISMO	0,0	0,4	0,2	0,2
TURISMO	0,7	0,8	1,9	1,2
ALTRO	7,0	7,5	7,0	7,2
Valide	100,0	100,0	100,0	100,0

Segue tab.54

% Riga

attività	dal 1984 al 1988	dal 1989 al 1993	dal 1994 al 1998	Totale
ALPINISMO	34,8	31,2	34,0	100,0
ARRAMPICATA SPORTIVA	20,0	30,0	50,0	100,0
CACCIA	7,7	61,5	30,8	100,0
CANOA	100,0	0,0	0,0	100,0
CASCATA GHIACCIO	42,9	14,3	42,9	100,0
DELTAPLANO	6,3	37,5	56,3	100,0
EQUITAZIONE	75,0	0,0	25,0	100,0
ESCURSIONISMO	29,7	35,1	35,3	100,0
FERRATE	23,8	32,6	43,6	100,0
FUNGHI	13,2	28,9	57,9	100,0
IMPIANTI A FUNE	100,0	0,0	0,0	100,0
INCIDENTE AEREO	33,3	0,0	66,7	100,0
AUTO MOTO	28,8	31,8	39,4	100,0
LAVORO	36,4	27,3	36,4	100,0
MOUNTAIN BIKE	3,7	33,3	63,0	100,0
PARAPENDIO	3,6	30,4	66,1	100,0
PESCA	0,0	100,0	0,0	100,0
RESIDENZA ALPEGGI	0,0	14,3	85,7	100,0
SCI FONDO	0,0	0,0	100,0	100,0
SCI ESCURSIONISTICO	0,0	0,0	100,0	100,0
SCI FUORI PISTA	37,5	25,0	37,5	100,0
SCI PISTA	18,2	13,6	68,2	100,0
SCI ALPINISMO	41,5	24,5	34,0	100,0
SPELEOLOGIA	100,0	0,0	0,0	100,0
SURF FUORI PISTA	0,0	14,3	85,7	100,0
TORRENTISMO	0,0	62,5	37,5	100,0
TURISMO	17,1	22,0	61,0	100,0
ALTRO	28,3	34,3	37,5	100,0
Valide	29,1	32,6	38,4	100,0
(vuote)	6,7	20,0	73,3	100,0
Totale complessivo	28,8	32,4	38,8	100,0

Tab.55 Persone soccorse dal CNSA nel Veneto per quota a cui è avvenuto l'incidente. . Fonte: nostra elaborazione su dati CNSA.

m s.l.m.	Totale	%
< 1000	106	13,2
1000-1500	142	17,6
1500-2000	216	26,8
2000-2500	233	28,9
2500-3000	96	11,9
>3000	12	1,5
validi	805	100,0
vuote	2742	77,3
totale	3547	100,0

Tab.56 Persone soccorse dal CNSA nel Veneto per quota a cui è avvenuto l'incidente. Fonte: nostra elaborazione su dati CNSA.

grado	n.	%
1	106	18,7
2	61	10,8
3	84	14,8
4	129	22,8
5	85	15,0
6	93	16,4
7	8	1,4
valide	566	100,0
(vuote)	2981	84,0
Totale complessivo	3547	100,0

Tab.57 Persone soccorse dal CNSA nel Veneto in salita e in discesa. Fonte: nostra elaborazione su dati CNSA.

	dal 1984 al 1988	dal 1989 al 1993	dal 1994 al 1998	Totale
Discesa	375	374	467	1216
Salita	254	230	271	755
Totale valide	629	604	738	1971

% colonna

	dal 1984 al 1988	dal 1989 al 1993	dal 1994 al 1998	Totale
Discesa	59,6	61,9	63,3	61,7
Salita	40,4	38,1	36,7	38,3
Totale valide	100,0	100,0	100,0	100,0

% riga

	dal 1984 al 1988	dal 1989 al 1993	dal 1994 al 1998	Totale
Discesa	30,8	30,8	38,4	100,0
Salita	33,6	30,5	35,9	100,0
Totale valide	31,9	30,6	37,4	100,0

Tab.58 Causa dell'incidente per periodo. Fonte: nostra elaborazione su dati CNSA.

	dal 1984 al 1988	dal 1989 al 1993	dal 1994 al 1998	Totale
caduta	115	210	284	609
caduta crepaccio	11	6	3	20
caduta sassi	27	31	30	88
cedimento appiglio	97	62	43	202
folgorazione	6	3	6	15
frana	1			1
incapacita'	41	48	57	146
malore	97	134	162	393
maltempo	54	45	24	123
corda doppia	8	9	6	23
morso vipera			1	1
nebbia	7	2	8	17
perdita orientamento	112	118	127	357
precipitazione		1	31	32
puntura insetti	2	1	4	7
ritardo	60	113	120	293
scivolate	202	180	206	588
scivolate ghiaccio	16	11	16	43
scivolata neve	26	18	31	75
scontro	1		6	7
sfinimento	7	11	9	27
valanga	27	11	9	47
falsa chiamata	10	10	36	56
ALTRE	91	121	150	362
Validi	1018	1145	1369	3532
Non indicato	3	4	8	15
Totale complessivo	1021	1149	1377	3547

Segue tab.58

% colonna

causa	dal 1984 al 1988	dal 1989 al 1993	dal 1994 al 1998	Totale
caduta	11,3	18,3	20,7	17,2
caduta crepaccio	1,1	0,5	0,2	0,6
caduta sassi	2,7	2,7	2,2	2,5
cedimento appiglio	9,5	5,4	3,1	5,7
folgorazione	0,6	0,3	0,4	0,4
frana	0,1	0,0	0,0	0,0
incapacita'	4,0	4,2	4,2	4,1
malore	9,5	11,7	11,8	11,1
maltempo	5,3	3,9	1,8	3,5
corda doppia	0,8	0,8	0,4	0,7
morso vipera	0,0	0,0	0,1	0,0
nebbia	0,7	0,2	0,6	0,5
perdita orientamento	11,0	10,3	9,3	10,1
precipitazione	0,0	0,1	2,3	0,9
puntura insetti	0,2	0,1	0,3	0,2
ritardo	5,9	9,9	8,8	8,3
scivolate	19,8	15,7	15,0	16,6
scivolate ghiaccio	1,6	1,0	1,2	1,2
scivolata neve	2,6	1,6	2,3	2,1
scontro	0,1	0,0	0,4	0,2
sfinimento	0,7	1,0	0,7	0,8
valanga	2,7	1,0	0,7	1,3
falsa chiamata	1,0	0,9	2,6	1,6
altre	8,9	10,6	11,0	10,2
Totale complessivo	100,0	100,0	100,0	100,0

Segue tab.58

% riga

causa	dal 1984 al 1988	dal 1989 al 1993	dal 1994 al 1998	Totale
caduta	18,9	34,5	46,6	100,0
caduta crepaccio	55,0	30,0	15,0	100,0
caduta sassi	30,7	35,2	34,1	100,0
cedimento appiglio	48,0	30,7	21,3	100,0
folgorazione	40,0	20,0	40,0	100,0
frana	100,0	0,0	0,0	100,0
incapacita'	28,1	32,9	39,0	100,0
malore	24,7	34,1	41,2	100,0
maltempo	43,9	36,6	19,5	100,0
corda doppia	34,8	39,1	26,1	100,0
morso vipera	0,0	0,0	100,0	100,0
nebbia	41,2	11,8	47,1	100,0
perdita orientamento	31,4	33,1	35,6	100,0
precipitazione	0,0	3,1	96,9	100,0
puntura insetti	28,6	14,3	57,1	100,0
ritardo	20,5	38,6	41,0	100,0
scivolate	34,4	30,6	35,0	100,0
scivolate ghiaccio	37,2	25,6	37,2	100,0
scivolata neve	34,7	24,0	41,3	100,0
scontro	14,3	0,0	85,7	100,0
sfinimento	25,9	40,7	33,3	100,0
valanga	57,4	23,4	19,1	100,0
falsa chiamata	17,9	17,9	64,3	100,0
altre	25,1	33,4	41,4	100,0
Totale complessivo	28,8	32,4	38,8	100,0

Tab.59 Causa dell'incidente per tipo di attività . Fonte: nostra elaborazione su dati CNSA.

	alpinismo	arrampicata sportiva	cascata ghiaccio	escursionismo	ferrate	funghi	mountain bike	parapendio	sci escursionistico	sci fuori pista	sci pista	sci alpinismo	surf fuori pista	turismo	Altro	Totale
caduta	71	9	2	255	36	8	19	24	1	20	51	52		8	53	609
caduta crepaccio	7			8			1			1	2	1			0	20
caduta sassi	46			26	15										1	88
cedimento appiglio	175	5	1	7	10										4	202
folgorazione	5			6	1										3	15
frana				1											0	1
incapacita'	63	1	1	57	13		1			1		3			6	146
malore	12	1		316	10	6	1		1		3	2		5	36	393
maltempo	36			44	9							3			31	123
corda doppia	18	2			1										2	23
morso vipera				1											0	1
nebbia	4			11	2										0	17
perdita orientamento	16			274	9	13				4	2	4	2	7	26	357
precipitazione				2				18	1						1	32
puntura insetti				4		2									1	7
ritardo	64	1	1	158	28	1	2			2	5	12	1	7	11	293
scivolate	43	1	1	486	24	6	3	1				2		7	14	588
scivolata ghiaccio	10		1	25	3							1			3	43
scivolata neve	11			41	1					2	8	9	1	2	0	75
scontro											3				4	7
sfinimento	7			13	3						2				2	27
valanga	1			3					2	8	6	14			13	47
falsa chiamata	4			9	1			2			1	1			38	56
altre	20			62	6	2		11		2	5	2	3	4	245	362
totale	615	20	7	1811	172	38	27	56	5	40	88	106	7	41	514	3547

Segue tab.59

% colonna

	alpinismo	arrampicata sportiva	cascata ghiaccio	escursionismo	ferrate	funghi	mountain bike	parapendio	sci escursionistico	sci fuori pista	sci pista	sci alpinismo	surf fuori pista	turismo	altro	totale
caduta	11,5	45,0	28,6	14,1	20,9	21,1	70,4	42,9	20,0	50,0	58,0	49,1	0,0	19,5	10,3	17,2
caduta crepaccio	1,1	0,0	0,0	0,4	0,0	0,0	3,7	0,0	0,0	2,5	2,3	0,9	0,0	0,0	0,0	0,6
caduta sassi	7,5	0,0	0,0	1,4	8,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,2	2,5
cedimento appiglio	28,5	25,0	14,3	0,4	5,8	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,8	5,7
folgorazione	0,8	0,0	0,0	0,3	0,6	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,6	0,4
frana	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
incapacita'	10,2	5,0	14,3	3,1	7,6	0,0	3,7	0,0	0,0	2,5	0,0	2,8	0,0	0,0	1,2	4,1
malore	2,0	5,0	0,0	17,4	5,8	15,8	3,7	0,0	20,0	0,0	3,4	1,9	0,0	12,2	7,0	11,1
maltempo	5,9	0,0	0,0	2,4	5,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,8	0,0	0,0	6,0	3,5
corda doppia	2,9	10,0	0,0	0,0	0,6	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,4	0,6
morso vipera	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
nebbia	0,7	0,0	0,0	0,6	1,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,5
perdita orientamento	2,6	0,0	0,0	15,1	5,2	34,2	0,0	0,0	0,0	10,0	2,3	3,8	28,6	17,1	5,1	10,1
precipitazione	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	32,1	20,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,4	1,9	0,9
puntura insetti	0,0	0,0	0,0	0,2	0,0	5,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,2	0,2
ritardo	10,4	5,0	14,3	8,7	16,3	2,6	7,4	0,0	0,0	5,0	5,7	11,3	14,3	17,1	2,1	8,3
scivolate	7,0	5,0	14,3	26,8	14,0	15,8	11,1	1,8	0,0	0,0	0,0	1,9	0,0	17,1	2,7	16,6
scivolate ghiaccio	1,6	0,0	14,3	1,4	1,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,9	0,0	0,0	0,6	1,2
scivolata neve	1,8	0,0	0,0	2,3	0,6	0,0	0,0	0,0	0,0	5,0	9,1	8,5	14,3	4,9	0,0	2,1
scontro	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	3,4	0,0	0,0	0,0	0,8	0,2
sfinimento	1,1	0,0	0,0	0,7	1,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,3	0,0	0,0	0,0	0,4	0,8
valanga	0,2	0,0	0,0	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	40,0	20,0	6,8	13,2	0,0	0,0	2,5	1,3
falsa chiamata	0,7	0,0	0,0	0,5	0,6	0,0	0,0	3,6	0,0	0,0	1,1	0,9	0,0	0,0	7,4	1,6
altre	3,3	0,0	0,0	3,4	3,5	5,3	0,0	19,6	0,0	5,0	5,7	1,9	42,9	9,8	47,7	10,2
totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Segue tab.59

% riga

	alpinismo	arrampicata sportiva	cascata ghiaccio	escursionismo	ferrate	funghi	mountain bike	parapendio	sci escursionistico	sci fuori pista	sci pista	sci alpinismo	surf fuori pista	turismo	altro	totale
caduta	11,7	1,5	0,3	41,9	5,9	1,3	3,1	3,9	0,2	3,3	8,4	8,5	0,0	1,3	8,7	100,0
caduta crepaccio	35,0	0,0	0,0	40,0	0,0	0,0	5,0	0,0	0,0	5,0	10,0	5,0	0,0	0,0	0,0	100,0
caduta sassi	52,3	0,0	0,0	29,5	17,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,1	100,0
cedimento appiglio	86,6	2,5	0,5	3,5	5,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,0	100,0
folgorazione	33,3	0,0	0,0	40,0	6,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	20,0	100,0
frana	0,0	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
incapacita'	43,2	0,7	0,7	39,0	8,9	0,0	0,7	0,0	0,0	0,7	0,0	2,1	0,0	0,0	4,1	100,0
malore	3,1	0,3	0,0	80,4	2,5	1,5	0,3	0,0	0,3	0,0	0,8	0,5	0,0	1,3	9,2	100,0
maltempo	29,3	0,0	0,0	35,8	7,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,4	0,0	0,0	25,2	100,0
corda doppia	78,3	8,7	0,0	0,0	4,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	8,7	100,0
morso vipera	0,0	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
nebbia	23,5	0,0	0,0	64,7	11,8	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
perdita orientamento	4,5	0,0	0,0	76,8	2,5	3,6	0,0	0,0	0,0	1,1	0,6	1,1	0,6	2,0	7,3	100,0
precipitazione	0,0	0,0	0,0	6,3	0,0	0,0	0,0	56,3	3,1	0,0	0,0	0,0	0,0	3,1	31,3	100,0
puntura insetti	0,0	0,0	0,0	57,1	0,0	28,6	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	14,3	100,0
ritardo	21,8	0,3	0,3	53,9	9,6	0,3	0,7	0,0	0,0	0,7	1,7	4,1	0,3	2,4	3,8	100,0
scivolata	7,3	0,2	0,2	82,7	4,1	1,0	0,5	0,2	0,0	0,0	0,0	0,3	0,0	1,2	2,4	100,0
scivolata ghiaccio	23,3	0,0	2,3	58,1	7,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,3	0,0	0,0	7,0	100,0
scivolata neve	14,7	0,0	0,0	54,7	1,3	0,0	0,0	0,0	0,0	2,7	10,7	12,0	1,3	2,7	0,0	100,0
scontro	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	42,9	0,0	0,0	0,0	57,1	100,0
sfinimento	25,9	0,0	0,0	48,1	11,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	7,4	0,0	0,0	0,0	7,4	100,0
valanga	2,1	0,0	0,0	6,4	0,0	0,0	0,0	0,0	4,3	17,0	12,8	29,8	0,0	0,0	27,7	100,0
falsa chiamata	7,1	0,0	0,0	16,1	1,8	0,0	0,0	3,6	0,0	0,0	1,8	1,8	0,0	0,0	67,9	100,0
altre	5,5	0,0	0,0	17,1	1,7	0,6	0,0	3,0	0,0	0,6	1,4	0,6	0,8	1,1	67,7	100,0
totale	17,3	0,6	0,2	51,1	4,8	1,1	0,8	1,6	0,1	1,1	2,5	3,0	0,2	1,2	14,5	100,0

Tab.60 Causa degli incidenti a seconda che siano accaduti in salita e in discesa. Fonte: nostra elaborazione su dati CNSA.

	Discesa	Salita	Validi	Non noto	Totale
Non nota	2	1		12	15
caduta	249	102	351	258	609
caduta crepaccio	11	2	13	7	20
caduta sassi	16	55	71	17	88
cedimento appiglio	19	167	186	16	202
folgorazione	5	4	9	6	15
frana	1		1		1
incapacità	43	62	105	41	146
malore	66	137	203	190	393
maltempo	34	30	64	59	123
corda doppia	20	2	22	1	23
morso vipera			0	1	1
nebbia	9	3	12	5	17
perdita orientamento	152	23	175	182	357
precipitazione	10	3	13	19	32
puntura insetti	1		1	6	7
ritardo	150	21	171	122	293
scivolate	317	76	393	195	588
scivolate ghiaccio	16	8	24	19	43
scivolata neve	41	16	57	18	75
scontro	2		2	5	7
sfinimento	9	13	22	5	27
valanga	15	8	23	24	47
falsa chiamata		2	2	54	56
altre	28	20	48	314	362
totale	1216	755	1971	1576	3547

Segue tab.60

% colonna

	Discesa	Salita	Validi
Non nota	0,16	0,13	0,00
caduta	20,48	13,51	17,81
caduta crepaccio	0,90	0,26	0,66
caduta sassi	1,32	7,28	3,60
cedimento appiglio	1,56	22,12	9,44
folgorazione	0,41	0,53	0,46
frana	0,08	0,00	0,05
incapacità	3,54	8,21	5,33
malore	5,43	18,15	10,30
maltempo	2,80	3,97	3,25
corda doppia	1,64	0,26	1,12
morso vipera	0,00	0,00	0,00
nebbia	0,74	0,40	0,61
perdita orientamento	12,50	3,05	8,88
precipitazione	0,82	0,40	0,66
puntura insetti	0,08	0,00	0,05
ritardo	12,34	2,78	8,68
scivolate	26,07	10,07	19,94
scivolate ghiaccio	1,32	1,06	1,22
scivolata neve	3,37	2,12	2,89
scontro	0,16	0,00	0,10
sfinimento	0,74	1,72	1,12
valanga	1,23	1,06	1,17
falsa chiamata	0,00	0,26	0,10
altre	2,30	2,65	2,44
totale	100,00	100,00	100,00

Tab.61 Causa dell'incidente per classe di età. Fonte: nostra elaborazione su dati CNSA.

	minore di 20	da 20 a 29	da 30 a 39	da 40 a 49	da 50 a 59	60 e oltre	validi	non nota	totale
caduta	59	139	127	97	74	74	570	39	609
caduta crepaccio	2	8	3	1	2	1	17	3	20
caduta sassi	9	31	16	13	9	1	79	9	88
cedimento appiglio	13	76	62	28	15	1	195	7	202
folgorazione	4	5	3	1		1	14	1	15
frana		1					1		1
incapacità	9	60	24	19	14	5	131	15	146
malore	35	43	44	63	75	104	364	29	393
maltempo	8	37	21	13	7	14	100	23	123
corda doppia	2	13	4	3			22	1	23
morso vipera	1						1		1
nebbia	4	1	6	2	2	1	16	1	17
perdita orientamento	46	71	46	37	35	90	325	32	357
precipitazione		9	11	4	2	2	28	4	32
puntura insetti	2			1	1	3	7		7
ritardo	14	77	57	47	30	23	248	45	293
scivolate	72	104	89	106	101	84	556	32	588
scivolate ghiaccio	4	13	12	8	4		41	2	43
scivolata neve	12	16	24	7	11	4	74	1	75
scontro		2	1	1		1	5	2	7
sfinimento	4	4	6	4	6	2	26	1	27
valanga	2	10	8	9	2	2	33	14	47
falsa chiamata	2	1	4	2	1		10	46	56
altre	34	72	57	55	32	64	314	48	362
totale validi	338	793	625	521	423	477	3177	355	3532
non nota	3		3	2	1	1	10	5	15
totale	341	793	628	523	424	478	3187	360	3547

Segue tab.61

% colonna

	minore di 20	da 20 a 29	da 30 a 39	da 40 a 49	da 50 a 59	60 e oltre	totale
caduta	17,5	17,5	20,3	18,6	17,5	15,5	17,9
caduta crepaccio	0,6	1,0	0,5	0,2	0,5	0,2	0,5
caduta sassi	2,7	3,9	2,6	2,5	2,1	0,2	2,5
cedimento appiglio	3,8	9,6	9,9	5,4	3,5	0,2	6,1
folgorazione	1,2	0,6	0,5	0,2	0,0	0,2	0,4
frana	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
incapacità	2,7	7,6	3,8	3,6	3,3	1,0	4,1
malore	10,4	5,4	7,0	12,1	17,7	21,8	11,5
maltempo	2,4	4,7	3,4	2,5	1,7	2,9	3,1
corda doppia	0,6	1,6	0,6	0,6	0,0	0,0	0,7
morso vipera	0,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
nebbia	1,2	0,1	1,0	0,4	0,5	0,2	0,5
perdita orientamento	13,6	9,0	7,4	7,1	8,3	18,9	10,2
precipitazione	0,0	1,1	1,8	0,8	0,5	0,4	0,9
puntura insetti	0,6	0,0	0,0	0,2	0,2	0,6	0,2
ritardo	4,1	9,7	9,1	9,0	7,1	4,8	7,8
scivolate	21,3	13,1	14,2	20,3	23,9	17,6	17,5
scivolate ghiaccio	1,2	1,6	1,9	1,5	0,9	0,0	1,3
scivolata neve	3,6	2,0	3,8	1,3	2,6	0,8	2,3
scontro	0,0	0,3	0,2	0,2	0,0	0,2	0,2
sfinimento	1,2	0,5	1,0	0,8	1,4	0,4	0,8
valanga	0,6	1,3	1,3	1,7	0,5	0,4	1,0
falsa chiamata	0,6	0,1	0,6	0,4	0,2	0,0	0,3
altre	10,1	9,1	9,1	10,6	7,6	13,4	9,9
totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Segue tab.61

% riga

	minore di 20	da 20 a 29	da 30 a 39	da 40 a 49	da 50 a 59	60 e oltre	totale
caduta	10,4	24,4	22,3	17,0	13,0	13,0	100,0
caduta crepaccio	11,8	47,1	17,6	5,9	11,8	5,9	100,0
caduta sassi	11,4	39,2	20,3	16,5	11,4	1,3	100,0
cedimento appiglio	6,7	39,0	31,8	14,4	7,7	0,5	100,0
folgorazione	28,6	35,7	21,4	7,1	0,0	7,1	100,0
frana	0,0	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
incapacità	6,9	45,8	18,3	14,5	10,7	3,8	100,0
malore	9,6	11,8	12,1	17,3	20,6	28,6	100,0
maltempo	8,0	37,0	21,0	13,0	7,0	14,0	100,0
corda doppia	9,1	59,1	18,2	13,6	0,0	0,0	100,0
morso vipera	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
nebbia	25,0	6,3	37,5	12,5	12,5	6,3	100,0
perdita orientamento	14,2	21,8	14,2	11,4	10,8	27,7	100,0
precipitazione	0,0	32,1	39,3	14,3	7,1	7,1	100,0
puntura insetti	28,6	0,0	0,0	14,3	14,3	42,9	100,0
ritardo	5,6	31,0	23,0	19,0	12,1	9,3	100,0
scivolate	12,9	18,7	16,0	19,1	18,2	15,1	100,0
scivolate ghiaccio	9,8	31,7	29,3	19,5	9,8	0,0	100,0
scivolata neve	16,2	21,6	32,4	9,5	14,9	5,4	100,0
scontro	0,0	40,0	20,0	20,0	0,0	20,0	100,0
sfinimento	15,4	15,4	23,1	15,4	23,1	7,7	100,0
valanga	6,1	30,3	24,2	27,3	6,1	6,1	100,0
falsa chiamata	20,0	10,0	40,0	20,0	10,0	0,0	100,0
altre	10,8	22,9	18,2	17,5	10,2	20,4	100,0
totale	10,6	25,0	19,7	16,4	13,3	15,0	100,0

Tab.62 Persone soccorse dal CNSA nel Veneto dal 1984 al 1998 per causa e sesso. Fonte: nostra elaborazione su dati CNSA.

	Donne	Uomini	totale validi	non noto	Totale
non nota		12	12	3	15
caduta	176	429	605	4	609
caduta crepaccio	1	19	20		20
caduta sassi	17	71	88		88
cedimento appiglio	17	185	202		202
folgorazione	3	12	15		15
frana	1		1		1
incapacità	23	123	146		146
malore	90	301	391	2	393
maltempo	16	99	115	8	123
corda doppia	1	22	23		23
morso vipera		1	1		1
nebbia	2	14	16	1	17
perdita orientamento	74	278	352	5	357
precipitazione	3	29	32		32
puntura insetti		7	7		7
ritardo	44	249	293		293
scivolate	213	373	586	2	588
scivolate ghiaccio	7	36	43		43
scivolata neve	20	55	75		75
scontro	2	5	7		7
sfinimento	5	22	27		27
valanga	3	33	36	11	47
falsa chiamata	2	14	16	40	56
altre	74	282	356	6	362
Totale validi	794	2659	3453	79	3532
totale	794	2671	3465	82	3547

Segue tab.62

% colonna

	Donne	Uomini	totale validi
caduta	22,2	16,1	17,5
caduta crepaccio	0,1	0,7	0,6
caduta sassi	2,1	2,7	2,5
cedimento appiglio	2,1	7,0	5,8
folgorazione	0,4	0,5	0,4
frana	0,1	0,0	0,0
incapacità	2,9	4,6	4,2
malore	11,3	11,3	11,3
maltempo	2,0	3,7	3,3
corda doppia	0,1	0,8	0,7
morso vipera	0,0	0,0	0,0
nebbia	0,3	0,5	0,5
perdita orientamento	9,3	10,5	10,2
precipitazione	0,4	1,1	0,9
puntura insetti	0,0	0,3	0,2
ritardo	5,5	9,4	8,5
scivolate	26,8	14,0	17,0
scivolate ghiaccio	0,9	1,4	1,2
scivolata neve	2,5	2,1	2,2
scontro	0,3	0,2	0,2
sfinimento	0,6	0,8	0,8
valanga	0,4	1,2	1,0
falsa chiamata	0,3	0,5	0,5
altre	9,3	10,6	10,3
totale validi	100,0	100,0	100,0

Segue tab.62

% riga

	Donne	Uomini	totale validi
caduta	29,1	70,9	100,0
caduta crepaccio	5,0	95,0	100,0
caduta sassi	19,3	80,7	100,0
cedimento appiglio	8,4	91,6	100,0
folgorazione	20,0	80,0	100,0
frana	100,0	0,0	100,0
incapacita'	15,8	84,2	100,0
malore	23,0	77,0	100,0
maltempo	13,9	86,1	100,0
corda doppia	4,3	95,7	100,0
morso vipera	0,0	100,0	100,0
nebbia	12,5	87,5	100,0
perdita orientamento	21,0	79,0	100,0
precipitazione	9,4	90,6	100,0
puntura insetti	0,0	100,0	100,0
ritardo	15,0	85,0	100,0
scivolate	36,3	63,7	100,0
scivolate ghiaccio	16,3	83,7	100,0
scivolata neve	26,7	73,3	100,0
scontro	28,6	71,4	100,0
sfinimento	18,5	81,5	100,0
valanga	8,3	91,7	100,0
falsa chiamata	12,5	87,5	100,0
altre	20,8	79,2	100,0
Totale validi	23,0	77,0	100,0

Tab.63 Stato delle persone soccorse per periodo. Fonte: nostra elaborazione su dati CNSA.

	illesi	feriti	morti	Totale
dal 1984 al 1988	271	544	151	1021
dal 1989 al 1993	350	625	131	1149
dal 1994 al 1998	411	777	146	1377
Totale	1032	1946	428	3547

% colonna

	illesi	feriti	morti	Totale
dal 1984 al 1988	26,3	28,0	35,3	28,8
dal 1989 al 1993	33,9	32,1	30,6	32,4
dal 1994 al 1998	39,8	39,9	34,1	38,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

% riga

	illesi	feriti	morti	Totale
dal 1984 al 1988	26,5	53,3	14,8	100,0
dal 1989 al 1993	30,5	54,4	11,4	100,0
dal 1994 al 1998	29,8	56,4	10,6	100,0
Totale	29,1	54,9	12,1	100,0

Tab.64 Stato fisico delle persone soccorse per classe di età. Fonte: nostra elaborazione su dati CNSA.

	illesi	feriti	morti	validi	non noto	totale
minore di 20	102	207	27	336	5	341
da 20 a 29	251	443	83	777	16	793
da 30 a 39	180	368	72	620	8	628
da 40 a 49	131	333	52	516	7	523
da 50 a 59	98	247	71	416	8	424
60 e oltre	130	223	102	455	23	478
validi	892	1821	407	3120	67	3187
non nota	140	125	21	286	74	360
totale	1032	1946	428	3406	141	3547

% colonna

	illesi	feriti	morti	validi
minore di 20	11,4	11,4	6,6	10,8
da 20 a 29	28,1	24,3	20,4	24,9
da 30 a 39	20,2	20,2	17,7	19,9
da 40 a 49	14,7	18,3	12,8	16,5
da 50 a 59	11,0	13,6	17,4	13,3
60 e oltre	14,6	12,2	25,1	14,6
validi	100,0	100,0	100,0	100,0

% riga

	illesi	feriti	morti	validi
minore di 20	30,4	61,6	8,0	100,0
da 20 a 29	32,3	57,0	10,7	100,0
da 30 a 39	29,0	59,4	11,6	100,0
da 40 a 49	25,4	64,5	10,1	100,0
da 50 a 59	23,6	59,4	17,1	100,0
60 e oltre	28,6	49,0	22,4	100,0
validi	28,6	58,4	13,0	100,0

Tab.65 Età media delle persone soccorse per periodo e stato. Fonte: nostra elaborazione su dati CNSA.

	illesi	feriti	morti	Totale
dal 1984 al 1988	32,08	33,96	40,39	33,53
dal 1989 al 1993	31,82	36,52	41,21	35,58
dal 1994 al 1998	34,95	36,90	46,32	36,62
Totale complessivo	33,14	35,96	42,66	35,39
Var%				
89-93/84-98	-0,81	7,52	2,02	6,12
94-98/89-83	9,82	1,05	12,42	2,94
94-98/89-93	8,94	8,65	14,68	9,24

Tab.66 Numero medio di persone soccorse per anno e per milione di eventi ricreativi per classe di età e stato della persona soccorsa. Fonte: nostra elaborazione su dati CNSA.

dati per anno

	illesi	feriti	morti	totale
meno di 30	23,53	43,33	7,33	74,20
da 30 a 39	12,00	24,53	4,80	41,33
da 40 a 49	8,73	22,20	3,47	34,40
da 50 a 59	6,53	16,47	4,73	27,73
60 e oltre	8,67	14,87	6,80	30,33
Totale	59,47	121,40	27,13	208,00

per milione di eventi ricreativi

	illesi	feriti	morti	totale
meno di 30	16,53	30,43	5,15	52,10
da 30 a 39	4,82	9,86	1,93	16,62
da 40 a 49	3,26	8,29	1,29	12,85
da 50 a 59	4,47	11,26	3,24	18,97
60 e oltre	9,13	15,66	7,16	31,95
Totale	6,61	13,49	3,01	23,11

Tab.67 Stato fisico e sesso delle persone soccorse. . Fonte: nostra elaborazione su dati CNSA.

	illesi	feriti	morti	Totale
donne	177	543	62	782
uomini	843	1396	366	2605
validi	1020	1939	428	3387
(vuote)	12	7		19
Totale	1032	1946	428	3406

% colonna

	illesi	feriti	morti	Totale
donne	17,2	27,9	14,5	23,0
uomini	81,7	71,7	85,5	76,5
validi	98,8	99,6	100,0	99,4

% riga

	illesi	feriti	morti	Totale
donne	22,6	69,4	7,9	100,0
uomini	32,4	53,6	14,0	100,0
validi	30,1	57,2	12,6	100,0

Tab.68 Stato fisico delle persone soccorse per tipo di attività. Fonte: nostra elaborazione su dati CNSA.

	Illesi	Feriti	Morti	Validi	non noto	Totale
alpinismo	192	346	74	612	3	615
arrampicata sportiva	2	15	3	20		20
caccia	4	6	3	13		13
canoa			1	1		1
cascata ghiaccio	2	5		7		7
deltaplano	7	20	4	31	1	32
equitazione	1	3		4		4
escursionismo	558	1058	163	1779	32	1811
ferrate	59	88	23	170	2	172
funghi	13	14	10	37	1	38
impianti a fune	1			1		1
incidente aereo	1	2		3		3
auto moto	14	24	21	59	7	66
lavoro	8	51	18	77		77
mountain bike	2	24	1	27		27
parapendio	7	43	4	54	2	56
pesca	1			1		1
residenza alpeggi	2	4	1	7		7
sci fondo	1	2		3		3
sci escursionistico	2	2	1	5		5
sci fuori pista	10	22	8	40		40
sci pista	11	69	2	82	6	88
sci alpinismo	21	73	10	104	2	106
surf fuori pista	4	3		7		7
torrentismo	7	1		8		8
turismo	17	16	8	41		41
altro	83	53	73	209	42	251
validi	1030	1944	428	3402	98	3500
non noto	2	2		4	41	45
Totale complessivo	1032	1946	428	3406	141	3547

Segue tab.68

% colonna

	Illesi	Feriti	Morti	Validi
alpinismo	18,6	17,8	17,3	18,0
arrampicata sportiva	0,2	0,8	0,7	0,6
caccia	0,4	0,3	0,7	0,4
canoa	0,0	0,0	0,2	0,0
cascata ghiaccio	0,2	0,3	0,0	0,2
deltaplano	0,7	1,0	0,9	0,9
equitazione	0,1	0,2	0,0	0,1
escursionismo	54,2	54,4	38,1	52,3
ferrate	5,7	4,5	5,4	5,0
funghi	1,3	0,7	2,3	1,1
impianti a fune	0,1	0,0	0,0	0,0
incidente aereo	0,1	0,1	0,0	0,1
auto moto	1,4	1,2	4,9	1,7
lavoro	0,8	2,6	4,2	2,3
mountain bike	0,2	1,2	0,2	0,8
parapendio	0,7	2,2	0,9	1,6
pesca	0,1	0,0	0,0	0,0
residenza alpeggi	0,2	0,2	0,2	0,2
sci fondo	0,1	0,1	0,0	0,1
sci escursionistico	0,2	0,1	0,2	0,1
sci fuori pista	1,0	1,1	1,9	1,2
sci pista	1,1	3,5	0,5	2,4
sci alpinismo	2,0	3,8	2,3	3,1
surf fuori pista	0,4	0,2	0,0	0,2
torrentismo	0,7	0,1	0,0	0,2
turismo	1,7	0,8	1,9	1,2
altro	8,1	2,7	17,1	6,1
validi	100,0	100,0	100,0	100,0

Segue tab.68

% riga

	Illesi	Feriti	Morti	Validi
alpinismo	31,4	56,5	12,1	100,0
arrampicata sportiva	10,0	75,0	15,0	100,0
caccia	30,8	46,2	23,1	100,0
canoa	0,0	0,0	100,0	100,0
cascata ghiaccio	28,6	71,4	0,0	100,0
deltaplano	22,6	64,5	12,9	100,0
equitazione	25,0	75,0	0,0	100,0
escursionismo	31,4	59,5	9,2	100,0
ferrate	34,7	51,8	13,5	100,0
funghi	35,1	37,8	27,0	100,0
impianti a fune	100,0	0,0	0,0	100,0
incidente aereo	33,3	66,7	0,0	100,0
auto moto	23,7	40,7	35,6	100,0
lavoro	10,4	66,2	23,4	100,0
mountain bike	7,4	88,9	3,7	100,0
parapendio	13,0	79,6	7,4	100,0
pesca	100,0	0,0	0,0	100,0
residenza alpeggi	28,6	57,1	14,3	100,0
sci fondo	33,3	66,7	0,0	100,0
sci escursionistico	40,0	40,0	20,0	100,0
sci fuori pista	25,0	55,0	20,0	100,0
sci pista	13,4	84,1	2,4	100,0
sci alpinismo	20,2	70,2	9,6	100,0
surf fuori pista	57,1	42,9	0,0	100,0
torrentismo	87,5	12,5	0,0	100,0
turismo	41,5	39,0	19,5	100,0
altro	39,7	25,4	34,9	100,0
Validi	30,3	57,1	12,6	100,0

Tab.69 Stato fisico delle persone soccorse e salita e discesa. Fonte: nostra elaborazione su dati CNSA.

	Illesi	Feriti	Morti	Totale
Discesa	418	713	81	1212
Salita	152	498	104	754
Totale	570	1211	185	1966

% colonna

	Illesi	Feriti	Morti	Totale
Discesa	73,3	58,9	43,8	61,6
Salita	26,7	41,1	56,2	38,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

% riga

	Illesi	Feriti	Morti	Totale
Discesa	34,5	58,8	6,7	100,0
Salita	20,2	66,0	13,8	100,0
Totale	29,0	61,6	9,4	100,0

Tab.70 Stato fisico delle persone soccorse e difficoltà delle vie di roccia. Fonte: nostra elaborazione su dati CNSA.

grado	illesi	feriti	morti	Totale
1	25	63	17	106
2	24	32	5	61
3	21	48	15	84
4	38	73	17	129
5	25	50	10	85
6	31	52	9	93
7	2	5	1	8
Validi	166	323	74	566

% colonna

grado	illesi	feriti	morti	Totale
1	15,1	19,5	23,0	18,7
2	14,5	9,9	6,8	10,8
3	12,7	14,9	20,3	14,8
4	22,9	22,6	23,0	22,8
5	15,1	15,5	13,5	15,0
6	18,7	16,1	12,2	16,4
7	1,2	1,5	1,4	1,4
validi	100,0	100,0	100,0	100,0

% riga

grado	illesi	feriti	morti	Totale
1	23,6	59,4	16,0	100,0
2	39,3	52,5	8,2	100,0
3	25,0	57,1	17,9	100,0
4	29,5	56,6	13,2	100,0
5	29,4	58,8	11,8	100,0
6	33,3	55,9	9,7	100,0
7	25,0	62,5	12,5	100,0
validi	29,3	57,1	13,1	100,0

Tab.71 Escursionisti ed alpinisti soccorsi nei principali massicci del Veneto per milione di scalate o escursioni. Fonte: nostra elaborazione su dati CNSA.

Massiccio	Alpinisti				Escursionisti			
	illesi	feriti	morti	soccorsi	illesi	feriti	morti	soccorsi
Vette feltrine-Monti del Sole	7,2	16,1	0,0	25,0	12,1	12,1	4,0	28,4
Piccole Dolomiti - Pasubio	25,5	47,2	5,9	78,6	3,0	6,9	1,2	11,2
Cansiglio-Alpago	0,0	20,5	0,0	20,5	3,8	3,3	0,8	8,2
Asiago	3,6	36,5	3,6	43,8	5,1	2,8	0,3	8,2
M.Grappa	8,4	8,4	0,0	16,8	1,4	2,0	0,4	3,8
Baldo-Lessini	5,0	5,0	2,5	12,6	2,6	4,4	0,7	8,1
Antelao	75,1	82,6	15,0	172,7	11,0	12,2	1,8	25,7
Pelmo	30,8	61,6	18,5	110,9	4,9	14,2	2,2	22,2
Tofane-Cristallo	118,7	117,5	29,4	266,7	24,2	36,8	3,5	64,6
Duranno-Cima Preti	0,0	30,4	0,0	30,4	10,4	12,1	5,2	29,5
Sorapiss	0,0	44,0	11,0	54,9	9,8	25,6	1,0	37,4
Agner- Pale S. Lucano	60,1	50,1	10,0	120,2	5,5	12,7	3,3	21,6
Tamer-S.Sebastiano	63,0	52,5	21,0	136,6	13,1	10,6	1,6	25,3
Marmarole	17,0	17,0	4,2	38,1	7,0	7,0	2,0	16,8
Tre Cime - Cadini	114,0	121,6	30,4	265,9	8,2	16,7	2,5	28,0
Civetta - Moiazza	80,0	87,0	15,7	182,7	5,6	15,4	0,9	22,0
Marmolada	194,9	163,7	42,9	401,5	6,7	12,6	2,2	21,7
totale	47,2	56,5	12,3	116,3	7,9	12,2	1,9	22,5

Tab.72 Persone soccorse per milione di scalate o di escursioni e principali caratteristiche dei massicci montuosi del Veneto. . Fonte: nostra elaborazione su dati CNSA.

Valori medi della regione

	Alpinisti				Escursionisti			
	illesi	feriti	morti	totali	illesi	feriti	morti	totali
totale	47,2	56,6	12,3	116,3	7,9	12,2	1,9	22,5

quota minima del massiccio (m s.l.m.)

	Alpinisti				Escursionisti			
	illesi	feriti	morti	totali	illesi	feriti	morti	totali
minore di 780	28,9	40,1	6,2	75,2	5,1	8,5	1,5	15,0
da 780 a 1080	55,0	77,4	18,7	151,1	8,5	17,2	1,9	28,3
oltre 1080	156,8	140,6	36,1	334,1	15,5	24,7	2,9	43,1

quota massima del massiccio (m s.l.m.)

	Alpinisti				Escursionisti			
	Illesi	Feriti	morti	totali	illesi	feriti	morti	totali
meno di 2150	8,4	8,4	0,0	16,8	1,4	2,0	0,4	3,8
da 2150 a 2550	17,4	29,6	5,5	52,9	6,6	6,7	1,5	14,9
da 2550 a 2850	47,8	54,8	11,2	113,7	7,8	12,1	3,3	24,0
oltre 2850	83,2	92,7	22,06	198,2	10,3	19,4	2,8	32,2

quota media del massiccio (m s.l.m.)

	Alpinisti				Escursionisti			
	Illesi	Feriti	morti	totali	illesi	feriti	morti	totali
meno di 1200	5,2	15,0	0,0	20,8	5,8	5,8	1,8	13,5
da 1200 a 1500	26,2	37,0	7,2	70,4	6,6	8,3	2,1	17,3
da 1500 a 1800	57,4	62,2	11,6	131,2	7,9	11,5	1,6	21,5
oltre 1800	91,6	101,6	26,4	219,9	10,7	21,1	1,9	34,7

pendenza media

	Alpinisti				Escursionisti			
	Illesi	feriti	morti	totali	illesi	feriti	morti	totali
inferiore a 18	1,8	28,5	1,8	32,1	4,5	3,0	0,6	8,2
da 18 a 22	6,9	9,8	0,8	18,1	5,4	6,2	1,7	13,4
da 22 a 27	72,8	82,4	19,2	174,6	8,9	16,4	1,9	27,7
oltre 27	41,0	44,4	10,3	95,7	9,7	11,8	3,4	25,5

Densità di sentieri (m/kmq)

	Alpinisti				Escursionisti			
	Illesi	Feriti	morti	Totali	illesi	feriti	morti	totali
meno di 1150	20,3	37,1	5,4	63,2	8,1	10,9	2,3	21,9
da 1150 a 1850	68,6	74,2	19,6	162,6	9,8	16,4	1,9	28,3
oltre 1850	76,3	73,1	16,3	165,6	3,7	7,2	1,3	12,2

Segue tab.72

% superficie boscata

	Alpinisti				Escursionisti			
	Illesi	feriti	morti	totali	illesi	feriti	morti	totali
meno del 30	68,8	72,8	16,1	158,0	9,4	14,5	2,6	27,0
da 30 a 50	52,5	66,1	14,4	133,2	8,2	15,6	2,3	26,5
oltre 50	18,4	26,9	5,7	51,1	6,1	5,1	1,0	12,4

% superficie a pascoli

	Alpinisti				Escursionisti			
	Illesi	feriti	morti	totali	illesi	feriti	morti	totali
meno di 12	38,1	51,8	10,3	100,5	8,4	12,1	2,1	23,2
da 12 a 20	53,3	66,4	15,4	135,4	10,0	16,6	2,4	29,2
oltre 20	69,4	59,0	15,1	143,6	3,6	6,3	1,1	11,2

% superficie vegetazione in evoluzione

	Alpinisti				Escursionisti			
	Illesi	feriti	morti	totali	illesi	feriti	morti	totali
meno di 9	10,8	28,5	4,4	43,7	3,3	5,6	0,9	10,0
da 9 a 12	104,3	98,0	24,8	227,3	11,5	16,6	2,5	31,1
oltre 12	20,8	38,9	6,2	66,2	9,0	14,4	2,6	26,8

% vegetazione rada

	Alpinisti				Escursionisti			
	Illesi	feriti	morti	totali	illesi	feriti	morti	totali
meno di 5	26,7	40,9	6,9	74,3	6,6	9,4	1,9	18,4
da 5 a 9	48,5	52,9	13,9	115,3	8,0	9,4	1,8	19,6
oltre 9	79,8	84,5	19,8	184,4	9,9	18,9	2,3	31,3

% rocce nude

	Alpinisti				Escursionisti			
	Illesi	feriti	morti	totali	illesi	feriti	morti	totali
meno di 7	36,8	43,0	8,6	88,6	6,4	8,0	2,0	16,6
da 7 a 15	89,6	97,0	20,3	207,1	6,9	14,8	1,7	25,2
oltre 15	41,6	60,0	15,8	117,7	11,5	20,9	2,2	35,2

Presenza di ghiacciai

	Alpinisti				Escursionisti			
	illesi	feriti	morti	totali	illesi	feriti	morti	totali
assenti	38,1	48,0	10,1	96,4	7,6	11,6	2,1	21,3
presenti	68,0	77,7	17,2	162,9	7,5	14,4	1,3	23,2

Rifugi per kmq

	Alpinisti				Escursionisti			
	illesi	feriti	morti	totali	illesi	feriti	morti	Totali
meno di 7	36,8	43,0	8,6	88,6	6,4	8,0	2,0	16,6
da 7 a 14	89,7	97,0	20,3	207,1	8,3	14,7	1,7	25,2
oltre 14	41,6	60,0	15,8	117,7	11,5	20,9	2,2	35,2

Segue tab.72

Ferrate per kmq

	Alpinisti				Escursionisti			
	Illesi	feriti	morti	totali	illesi	feriti	morti	Totali
assenti	24,6	34,6	6,8	66,2	7,0	4,7	2,1	18,0
da 2,5 a 5	137,5	125,4	29,3	292,1	6,1	2,0	1,6	21,8
da 5 a 7,5	57,0	82,8	20,7	160,4	9,0	6,3	1,8	32,7
oltre 7,5	72,1	82,3	17,6	172,6	13,6	21,8	2,4	37,9

Indice presenza vie di roccia

	Alpinisti				Escursionisti			
	Illesi	feriti	morti	totali	illesi	Feriti	morti	Totali
assenti	4,3	17,6	1,5	23,4	3,3	3,1	0,6	7,1
scarsa	19,8	38,0	6,0	64,2	10,1	13,8	2,8	27,6
media	51,3	54,8	16,5	122,6	7,8	12,5	2,4	23,0
elevata	106,6	107,3	24,8	239,0	9,5	17,7	2,1	29,4

Indice difficoltà vie di roccia

	Alpinisti				Escursionisti			
	Illesi	feriti	morti	totali	illesi	Feriti	morti	Totali
contenuta	6,8	17,5	2,1	26,4	4,0	3,9	0,9	9,0
media	35,1	34,3	10,5	80,8	12,6	11,4	2,8	26,9
elevata	44,3	61,9	11,2	119,2	9,8	17,2	2,6	30,3
molto elevata	129,6	124,1	29,6	283,4	6,8	14,9	1,9	23,9

Indice accessibilità vie di roccia

	Alpinisti				Escursionisti			
	Illesi	feriti	morti	totali	illesi	Feriti	morti	Totali
scarsa	39,1	52,4	9,7	101,5	8,4	12,1	1,4	22,0
media	37,4	55,8	12,8	106,2	6,7	12,7	1,5	21,6
elevata	60,3	59,5	13,4	133,5	8,6	11,8	2,8	23,6

Indice di severità alpinistica

	Alpinisti				Escursionisti			
	Illesi	feriti	morti	totali	illesi	Feriti	morti	Totali
bassa	4,3	17,6	1,5	23,4	3,3	3,1	0,6	7,1
media	38,6	49,0	11,9	100,0	11,5	16,5	2,2	30,6
elevata	79,2	85,2	18,9	183,4	7,4	13,7	2,6	24,3

Indice di severità escursionistica

	Alpinisti				Escursionisti			
	illesi	feriti	morti	totali	illesi	feriti	morti	Totali
bassa	10,7	24,3	3,0	37,9	3,0	4,1	0,7	7,8
media	66,3	85,7	19,9	188,3	8,6	18,9	2,2	32,8
elevata	47,9	57,9	13,2	119,2	8,6	12,8	2,5	24,4

Tab.73 Matrice di correlazione tra caratteristiche ambientali dei massicci e frequenza degli incidenti occorsi ad alpinisti ed escursionisti.

	QMIN	QMAX	QMED	PEND	SENTKM	SENTKMQ
ALPILL	.6888*	.6131*	.6768*	.3440	-.0963	.2096
ALPFER	.8179**	.7063*	.7905**	.3244	-.2324	.1553
ALPMOR	.8045**	.6695*	.8102**	.3190	-.1946	.1938
ALPSOCC	.7645**	.6671*	.7477**	.3381	-.1604	.1886
ESCILL	.3731	.4977	.3397	.3441	.2098	-.3440
ESCFER	.6131*	.7105*	.6458*	.4085	-.0661	-.1275
ESCMOR	.0835	.3253	.1278	.5814	.1256	-.3191
ESCSOCC	.5275	.6628*	.5420	.4510	.0340	-.2539
	PBOSCHI	PPACOLI	PVEGEVO	PVEGRA	PICE	PROCK
ALPILL	-.3356	.1325	.2523	.3821	.6832*	.1836
ALPFER	-.3628	.0087	.2463	.4032	.6388*	.3288
ALPMOR	-.2949	.1231	.2035	.3654	.6160*	.3896
ALPSOCC	-.3476	.0828	.2492	.3946	.6679*	.2691
ESCILL	-.1514	-.3219	.4764	.1944	-.0006	.5319
ESCFER	-.3060	-.1968	.4844	.3740	.0603	.7787**
ESCMOR	-.3808	-.3516	.4135	.0966	.0073	.1549
ESCSOCC	-.2906	-.2874	.5248	.3046	.0362	.7036*
	PROCOVER	RIFUGI	PRIF	FERRATE	PFERR	PRESVIE
ALPILL	.2968	.4597	.1836	.3587	.2823	.7469**
ALPFER	.4322	.3888	.3288	.3949	.3887	.7817**
ALPMOR	.4725	.3961	.3896	.3466	.3217	.7543**
ALPSOCC	.3766	.4331	.2691	.3800	.3347	.7740**
ESCILL	.5375	.3407	.5319	.6433*	.2476	.3389
ESCFER	.8185**	.2617	.7787**	.7280**	.5210	.5616
ESCMOR	.1707	-.0823	.1549	.2125	-.0328	.2999
ESCSOCC	.7278**	.2612	.7036*	.6997*	.4028	.4948
	DIFFVIE	ACCESS	SEVALP	DIFFESC		
ALPILL	.6804*	.1738	.5543	.2030		
ALPFER	.7938**	.0650	.6173*	.2335		
ALPMOR	.6937*	.1085	.5433	.2585		
ALPSOCC	.7383**	.1253	.5868	.2254		
ESCILL	.2722	.0402	.2214	.3472		
ESCFER	.5945	-.0224	.4175	.3253		
ESCMOR	.3772	.4408	.5596	.5132		
ESCSOCC	.5076	.0534	.4051	.3935		

Dove: ALPILL = alpinisti illesi per milione di scalate; ALPFER = alpinisti feriti per milione di scalate; ALPMOR = alpinisti morti per milione di scalate; ALPSOCC = alpinisti totali soccorsi per milione di scalate; ESCILL = escursionisti illesi per milione di escursioni; ESCFER = escursionisti feriti per milione di escursioni; ESCMOR = escursionisti morti per milione di escursioni; ESCSOCC = escursionisti totali soccorsi per milione di escursioni; QMIN = quota minima del massiccio; QMAX = quota massima del massiccio; QMED = quota media del massiccio; PEND = pendenza media del massiccio; SENTKM = estensione della rete sentieristica; SENTKMQ = sentieri per kmq; PBOSCHI = % boschi; PPACOLI = % pascoli; PVEGEVO = % vegetazione in evoluzione; PVEGRA = % vegetazione rada; PICE = % superficie occupata da ghiacciai; PROCK = % superficie occupata da rocce; PROCOVER = % superficie occupata da rocce e vegetazione rada; RIFUGI = numero rifugi; PRIF = rifugi per kmq; FERRATE = numero ferrate; PFERR = ferrate per kmq; PRESVIE = indice di presenza vie alpinistiche; DIFFVIE = indice difficoltà vie alpinistiche; ACCESS = indice accessibilità vie alpinistiche; SEVALP = indice severità alpinistica dell'ambiente; DIFFESC = indice difficoltà escursionistica.

Significatività: **=99,9%; *=99,0%

Figure e grafici

Fig.1 Presenze turistiche in provincia di Belluno. Fonte: elab. Su dati CCIAA.

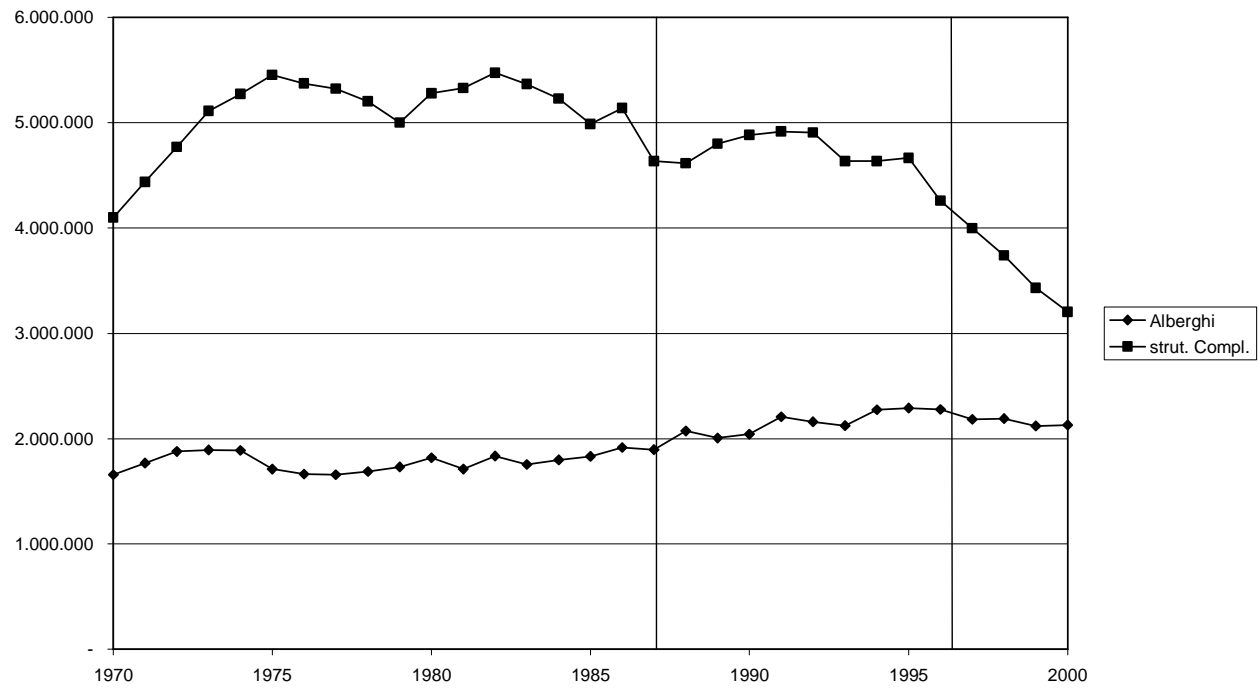


Fig.2 Un quadro di sintesi del rapporto tra residenti nel Veneto e montagna. Fonte: indagine telefonica sui residenti del Veneto.

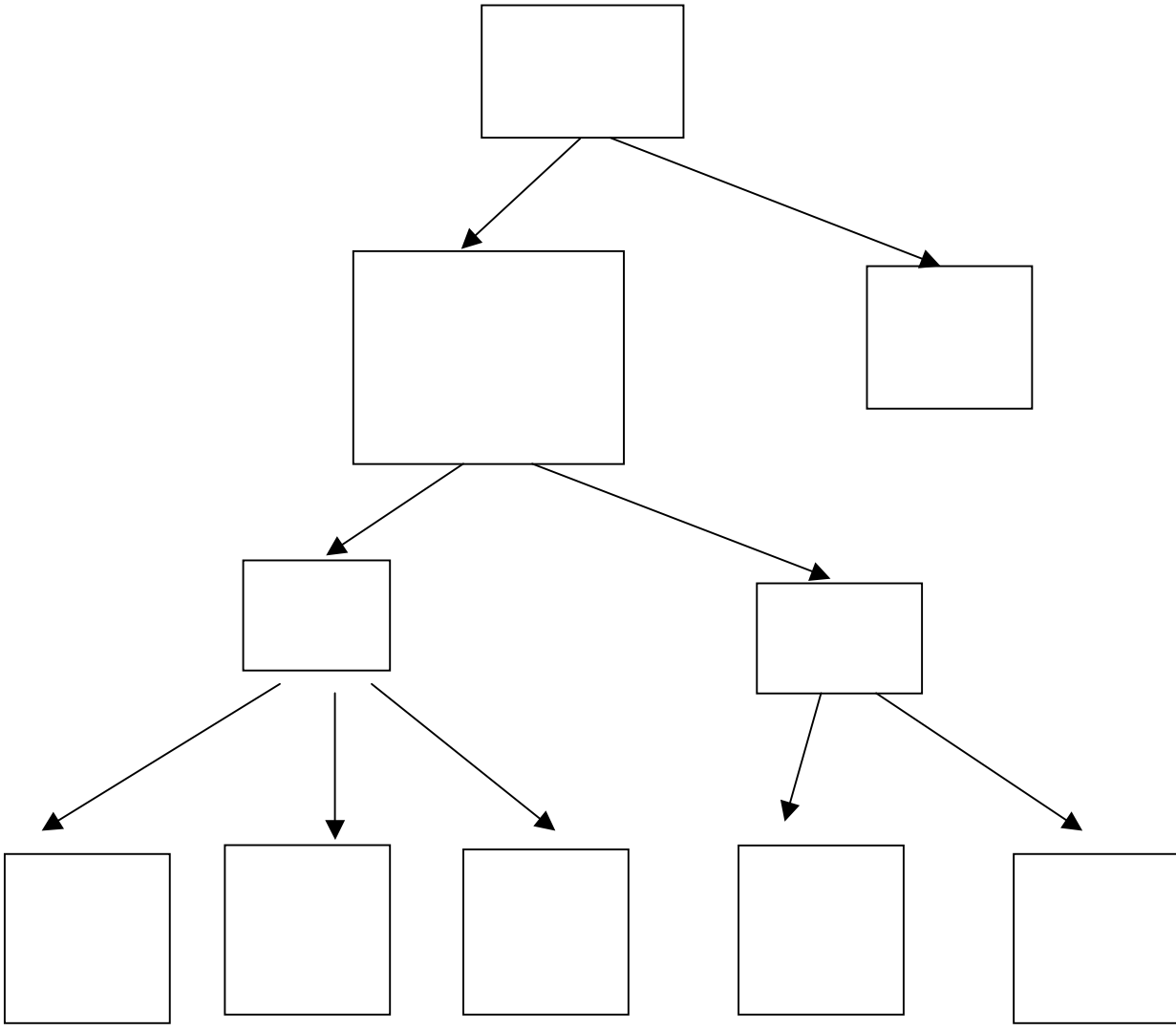


Fig.3 Soci CAI che hanno iniziato a scalare per anno (medie mobili quinquennali)

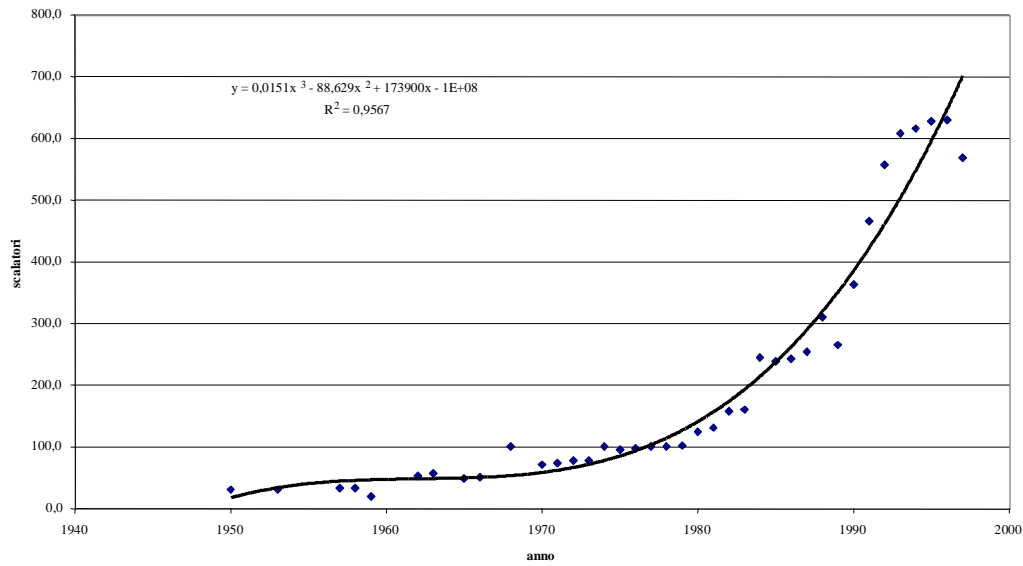


Fig.4 Età media di inizio dell'alpinismo per anno in cui gli intervistati hanno iniziato a scalare (medie mobili triennali)

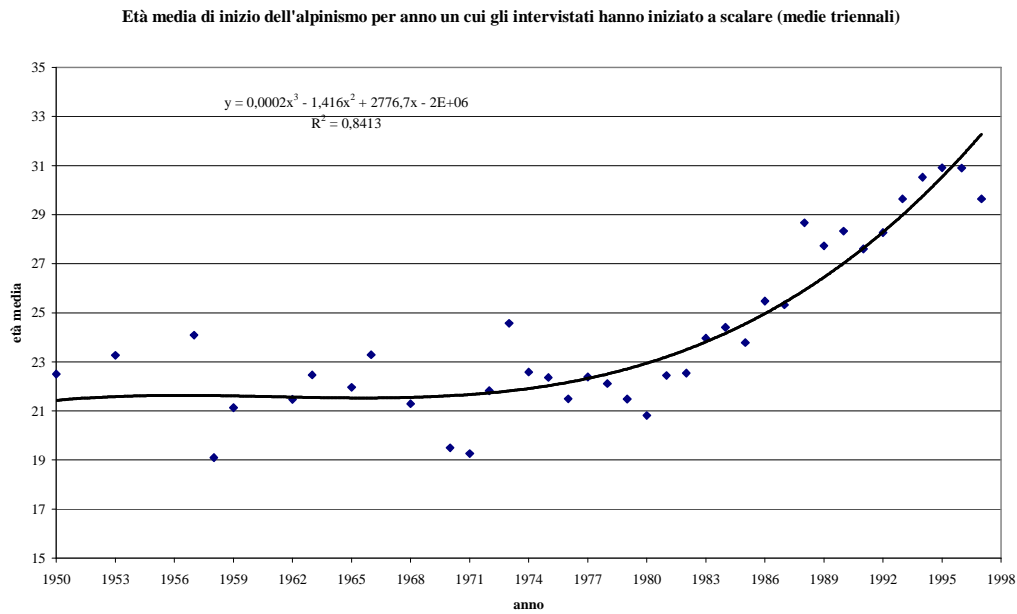


Fig.5 Soci CAI del Veneto per anno di inizio dell'attività escursionistica (medie mobili triennali).

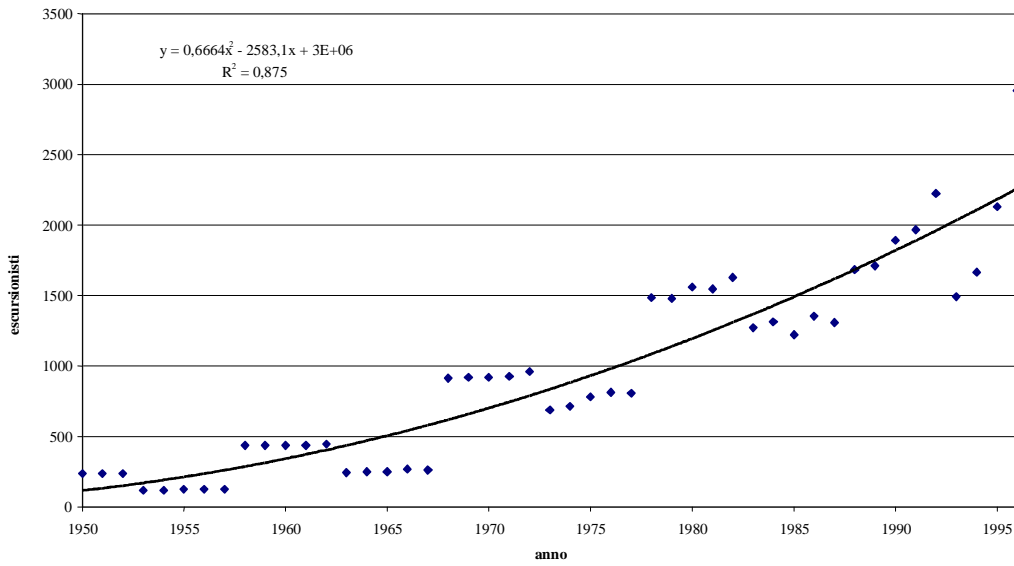


Fig.6 Età media a cui i soci CAI del Veneto hanno iniziato ad effettuare escursioni per anno di inizio (medie mobili triennali)

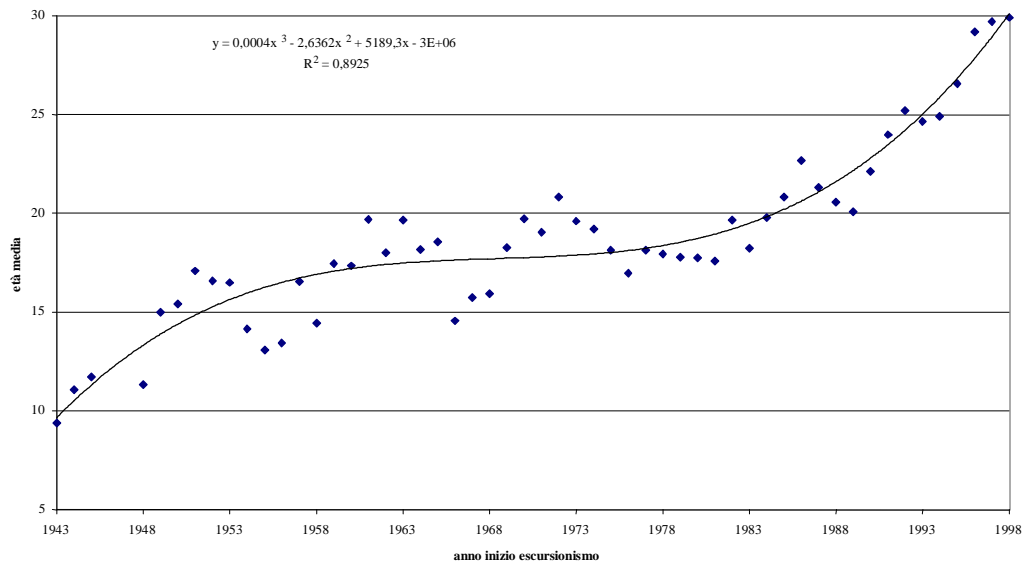


Fig. 7 Alpinisti ed escursionisti per periodo di inizio dell'attività. Valori percentuali.

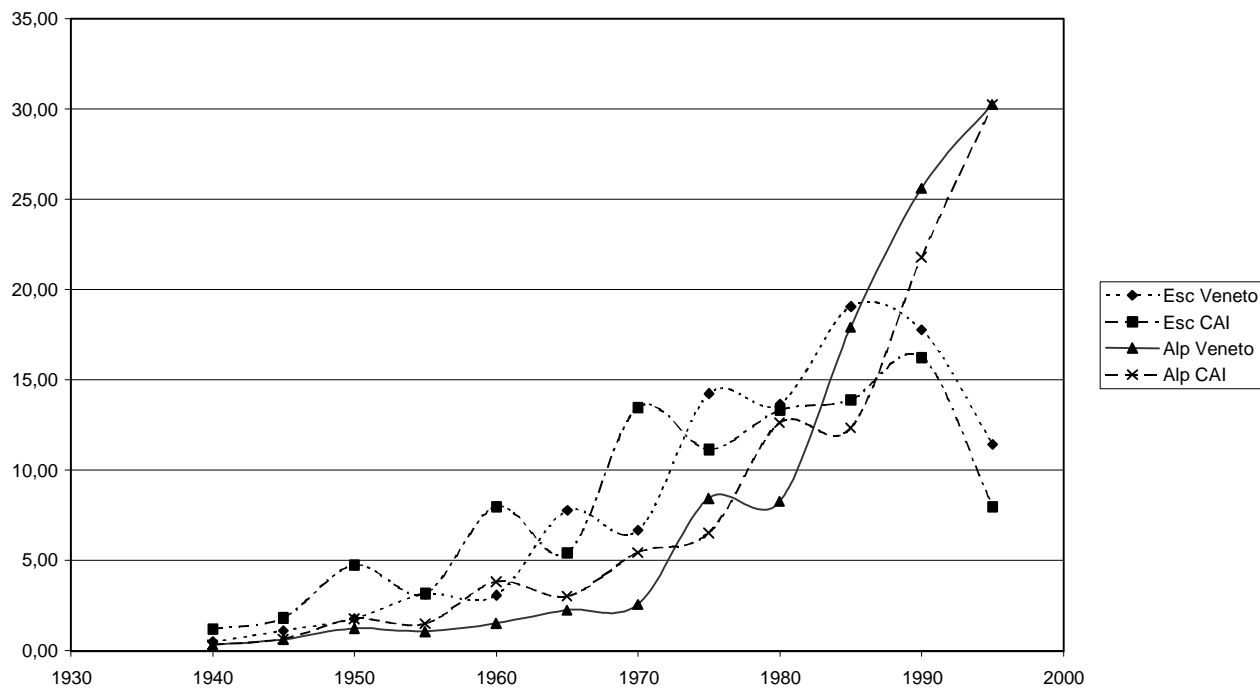


Fig.8 Persone soccorse nel Veneto per anno

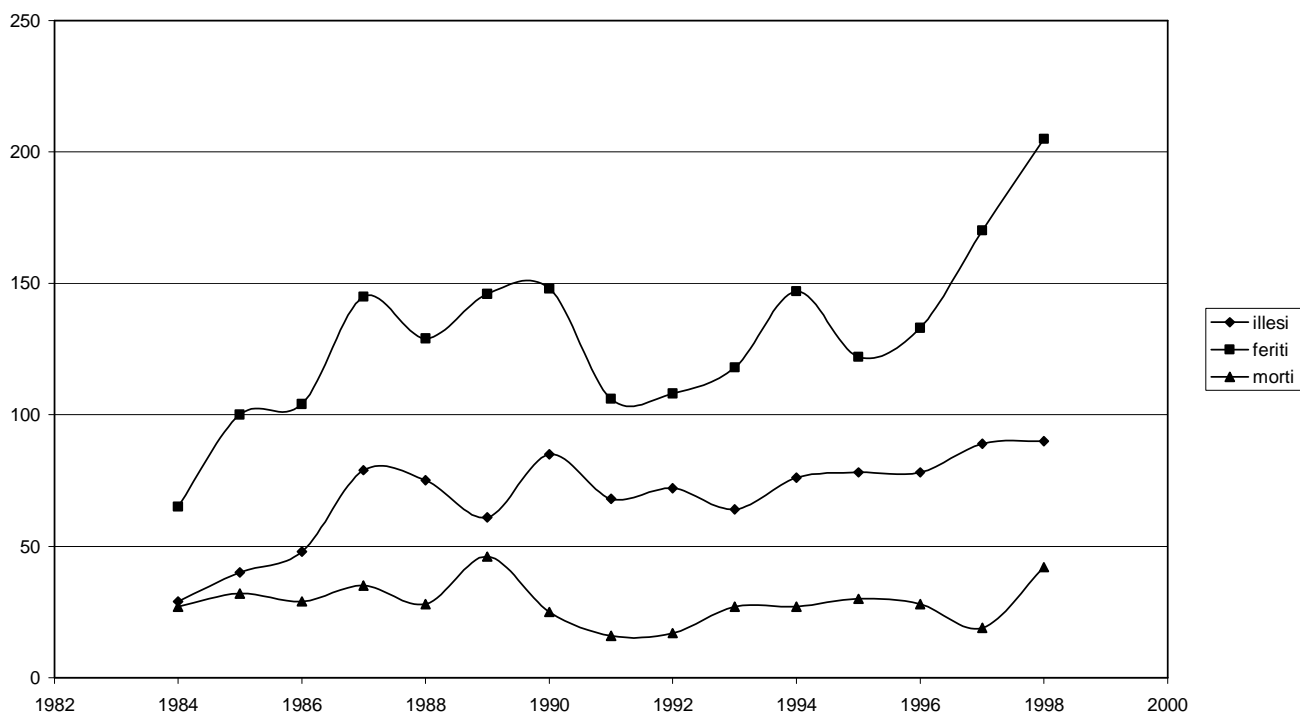


Fig.9 Distribuzione mensile degli incidenti e delle giornate di vacanza in montagna dei residenti nel Veneto.

